

# L'Unità

1,20€ | Mercoledì 1 Dicembre 2010 | [www.unita.it](http://www.unita.it) | Anno 87 n. 327

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?  
chiama gratis  
800-070762  
**LINEAR**  
www.linear.it



**Le relazioni tra Paesi colonizzatori ed ex colonie possono essere le più varie. Voi per esempio dalla vostra ex colonia, la Libia, avete preso in prestito il bunga-bunga.**

Wole Soyinka, Premio Nobel per la Letteratura

**OGGI CON NOI...** *Filippo Di Giacomo, Piero Fassino, Hélène Grimaud, Camilla Lackberg, Igiaba Scego*

## STUDENTI IN PIAZZA Cortei in tutta Italia. Bloccate le stazioni, scontri a Roma



**Università, la Camera approva la controriforma**  
307 sì e 252 no alla legge Gelmini a Montecitorio mentre la capitale è assediata da 50 mila manifestanti Il premier li irride: andate a studiare

**La rivolta tra tensioni e occupazioni**  
A Bologna la protesta nell'autostrada a Torino nella tangenziale, a Pisa e Milano sit-in tra i binari Bersani: governo irresponsabile

# LA GRANDE GUERRA

Lo striscione dedicato a Monicelli in testa al corteo degli universitari per le strade di Napoli

→ ALLE PAGINE 4-9

## Pompei, di crollo in crollo: ora tocca al «Moralista»

**Un altro disastro** dopo i Gladiatori, i Casti Amanti, Ifigenia e Polibio. Beni culturali sotto accusa → ALLE PAGINE 21-23



### L'ANALISI

**AMERICA L'ILLUSIONE DI ESSERE ANCORA PRIMA**

Pino Arlacchi  
→ A PAGINA 17

**11D** dicembre  
**CON L'ITALIA CHE VUOLE CAMBIARE**  
ROMA - SABATO 11 DICEMBRE  
ORE 14 PARTENZA CORTEO DA PIAZZA DELLA REPUBBLICA  
ORE 15.30 PIAZZA SAN GIOVANNI  
**BERSANI**  
**PD** Partito Democratico  
www.partitodemocratico.it



**GRAZIE MARIO** Nell'inserto i ricordi di Bertolucci, Crespi, Fofi, Placido, Scola, Veronesi



**CONCITA  
DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Caro Mario

Caro Mario,

spero di non disturbarti ti chiamo come ci chiedevi di fare ogni tanto, per raccontarti le cose del giorno che succede nel mondo. Ti salutano i ragazzi di Napoli, dicono «Ciao Mario, la facciamo 'sta rivoluzione». Promettono, te l'hanno scritto. Ti hanno sentito dire che «il riscatto è doloroso, l'Italia affronti il dolore sennò vada in malora». Ti conoscono, sanno che dici così perché ci tieni che non ci vada, in malora. Difatti si danno da fare. I ragazzi di Roma hanno occupato i binari della Stazione Termini, ci sono saltati sopra gridando «Branca branca branca, leon leon leon». Ridevano tutti: erano giovani, più o meno come te, arrabbiati e felici. Ieri hanno deciso di fermare il traffico. Nelle strade, nelle autostrade, nelle stazioni. Dappertutto, in tutta Italia. Sono scesi (non tutti, qualcuno) dalla torre di Pisa, dalla cupola del Brunelleschi, dal Colosseo e si sono messi a passeggiare sulle tangenziali, hanno bloccato le stazioni ferroviarie, il Canal Grande, gli incroci del centro. A Catania, a Trieste, a Lecce, a Genova, a Palermo e a Padova. Qualcuno anche a Parigi e a Ginevra. E lo sai cos'è successo a Roma, al Muro Torto? Ti devi immaginare la scena. Pioveva, hai presente il Muro Torto a Roma quando piove? Macchine in colonna a passo d'uomo. Bene, sono arrivati loro e l'hanno bloccato del tutto. Allora qualche automobilista ha aperto il

finestrino e ha cominciato ad applaudire. Qualcun altro è sceso, sotto la pioggia, ed è andato ad abbracciarli. Ci puoi credere? Sì, una scena da film. Poi B. ha detto che sono studenti fuori corso, che quelli seri sono a casa a studiare. È molto nervoso, in effetti. Sembra che non si renda più conto di quel che succede, non è da lui. Sbaglia le battute. Del resto gli sta franando tutto attorno. Ieri è andato sotto di nuovo un paio di volte, in aula, prima che i suoi serrassero i ranghi per far passare la cosiddetta riforma. A Pompei è venuta giù un'altra Domus, quella del Moralisti. Abbiamo calcolato che a questo ritmo se crolla una Casa al mese fra tre anni non ci resta nulla. D'altronde sono sassi vecchi, no? Duemila anni, è ora di farci una new town.

A Roma, in centro, non era un bello spettacolo. Hanno blindato tutto intorno a Montecitorio con le camionette per non far passare gli studenti. Camionette come barricate, vuote. Una cosa un po' cilena. C'è stato qualche momento di tensione grande. D'altra parte barricare il cuore della città per impedire che i giovani ci entrino a dire cosa pensano è un po' come pensare di blindare i balconi degli ospedali con delle inferriate altissime per impedire che i pazienti si buttino. Uno potrebbe ascoltarli, visto che la vita è la loro. Potrebbe chiedere a chi è malato: cosa vuoi fare della tua vita e della tua morte? Eccoci, siamo qui per aiutarti. Invece ti fanno prigioniero, e allora ti tocca fare la rivoluzione. I ragazzi hanno capito: si sono inchinati e si sono tolti il cappello. Hanno detto che la fanno anche loro, insieme a te, la rivoluzione e pazienza per le barricate. Le scavalcheranno, speriamo non si faccia male nessuno. Perché lo sanno che è bruttissimo farsi male, che tocca farlo solo quando non c'è scelta e comunque sempre per qualcuno, per qualcosa, mai solo per sé. Ti salutano tanto, ti abbracciano forte.

## Oggi nel giornale

PAG. 14-17 ■ MONDO

**Wikileaks, a gennaio le banche  
Fassino: Berlusconi sbugiardato**



PAG. 28-29 ■ ECONOMIA

**Mercuri, allarme per l'Italia  
La disoccupazione è record**



PAG. 24 ■ ITALIA

**Adro, alt a simboli leghisti  
Il giudice: sostituiti dal tricolore**



PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

**Edilizia, imprenditori e operai in piazza**

PAG. 26-27 ■ MONDO

**Il Messico dei disastri ambientali**

PAG. 35 ■ CULTURE

**Laurie Anderson, l'amore e il dolore**

PAG. 46-47 ■ SPORT

**Sciopero del calcio il 12 dicembre**

PAG. 47 ■ SPORT

**Barcellona, la partita perfetta**



**Molino  
Della Doccia®**

*Olio del Nuovo  
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP

**Il nostro olio direttamente a casa vostra**

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)

produttori d'olio in Toscana

## Staino

I VERI STUDENTI  
SONO QUELLI CHE  
SE NE STANNO A CA-  
SA A STUDIARE...

...GLI ALTRI SONO  
FIGHETTI CHE PER STU-  
DIARE HANNO BISOGNO  
DI UNA SCUOLA  
FURBELICA.



## Par condicio Monicelli

Lidia Ravera

Ho conosciuto Mario Monicelli in piazza. Società civile. Popolo viola, gente di girotondi. L'ho ascoltato affascinato a L'Aquila, in un tendone gelido, a manifestare solidarietà e severità. L'ho ascoltato parlare di politica senza enfasi, senza retorica, e so bene, per esperienza personale, che dal palco di un comizio non è facile, esercitare intelligenza e misura, passione e progetto. Non esagerare, non gioneggiare, non recitare. Ho amato i suoi film, ma, ancora di più, ho amato la sua vecchiaia, così lontana dalla rassegnazione, così battagliera, così curiosa, così generosa. Ho pensato: quest'uomo è un modello per tutti noi, che abbiamo paura del "terzo tempo", quell'età tanto svalutata da spingerci a pericolose rimozioni e grottesche negazioni. È un modello il suo sguardo acuto e ridente. La sua bellezza padrona del tempo. La vitalità, che, più della vita, gli era necessaria. ❖



Mario Monicelli

## Duemiladieci battute

Francesca Fornario

### Come aumentando F (fondi) si riduce C (cultura)



Dopo aver acquistato per un milione di euro il film dell'attrice Michelle Bonev (all'anagrafe Dragomira), amica di Berlusconi e del premier bulgaro Borisov, la Rai finanzia altre pellicole. L'operazione risponde ai tagli alla cultura voluti da Tremonti. Il ministro, rivisitando il monetarismo di Milton Friedman alla luce della teoria delle tariffe di Belen, ha infatti elaborato il «Paradosso di Bondi» sui consumi culturali. Dimostra come anche aumentando F (Fondi) si può ridurre C (cultura).

- «2010», di Michelle Frattoni (all'anagrafe Franco). Una pellicola catastrofista che racconta la fine del mondo provocata dai mutamenti climatici. A causa del clima

d'odio, la Terra si surriscalda e rischia di liquefarsi. Il primo a comprendere la gravità della situazione è il ministro degli Esteri italiano, che durante un incontro istituzionale vede sciogliersi la neve di Plan de Corones sotto i suoi piedi. Il ministro accusa della catastrofe i comunisti, gli hacker, Hamas, Steve Jobs, FaceBook, e Pac-Man e pronostica la diffusione di milioni di mail riservate di diplomatici Usa che mettono a rischio il Governo Berlusconi e di conseguenza il sistema solare. Happy end: si scopre che Berlusconi viene citato appena in un paio di messaggi, perché le migliaia di mail di Cappezzone sono finite nello spam.

- Caro Diario di Mussolini, di Marcello

dell'Utri. Ispirato a una storia verosimile. La pellicola inaugura il filone dei docu-fantasy e ripercorre in tre episodi la vita di Mussolini: passione, morte e resurrezione. Il regista comincerà le riprese appena avrà risolto i problemi con la giustizia: è stato citato per danni dalla Disney per l'adattamento del cartone animato «Il mio eroe Pippo», diventato «Il mio eroe Pippa».

- Gli Ultimi Giorni di Pompei, di Sandro Bondi. Spiega che le case di Pompei crollano perché gli studenti salgono sui tetti.

Ps. dedicata a Monicelli e al suo attaccamento alla vita. Me lo immagino mentre apre la finestra: «Cazzo che freddo, fammi mettere la sciarpa». ❖



**sicurgas**  
TECNOLOGIE PER  
LA SICUREZZA ED IL  
RISPARMIO  
ENERGETICO

Via Cechov, 20 Milano  
Tel 02.38001746 Fax 02.38001746  
e-mail: info@sicurgas-srl.com

**POST-CONTATORE, GESTIONE RETI GAS  
PRODUZIONE E UTILIZZO BIOMASSE  
VEGETALI**

Foto di Luigi Mistrulli/Emblema



ROMA Il corteo degli studenti lungo via dei Fori Imperiali

→ **Grande manifestazione** contro la Riforma Gelmini. Incidenti e cariche, occupata Termini

→ **Montecitorio off limits** «Discutono del nostro futuro e ci tengono lontani coi manganelli»

# L'assedio al Palazzo dei 50mila Berlusconi: «andate a studiare»

**Decine di migliaia di studenti assediano Roma nel giorno più lungo e difficile della protesta contro la controriforma dell'Università. Cariche e blindati, scontri e paura. Al Palazzo urlano: «Vergogna, vergogna».**

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

Dimissioni, dimissioni», avanza come in un film verso il parlamento blindato il popolo dei ventenni, scesi a migliaia dai tetti degli atenei, dai licei occupati, dalle università in rivolta. Studenti di geolo-

gia, di scienze ambientali, di storia, di ingegneria, di matematica. «Assediando Montecitorio», scandiscono mentre dalla Sapienza e dagli altri atenei romani si riversano in massa per le vie di Roma. Cinquantamila, forse di più: «Se ci bloccano il futuro noi blocchiamo la città», cantano mentre la gente dalle finestre, e persino dalle macchine bloccate, applaude. Davanti, i libri di gomma-piuma a fare da scudo. Giallo, come Gomorra. Verde, come il Sartyricon di Petronio. Blu, come la Costituzione. Rossi, come i tagli alla ricerca e all'università scritti a pennarello. Dietro una marea di zainetti e giacche a vento che mentre corre

verso il parlamento, in omaggio a Monicelli intona «Brànca-brànca-brànca...leòn-leòn-leòn».

«Gli studenti veri sono a casa a studiare, a protestare ci sono solo

## Gli scontri

**Uova, vernice e sassi  
I manifestanti provano  
a ribaltare un blindato**

quelli dei centri sociali e i fuori corso», assicura Berlusconi, da Palazzo Grazioli. I blindati cominciano da lì e cingono in una doppia fortezza Palazzo Chigi, Montecitorio, il senato.

«Allora davvero hanno paura di noi?», si domanda spaesata una ragazza mentre cerca di capire che si fa. «Ci eravamo scordati che in questo paese le cose possono cambiare, il governo aspetta di sapere se avrà la fiducia dal parlamento, ma siamo noi l'unica sfiducia di cui si dovrebbe preoccupare», scandisce dal megafono Tiziano, 24 anni, studente di Scienze Politiche. Il parlamento, dietro la cortina difensiva, sembra un miraggio, irraggiungibile.

C'è solo un corridoio, lasciato aperto, a mo' di suggerimento. È da lì che l'armata studentesca, passando tra i turisti accanto al Pantheon, conquista l'avamposto più vicino al-

Foto di Claudio Peri/Ansa



**VIA DEL CORSO** Un ragazzo è stato fermato durante gli incidenti e le cariche della polizia

Foto di Massimo Percossi/Ansa



**MONTECITORIO** I blindati della polizia impediscono il passaggio degli studenti

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



**STAZIONE TERMINI** A fine giornata occupati per un'ora i binari della stazione

## In breve

### Un minorenne fermato denunciato per oltraggio

È un minorenne lo studente fermato dalla polizia durante gli scontri in via Del Corso. Lo studente verrà denunciato per oltraggio a pubblico ufficiale. Durante la carica è rimasto lievemente ferito alla spalla un carabiniere. La polizia aveva effettuato una carica di alleggerimento dopo che alcuni dimostranti stavano cercando di ribaltare una camionetta della polizia. È stato anche lanciato a mano un lacrimogeno per disperdere la folla.

### Il Questore: «Provocazioni ripetute dai manifestanti»

«È stata una giornata particolarmente impegnativa. I manifestanti hanno ripetutamente provocato per ottenere una reazione, probabilmente sarebbe stata sufficiente l'azione scomposta di uno solo degli operatori per far degenerare in modo imprevedibile gli scenari in un contesto particolarmente sensibile». Lo scrive il Questore di Roma Francesco Tagliante in una lettera con cui si è complimentato con gli agenti in servizio ieri.

l'aula dove nel frattempo hanno cominciato a votare i primi emendamenti. Montecitorio appena si intravede dietro i blindati che sigillano l'accesso alla piazza. È un cul de sac, basterebbe niente per scatenare un massacro. E invece il temutissimo assedio si limita a un lancio fitto di uova, farina, ortaggi, lattine. I tuorli si spiaccicano contro i vetri della polizia. Il grido arriva fino alle finestre di Palazzo Chigi: «Dimissioni, dimissioni». Alternato a: «Vergogna, vergogna». Meno di un'ora e il primo blitz è finito. E un olè per il governo che intanto «è andato sotto».

#### L'ARMATA BRANCALEONE

È solo l'inizio di una giornata incredibile. La Camera blindata che vota la riforma dell'università. E fuori, tenuti lontani da un dispiegamento di forze mai visto, cinquantamila studenti, tramortiti dalla pioggia, che continuano a tentare l'assedio. Sempre più simile a un labirinto attorno al Minotauro. Gli studenti non hanno fretta. La prendono larga. Si auto-direttano sul Lungotevere che si fa deserto al loro passaggio. Ma nel pomeriggio tentano il secondo blitz. Questa volta direttamente da via del Corso. La trovano sbarrata dopo poche centinaia di metri. Il parlamento è ancora molto lontano. I

blindati sigillano il passaggio. Parte un nuovo lancio. Stavolta però agli ortaggi e alle lattine qualcuno unisce anche qualche sasso. Qualcun'altro prova a rovesciare il blindato, finché non partono i primi lacrimogeni. E una doppia carica di polizia e carabinieri, con i manganelli in pugno, fa il resto. Bilancio: un carabiniere contuso alla spalla e un manifestante fermato. Un minorenne.

«Questa è la loro risposta», grida

#### PALAZZO DUCALE OCCUPATO

Un centinaio di studenti hanno occupato Palazzo Ducale a Mantova esponendo due striscioni che recitavano «Basta tagli a cultura e istruzione», e «9 dicembre: tutti in piazza».

Marina, laureanda in Filosofia, mentre il corteo, dietro i libri di gomma-piuma, arretra: «Non ci permettono di arrivare a Montecitorio dove si decide sulle nostre teste il nostro futuro, hanno blindato ogni via di accesso, questa è l'unica risposta che sanno darci: vogliono far credere che la crisi di questo governo è solo dentro al palazzo, invece è nel-

le strade, qui c'è una intera generazione che si ribella contro una precarietà che fa spavento».

«Quale futuro su queste macerie», recita lo striscione stretto in pugno mentre il corteo, sotto la pioggia, continua ad arretrare, fino a piazza del Popolo. Si incammina lungo il Muro Torto, paralizzando ancora una volta il traffico, verso l'università. Ma è a quel punto, quando sembra battere in ritirata, che l'armata brancaleone ha un nuovo guizzo. «A Termini», grida qualcuno. E gli altri dietro, verso la stazione. Trovano ancora la forza di piombare in corsa tra la folla che si accalca davanti ai treni. In un attimo occupati dieci binari: «Se bloccate il futuro, noi blocchiamo l'eurostar». «Ci scusiamo per i disagi e per i ritardi, causa occupazione dei binari...», annuncia una voce dall'altoparlante. Ogni treno cancellato è un boato. I più giovani vorrebbero restare a oltranza. I più grandi sanno che bisognerà reggere molto più a lungo. «Almeno fino al 14 dicembre», scandiscono contando gli ultimi giorni dell'impero. E corrono ad occupare di nuovo le facoltà. «Fermarci adesso? Non credo proprio: il governo sta crollando e saremo noi a dargli l'ultima spallata». ❖

→ **Il corteo degli studenti** medi, degli universitari e dei ricercatori ha occupato anche la ferrovia

# A Bologna bloccata l'autostrada

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa



**BOLOGNA** È durata oltre un'ora l'occupazione della linea ferroviaria Milano-Bologna

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa



**BOLOGNA** I tafferugli tra studenti, polizia e carabinieri davanti alla stazione

Almeno diecimila gli studenti che ieri hanno partecipato al corteo di protesta contro la riforma Gelmini a Bologna. Manifestazioni e occupazioni anche a Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara e Ravenna.

**CLAUDIO VISANI**

BOLOGNA  
bologna@unita.it

L'immagine più bella è quella dei tanti camionisti e automobilisti bloccati sull'autostrada dalla manifestazione che applaudono gli studenti in lotta e suonano i clacson quando il corteo canta «Se ci tolgono il futuro noi blocchiamo la città» e «dimissioni/ dimissioni» rivolto al ministro Gelmini e Berlusconi. L'immagine più brutta è quella degli incidenti davanti alla stazione ferroviaria centrale che i manifestanti cercano di occupare: il lancio di bottiglie, chiodi, sassi e vernice sugli agenti, le cariche della polizia in tenuta anti-sommossa, gli otto feriti tra i ragazzi - giovanissimi -, i 13 contusi tra i poliziotti, i passeggeri in arrivo bloccati per un'ora dentro la stazione blindata, poi accompagnati a piccoli gruppi a uscite di servizio.

È stata una lunga giornata di protesta a Bologna e in Emilia-Romagna. Nel capoluogo, ore e ore in strada, sotto la pioggia, a marciare contro la "falsa" riforma Gelmini, con l'orecchio rivolto alla Camera, l'esultanza per la maggioranza che va sotto, la gioia per essere riusciti - per la prima volta - a bloccare lo snodo autostradale più importante d'Italia, le lacrime e la rabbia per le manganelate ricevute in stazione. Studenti medi e universitari insieme. Diecimila ragazzi. Un corteo studentesco bello, determinato, affollato come non lo si vedeva da anni e anni in città. E sotto le Due Torri i ricercatori precari che srotolano un lungo striscione, «Salviamo l'Università», portano al collo le locandine listate a lutto degli Atenei «uccisi dalla riforma», le sveglie «per svegliare le coscienze», bloccano la centralissima via Rizzoli, occupano simbolicamente il Palazzo del Comune.

Ma manifestazioni ci sono in tutte le città sedi di università della regione. A Parma, dove da 5 giorni gli studenti sono accampati sul tetto di Matematica, il corteo riesce a bloccare i binari della linea Milano-Bolo-

→ **La polizia** ha impedito ai manifestanti l'ingresso. Passeggeri bloccati, cariche e manganelate

# Incidenti davanti alla stazione

gna. A Reggio, Luciano Ligabue porta solidarietà agli studenti in assemblea e un grande striscione con su scritto «Tagliamo i ponti dell'ignoranza» viene appeso al ponte simbolo della città dell'architetto Calatrava, sull'A1. Manifestazioni e luoghi simbolo occupati anche a Modena, Ferrara, Ravenna (la Tomba di Dante), Rimini (il Ponte di Tiberio).

A Bologna a dare il via alla giornata di lotta sono, poco dopo le 9.30, gli studenti medi superiori. Ritrovo sotto le Due Torri, un migliaio di studenti, molti "armati" di asce di cartone, dietro uno striscione che annuncia la fine dell'apatia e della rassegnazione: «In alto le asce». Intanto molti ragazzi muovono dalle scuole occupate (cinque in città) verso il centro cittadino. Il corteo s'ingrossa, alle 11 si unisce al concentramen-

to degli universitari e dei precari, in piazza Verdi, muove verso i viali di circosollazione. Adesso sono tanti, 5mila dirà la Questura, 15mila i manifestanti. Il corteo avanza, si pensa punti alla stazione, invece scarta all'improvviso, corre verso l'autostrada. Le forze dell'ordine capiscono che gli studenti non si fermeranno, allora bloccano l'autostrada. Subito dopo i ragazzi la invadono, la percorrono per due chilometri tra i pollici alzati e i suoni di clacson d'incitamento degli automobilisti. Bloccate la A14 per il mare, la A13 per Padova, l'accesso alla A1 per Milano e Firenze, la Tangenziale Ovest. Poi il corteo muove verso la stazione, si scontra con il cordone di polizia, si ricompone, torna sotto le Due Torri per poi sciogliersi dopo oltre 6 ore di dura battaglia. ❖

## MILANO

### Metrò paralizzata e traffico al collasso ma nessun tafferuglio

«Se non cambierà bloccheremo la città». Slogan rispettato anche a Milano, dove ieri mattina la manifestazione contro il ddl Gelmini - poi passato alla Camera - si è frammentata in otto mini cortei e ha messo in crisi la circolazione del centro città e quella dei metrò.

Gli studenti, universitari e delle superiori, hanno occupato alcune stazioni molto trafficate, come quelle di Cadorna, Garibaldi e Greco, mentre un piccolo gruppo ha cercato di fare l'ennesima irruzione a palazzo Marino. Occupato anche il tetto di un edificio dell'università Bicoc-

ca. In mattinata si sono registrati alcuni attimi di tensione, con brevi episodi di contatto tra la polizia e i manifestanti. Ma non ci sono stati scontri. Le forze dell'ordine hanno «accompagnato» per il centro cittadino le centinaia di ragazzi anche quando il corteo non era più autorizzato, fino alla conclusione della manifestazione in piazza Fontana. Nel pomeriggio gli studenti universitari si sono riuniti in assemblea nelle aule della facoltà di Scienze politiche, mentre gruppetti sparsi continuavano a creare qualche disordine in giro. Per il vicesindaco Riccardo De Corato ieri «la città è stata violentata». In serata le manifestazioni sono riprese dopo la notizia dell'approvazione alla Camera del disegno di legge. **G.VES.**

www.partitodemocratico.it  
YOU T E M E T U



# IL GOVERNO TAGLIA LE GAMBE ALL'UNIVERSITÀ. MANDIAMOLO A CASA.

**NO A UNA RIFORMA FALSA. SÌ A UNA RIFORMA VERA.**

L'11 DICEMBRE  
MANIFESTIAMO INSIEME  
ROMA - PIAZZA SAN GIOVANNI  
ORE 15.30

Foto di Luca Zennaro/Ansa



GENOVA Un momento della manifestazione degli studenti, contro la riforma Gelmini

Foto di Daniele Mascolo/Ansa



MILANO Proteste e tafferugli anche in Lombardia

Foto di Tonino Di Marco/Ansa



TORINO Occupato anche Palazzo Reale e la Tangenziale

→ **Approvato il testo** del ministro Gelmini. Berlusconi esulta: «Successo del governo del fare»→ **Montecitorio blindata** Maggioranza battuta due volte su emendamenti presentati da Fli e Pd

# Barricata e zoppicante la Riforma torna al Senato

**307 sì e 252 no: alla fine la Camera approva la riforma dell'Università. Nel suo iter ha subito diversi «incidenti», gli ultimi due ieri con il sì a emendamenti Pd e Fli. Ora il passaggio al Senato.**

**JOLANDA BUFALINI**ROMA  
jbufalini@unita.it

La Camera blindata approva, alle 20 e 30 della sera, la riforma che che Mariastella Gelmini definisce «epocale»: 307 voti a favore, 252 contro, sette astenuti. L'Aula è gremita, per l'intera giornata i deputa-

ti hanno votato un emendamento dopo l'altro con la sola interruzione di un'ora alle 13 e 30. L'opposizione ha occupato tutto il tempo disponibile in una discussione dai tempi contingenti dal regolamento. Il governo è andato sotto due volte e, alla fine, mancano all'appello una trentina di «sì». Non votano 8 del Fli (Buonfiglio, Consolo, Cosenza, Lamorte, Lo Presti, Perina, Raisi e Siliquini), 6 del gruppo misto più Paolo Guzzanti e Giorgio La Malfa, 14 deputati del Pdl.

La protesta delle tre università romane, che non è stata fatta arrivare sotto le finestre del Parlamento, ha però fatto irruzione nel dibattito in

Aula, dove i parlamentari dell'opposizione, sconcertati dal surreale isolamento in cui si svolgevano i lavori, hanno chiesto al ministro Maroni di venire in Aula. Lo fa l'onorevole Giachetti: «Anche a noi arrivano le notizie di ciò che accade fuori da queste mura. Venga il ministro a spiegare». Lo fa l'onorevole Argentin dalla sua sedia a rotelle: «Mi hanno impedito di arrivare in macchina, quando anche in guerra si fa eccezione per i portatori di handicap». La vicepresidente del Pd Rosy Bindi commenta: «Una mascalzonata». A memoria di parlamentari e di giornalisti veterani non era mai accaduto che si tenessero i dimostranti così lontani dal Pa-

lazzo. La piazza e il palazzo. Esce Pier Luigi Bersani in transatlantico per indicare nel comportamento del governo la responsabilità dell'alta tensione: «Un governo doppiamente colpevole perché poteva spendere qualche ora in più nel confronto» e perché poteva evitare atteggiamenti «offensivi come l'accusa pazzesca di difendere i baroni verso una protesta in gran parte pacifica». Controbattono Lega e Pdl: «È chi va sui tetti», «i tetti che scottano», ironizza Fabrizio Cicchitto ad avere innalzato la tensione, «Bersani vuole mettersi l'orecchino di Vendola». E il ministro Gelmini: «Le mistificazioni e la demagogia dell'opposizione





Foto Ansa

**PARIGI** Lo striscione degli Erasmus italiani sul tetto dall'Arco di Trionfo



Foto di Massimo Percossi/Ansa

**ROMA** I blindati della polizia posizionati a chiudere l'accesso a Montecitorio

alimentano gli scontri». Sui tetti, replica Benedetto della Vedova per conto del Fli, che pure ha votato - come promesso da Fini - la riforma, «siamo andati perché non demonizziamo chi protesta in modo pacifico». «Rappresentarli come somari - polemizza con Berlusconi - è la cosa peggiore».

Parla di «ex maggioranza» l'espone di Futuro e libertà e, ora, il destino della riforma si sposta al Senato. «Non saranno in grado di portare a termine - dice Bersani - l'approvazione e l'applicazione di questo te-

### **Il ministro attacca** «Le proteste sono frutto della demagogia dell'opposizione»

sto». Dopo il voto si fa sentire Berlusconi: «È il governo del fare, abbiamo dato un colpo a parentopoli». Ma Dario Franceschini, nella dichiarazione di voto finale: «È surreale che questa maggioranza al capolinea voglia imporre la riforma con i muscoli. Non farete in tempo, il governo finirà molto prima». E: «In Europa si investe su ricerca e formazione, da noi si taglia. La manifestazione dell'Pd, l'11 dicembre avrà al cen-

tro l'università». Al Senato la prima battaglia (giovedì) sarà sul calendario, prima - come chiede Gelmini - o dopo, come ritiene Anna Finocchiaro, il 14 dicembre. Nell'arco stretto fra l'approvazione della manovra di stabilità e la sfiducia.

Il governo ieri è stato battuto due volte, la prima su un aspetto tecnico, con un emendamento di Fabio Granata. La sconfitta è stata accolta da applausi a sinistra. Con la seconda sconfitta si è attenuato il controllo del ministero sui bilanci degli atenei (emendamento Pd e sostenuto anche da Fli e Udc, che ha votato no in modo deciso al testo finale).

Scontro in Aula fra Idv e maggioranza su parentopoli. Per Antonio Di Pietro l'emendamento Idv è stato stravolto dalla maggioranza con un giochino: «Non possono essere assunti parenti nei dipartimenti, ma si sa che da un dipartimento si esce e si entra con una letterina di due righe». Ancora polemica, questa volta fra Pd e Fli, sul testo «senza copertura finanziaria» - sostengono il relatore di minoranza Nicolais e Manuela Ghizzoni - che dovrebbe garantire 1500 assunzioni ad associato per tre anni. Una promessa di cui i futuristi si sono accontentati ma «verba volant». E da cui sono esclusi i giovani ancora senza contratto ❖

# Roma zona-rossa: «Mai così dagli anni del terrorismo»

Chiamata «area di rispetto per le istituzioni», la blindatura ha mandato in tilt tutta la città. Il ministro: «Evitato l'assedio di Montecitorio». Vendola: «Il Cile». Pd e Idv: «Maroni in aula»

## Il caso

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

L'hanno chiamata «zona di rispetto per le istituzioni». E' stata pensata dal prefetto e dal questore Francesco Tagliente e supervisionata da Capo della polizia e ministro. E' stata dispiegata sul campo ieri mattina. Si è rivelata la più grande zona rossa mai vista in Italia. Se non più grande di quella di Genova ai tempi del G8, sicuramente più simbolica. Ugualmente angosciata anche se al posto dei container che calarono all'improvviso lungo le strade nella notte più buia di Genova, ieri mattina Roma si è svegliata con gli autoblindi di polizia e carabinieri allineati, in fila o a cuneo, per bloccare l'accesso alle strade. Meno dannosa perché i focolai di scontro sono stati solo due e perché i 25 mila studenti non hanno avuto il tempo, l'arco di una giornata tempestata dalla pioggia, per organizzarsi. Infinitamente più triste perché dieci anni dopo siamo sempre lì, in una democrazia che alza possenti muri di lamiera per ricacciare indietro parole e idee.

Le zone rosse alzano sempre la tensione, creano alibi per gli infiltrati, per chi scambia i sampietrini (ne sono stati lanciati da qualcuno tra i ragazzi) con le parole. E infatti non se n'erano più viste in giro. Almeno non così imponenti. Non così disperate perché il messaggio ieri è stato quello di una democrazia sotto assedio. Incapace di decidere se non protetta in un fortino di blindati e lacrimogeni.

Maroni è stato categorico. «Dopo quello che è successo mercoledì scorso quando gli studenti riuscirono ad entrare al Senato - si spiega in questura - doveva essere impedito in ogni modo il contatto tra i palazzi e i gruppi di manifestanti e con le forze dell'ordine». Così è nata la cintura di mezzi blindati che, in parte fissa, in

parte movente, si è adeguata per tutto il giorno alle mosse degli studenti che, spiati da agenti in borghese sguinzagliati per tutta la città (forse più quelli in borghese di quelli in divisa), hanno scatenato una guerriglia continua con la tattica del morde e fuggi. Nascono così le uniche due cariche della giornata, verso le due in piazza Capranica, a due passi da Montecitorio, e verso le quattro tra via del Corso e via della Vite.

«In giro c'è molta tensione, Maroni faccia attenzione, serve prudenza» alza la voce verso le due il segretario del Pd Pierluigi Bersani che con Di Pietro poi chiederà al ministro dell'Interno di riferire in aula. «Questa militarizzazione è un pessimo segnale» dice Massimo Donadi (Idv). L'attacco più duro arriva da Nichi Vendola che si trova faccia a faccia con il ministro per la presentazione del libro dell'inviato del Tg1 Antonio Caprarica. «Ma che roba è questa?» attacca il governatore tra lo sgomento e l'arrabbiato dopo aver attraversato la città militarizzata per arrivare in piazza di Montecitorio. «Sembra il Cile, questa è una gestione criminale dell'ordine pubblico. Mai così dagli anni del terrorismo». Sono quasi le sette di sera. Si può guardare alla giornata con un po' di ottimismo. Maroni replica: «Misure adeguate. Abbiamo evitato l'assedio a Montecitorio e consentito all'aula di lavorare. Chi voleva manifestare democraticamente lo ha potuto fare». Missione compiuta, quindi.

Se si guarda alla giornata, forse è andata anche bene così, grazie ai nervi saldi degli aganeti, con buona pace di cittadini, commercianti, persone comuni che hanno vissuto una giornata surreale all'interno della zona rossa. L'inferno subito fuori. Ma se invece che un primo piano la giornata è vista in campo lungo, quello che resta è l'immagine di una democrazia bunkerizzata. Incapace, ormai, di parlare con i suoi elettori. ❖

→ **Una mozione** con le firme di Fli e Udc è già pronta per il 14, se Silvio «non darà risposte»

→ **Bossi** li minaccia col suo lessico: «Sfiducia dai finiani? E noi ce li inc...». E ripete: «Fiducia o urne»

# Da Casini e Fini una polpetta per Silvio: «Pronti alla sfiducia»

Una mozione di sfiducia firmata da Fli e Udc, è l'ultima arma che Fini prepara con Casini per il 14 dicembre, se «Berlusconi non ci darà risposte». Frenano però le «colombe». Bossi li minaccia e Letta apre al governo tecnico.

**NATALIA LOMBARDO**

nlombardo@unita.it

Una mozione di sfiducia al governo «praticamente fatta»: è la carta che Futuro e Libertà giocherà insieme all'Udc, con una convergenza dell'Api di Rutelli e dell'Mpa di Lombardo. Una strategia studiata da Gianfranco Fini e Pierferdinando Casini, che si sono incontrati ieri mattina negli uffici del presidente di Montecitorio, poco prima del convegno con il Nobel africano Soyinka alla Sala della Lupa.

Bossi, con il solito *savoir faire*, li gela: «I finiani non votano la fiducia? E noi ce li inc...». Ripete il mantra «o fiducia o si va al voto» (fa eco a Berlusconi, che tenta il recupero di Alfredo Biondi e Enrico Musso).

## BOSSI, MINACCE E SFOTTÒ

Eppure il Senatour si dice certo che il gruppo di Fli la voterà. Fini invece è determinato a dare una svolta alla situazione impantanata, perché «non abbiamo ancora ricevuto una risposta da Berlusconi, vedremo cosa dirà il 13, anzi, che farà» spiega Adolfo Urso. Alla vigilia del voto a Montecitorio, se il premier accetterà le richieste avanzate da Fini a Bastia Umbra, una nuova agenda economica e una nuova legge elettorale, Fli potrebbe anche dargli fiducia. «Ad ora però non c'è altra soluzione che la sfiducia», conferma Della Vedova. E sull'università Fli si è allenato a mandare ko il governo, fino ai sei voti in meno alla fine.

Le colombe «futuriste» però frenano. Sono più propense all'astensione o ad uscire dall'aula. Silvano Moffa, Roberto Menia, Giuseppe Consolo, Gianfranco Paglia, Catia Polidori: i titubanti in riunione permanente, anche se Moffa smentisce



Il presidente della Camera Gianfranco Fini e il leader dell'Udc Pierferdinando Casini

l'esistenza di un documento. Sono irritati dall'aut aut di Granata: «Chi non voterà la fiducia o si asterrà sarà fuori da Fli». «Opinione personale», lo gela Paglia.

Il 13 sera il gruppo «futurista» deciderà il da farsi, ma Fini non sembra avere intenzione di tornare indietro. Anche perché la base, nuova platea

## Gianni Letta Governo a tempo ma attenzione ai tumulti finanziari

elettorale, non glielo perdonerebbe. Ma «da qui al 14 c'è tempo, tutto può succedere», dice Andrea Ronchi, e le «colombe» confidano nella mediazione di Gianni Letta. Il consigliere di Palazzo Chigi rappresenta «pro tempore il governo, non so se lungo o bre-

ve...» e apre a un governo di transizione segnalando i rischi di «tumulti finanziari» che potrebbero coinvolgere l'Italia.

Nell'Udc la mozione è data «per fatta». Dovrebbe essere depositata nei prossimi giorni per essere calendarizzata con le altre il 14. L'Udc voterà la sfiducia col Pd, ma potrebbe far saltare il banco battezzando il Terzo Polo. Per la mozione servono 63 deputati, la raccolta di firme non è partita ma con i 35 dell'Udc e i 36 di Fli le defezioni non sarebbero un problema.

L'obiettivo di Fini è «piegare» Berlusconi, vederlo salire al Quirinale per dimettersi. «Deve andare là» è il sogno di Donato Lamorte. Là sul Colle. Dopo, andrebbe bene anche un Berlusconi bis con i centristi e più forza ai finiani, dirottando il baricentro leghista. Sempre che Napolitano verifichi l'esistenza di una maggioranza per il Silvio Quinto. ♦

## IL CASO

### I pm di Napoli: Cosentino sostenuto dal clan dei casalesi

■ Sostegno elettorale ricevuto a più riprese dal clan dei casalesi, e ricambiato «con continuità e stabilità». Queste le conclusioni cui è arrivata la Procura di Napoli che ha chiuso le indagini sul coordinatore campano del Pdl, Nicola Cosentino, ex sottosegretario all'Economia, accusato di concorso esterno in associazione camorristica. Nell'avviso notificato all'esponente politico, i pm Alessandro Milita e Giuseppe Narducci riassumono così le accuse, che porteranno con ogni probabilità a una richiesta di rinvio a giudizio per Cosentino, che si sarebbe impegnato anche per «contribuire al riciclaggio delle provviste finanziarie dei Casalesi».

Foto di Giuseppa Giglia/Ansa

**Hanno detto**  
**Maroni: «Noi leghisti siamo persone semplici...»**



■ L'ipotesi di governo istituzionale? Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, risponde così: «Noi leghisti siamo persone semplici: per noi ci sono i governi senza aggettivi, che sono eletti dal Parlamento alla fine di un processo democratico che parte da elezioni quasi dirette del candidato premier».

**Copasir, D'Alema: «Berlusconi non rispetta la legge»**



■ Massimo D'Alema, presidente del Comitato parlamentare sulla sicurezza, torna a chiedere l'audizione di Berlusconi sulla vicenda Wikileaks: «La legge prevede che il premier riferisca su questioni relative alla sicurezza nazionale. Lui non la rispetta. È stato invitato 4 volte, non ha neppure risposto».

**Di Pietro: «Se Fini vota la fiducia sarà come Giuda»**



■ Se i finiani e Fini il 14 dicembre voteranno la fiducia al governo o si asterranno si comporteranno come Giuda. Lo sostiene il leader Idv, Antonio Di Pietro. Il 14, insiste l'ex pm, «deve essere il momento essenziale per verificare chi ha preso in giro gli italiani e chi no».

# L'obiettivo di Gianfranco Mandare Berlusconi al Colle con le dimissioni

Secondo il leader di Fli l'astensione non risolverebbe nulla. Solo con segnali dal Cavaliere la decisione potrebbe essere rivista. Nel partito aumentano le distanze tra falchi e colombe

## Il retroscena

SUSANNA TURCO

ROMA

Il nostro obiettivo politico è quello di mandare Berlusconi dimissionario al Colle, per aprire una nuova fase. La mozione di sfiducia, quindi è fuori discussione, mentre l'astensione non risolverebbe nulla: lo scopo non è galleggiare, ma passare oltre». Così, lunedì, durante l'ufficio politico di Fli, Gianfranco Fini ha chiarito che terze vie non ci sono, in vista del voto di fiducia del 14 dicembre. Certo la decisione potrebbe essere rivista se arrivassero dei segnali dal Cavaliere. Ma Fini ritiene improbabile che Berlusconi cambi atteggiamento: cosa della quale, peraltro, sono convinti sia i berlusconiani che i finiani che hanno un filo diretto con Gianni Letta - l'unico che potrebbe portare una speranza di mediazione. Una speranza che allo stato non c'è. «L'espressione wild party ha fatto infuriare il Cavaliere: non c'è spazio per altro», dicono gli uni. «Del Paese non gliene importa nulla: la sfiducia se la becca», dicono gli altri.

Proprio per questo ieri Fini ha timbrato con il leader Udc Casini - si sono visti a un convegno, ma i contatti sono quotidiani - la scelta già annunciata di fare una mozione unica di sfiducia, insieme anche con l'Api e l'Mpa. Il testo non è ancora pronto - anche se c'è chi vagheggia già parole per sottolineare che sono proprio gli ex alleati del Cavaliere a volerlo sfiduciare, dopo «quindici anni di mancata rivoluzione liberale». E formalmente, del resto, la decisione non è ancora stata presa: si aspetta la riunione dei gruppi parlamentari.

Nella sostanza, però, la strada è quella. Così come è già deciso, se ne è parlato nel board di Fli lunedì, che la mozione sarà presentata prima che Berlusconi parli in Aula: magari anche tre-quattro giorni prima, calendario permettendo. Complessivamente - sia nell'annuncio della mozione unica che nel suo deposito - si

tratta di una «strategia dell'anticipo» che ha un duplice scopo. Da un lato, spiegano i futuristi, servirà a impegnare con una firma sotto la mozione tutti i parlamentari, stroncando le voci su (e le tentazioni di) spaccature dell'ultimo minuto: incerti ce ne sono (Moffa, Menia, Polidori, Paglia, Catone), ma nel gruppo ritengono che alla fine si ridurranno, nella peggiore delle ipotesi, a un paio di persone. Dall'altro, cosa assai più importante, l'obiettivo politico sarebbe quello di certificare in anticipo nero su bianco che la maggioranza Berlusconi non l'ha più, in modo da persuaderlo a dimettersi: «Nel momento in cui vede 82 firme sotto la mozione di sfiducia, capirà da sé e allora al voto in Aula non ci arriveremo nemmeno», spiegano. In questo modo «l'obiettivo politico sarebbe raggiunto senza il trauma del voto». Un trauma che per la verità falchi come Fabio Granata vedrebbero dannunziatamente come un bel gesto da offrire agli elettori.

«Ma quali elettori? Ma quale strategia per il dopo?» ha domandato Fini nella riunione di lunedì di fronte alle diverse perplessità di falchi e co-

### CAMERA, TAGLI SULLE PENSIONI

È stata varata ieri una riforma delle pensioni insieme a un piano di tagli alle retribuzioni dei dipendenti della Camera, per un risparmio complessivo di circa 60 milioni di euro fino al 2013.

lombe sulla strategia da tenere post 14 dicembre: «Un dopo non c'è perché dopo le dimissioni non si andrà a elezioni anticipate: la situazione generale non lo consentirà», ha spiegato, lasciando intendere di avere avuto diversi segnali concreti in questo senso. «Segnali istituzionali, internazionali e finanziari», dice vago qualcuno dei suoi: «Del resto, il clima è tale che persino Cesare Geronzi apre a governi di responsabilità». ♦

## Federalismo Via i governatori con i bilanci dissestati

■ Mano dura del governo contro sindaci, governatori e presidenti di Provincia colpevoli di aver dissestato i conti dell'ente amministrato. Dieci anni di squalifica da ogni incarico politico per sindaci e presidenti di Provincia, la rimozione dal mandato per i governatori, con taglio del 30% dei rimborsi elettorali per la lista a loro collegata. Sono provvedimenti contenuti nel sesto decreto attuativo sul federalismo fiscale, approvato ieri in bozza dal Consiglio dei ministri. Non basta naturalmente un semplice rosso nei bilanci per far scattare le misure. Il governatore, ad esempio, può essere rimosso dal Capo dello Stato, su proposta del governo, solo in caso di «grave dissesto finanziario» della Regione, e cioè se si verificano congiuntamente alcune condizioni, come la mancata redazione, anche solo in par-

### Il no di Errani

«Decreto incostituzionale e dal sapore gerarchico»

te, del piano di rientro sulla sanità, il perdurare o l'aggravamento del disavanzo, e un aumento per due esercizi consecutivi dell'addizionale Irpef al livello massimo previsto. Per sindaci e presidenti di Provincia, invece, scatta il cartellino rosso solo se la Corte dei Conti li ha riconosciuti responsabili, anche in primo grado, di danni da loro prodotti «con dolo o colpa grave». Prevista nel decreto anche una stretta, dal 2014, per gli enti che non rispettano il patto di stabilità (possibile anche il blocco dei trasferimenti), e viceversa un «premio» per quelli virtuosi.

Dura la reazione di Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni: «Dal governo un atto unilaterale e contrario al federalismo. Il contenuto del decreto ha un sapore gerarchico, in contrasto con la Costituzione e contrario ad ogni logica di leale collaborazione fra istituzioni». Durissimo il Pd: «La bozza approvata è una buffonata, che contiene ampi margini di incostituzionalità, pensata per essere bocciata e soprattutto per colpire i comuni del sud», dice Davide Zoggia. **A.C.**

In  
piazzaContro la politica  
del governoVendola prepara l'attacco  
anche a Torino

Una settimana o poco più per scegliere il candidato che Sel appoggerà alle primarie di coalizione per le elezioni amministrative di Torino. È l'impegno assunto oggi dalla segreteria nazionale del partito presieduta da Nichi Vendola.



Piero Fassino

Torino, Damiano fa il tifo  
per Fassino sindaco

Piero Fassino «è il candidato forte e autorevole in grado di aggregare numerose forze dentro il Pd e fuori dal partito». Così Cesare Damiano si schiera a favore dell'ex segretario dei Ds per la corsa a sindaco di Torino.

→ **Il leader del Pd** derubrica come «chiacchiere» il presunto asse Veltroni-D'Alema

→ **Ieri incontro** con i segretari regionali. Per l'11 dicembre già pronti 18 treni e 1200 pullman

# Bersani blindata il partito e lancia la mobilitazione: «Occupiamoci del Paese»

D'Alema e Veltroni smentiscono l'asse «contro» Bersani. Il segretario chiama il partito ad essere unito e responsabile «per voltare pagina» e mandare a casa il governo. Intanto al Nazareno si lavora all'11 dicembre.

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Al Nazareno raccontano di un segretario «irritato» per questa smania che c'è nel Pd di «guardarsi sempre la punta delle scarpe». Raccontano anche di una certa «amarezza» per le dichiarazioni di questi ultimi giorni di Nicola Latorre, dalemiano doc, che vorrebbe un Pd rifondato insieme a Nichi Vendola e per i retroscena che annunciano un asse tra D'Alema e Veltroni che punterebbe ad una leadership alternativa a Bersani. «Chiacchiere», risponde il segretario liquidando la vicenda in Transatlantico, «un sacco di chiacchiere sul Pd: mi entrano da un orecchio e mi escono dall'altro». Aggiunge anche di averne parlato con i diretti interessati, che ieri a dire il vero hanno smentito tutto. «Irritato» si è detto anche D'Alema per la «fantasiosa ricostruzione» che altro non sarebbe se non «una scemenza». Per Veltroni parla il suo braccio destro, Valter Verini: più le distanze che le assonanze tra i due.

## L'ultimatum Finocchiaro: «Salta la manovra se si accelera sull'università»

Il ddl università dovrà essere calendarizzato in aula al Senato dopo il 14 dicembre, altrimenti «salta ogni accordo sul calendario dei lavori della legge di stabilità». Il monito al presidente Schifani è arrivato dal presidente dei senatori del Pd, Anna Finocchiaro, al termine della conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama. «Ci sono state 55 modifiche al testo originario e ci sono svariati punti di criticità sulla copertura finanziaria. Gasparri - prosegue Finocchiaro - ha espresso l'auspicio che si possa votare la riforma prima del voto di fiducia, ma noi siamo contrari ad una accelerazione per un provvedimento che ha avuto 55 modifiche alla Camera, che ha svariati punti di criticità sulla copertura e sul quale gli studenti stanno protestando tanto da bloccare il Paese».

### SONDAGGIO

Nichi Vendola è il leader più gradito dagli elettori di centrosinistra, seguito da Pierluigi Bersani e Matteo Renzi. È il risultato di una ricerca realizzata dall'Istituto Audipolitica.

Vero è che in politica tutto muta velocemente, ma è difficile credere in un asse che possa saldarsi su una ruggine di così lunga data.

### RESPONSABILITÀ E UNITÀ

Ieri Bersani incontrando i segretari regionali si è soffermato al lungo sulla crisi economica, alla luce dei dati Istat sulla disoccupazione e quelli della Commissione Ue che prevede la crescita del debito nel 2011 addirittura al 120%. Ne ha parlato con Tremonti, ricevendo «rassicurazioni», ma secondo il segretario è chiaro che spetta al dp lavorare per «garantire stabilità». Per questo ha chiesto a tutte le componenti del partito di dare «visibile prova di responsabilità e unità» per raggiungere l'obiettivo primario: le dimissioni del governo, che sta creando «instabilità» e mette a rischio il sistema economico e finanziario.

Fatto inusuale alla fine dell'incontro viene diffusa anche una nota, di tutta la segreteria, che ricorda tanto il suono della «campanella». «Di fronte ai gravissimi problemi con i quali gli italiani devono fare i conti si legge - a cominciare dal lavoro che viene meno, dalla scuola, dall'università, dalla crisi di tante imprese, dalla situazione di numerose famiglie, la segreteria nazionale e i segretari regionali del Pd hanno ribadito la necessità di proseguire con fermezza e determinazione nella battaglia per aprire una nuova fa-

se e garantire all'Italia un futuro di ripresa e rilancio». Maggioranza e governo vengono definiti «un fattore pericoloso di instabilità e di discredito». Motivo per cui spetta al Pd «essere in campo», tenendo «ferma la barra della propria linea politica per ottenere che si avvii una fase di transizione». Un governo a tempo, per la legge elettorale e le riforme, allargato a chi ci vuole stare e poi nuove elezioni politiche, con un'alleanza che veda il Pd come perno della coalizione.

### LA PIAZZA

Ma intanto l'oggi è l'appuntamento con la piazza l'11 dicembre a cui sta lavorando il responsabile organizzazione del partito, Nico Stumpo, il quale ieri ha chiesto ai segretari regionali il massimo della mobilitazione. La manifestazione a tre giorni dal voto di fiducia al governo può essere un'occasione, anche se nessuno ne parla esplicitamente, per dare la «spallata» ad un esecutivo ormai paralizzato dalle spaccature interne.

## Manifestazione Oltre 75mila persone hanno prenotato il posto per S. Giovanni

A dieci giorni di distanza ci sono già 18 treni e 1200 pullman, oltre 75mila persone che da diverse regioni hanno prenotato il posto a San Giovanni. «Ci dicono che la mobilitazione è in crescendo - dice Stumpo - perché c'è una grande voglia di partecipazione del popolo democratico ma anche di chi non è del Pd». Dal territorio è arrivato anche l'invito ai dirigenti nazionali a mettere da parte le prove di forza interna. Che pure ci sono. In Modem, l'area che fa capo a Veltroni, Fioroni, Gentiloni, l'asse che si è creato, questo sì, tra Franceschini e Bersani desta preoccupazione, soprattutto in vista delle liste elettorali in caso di elezioni se non cambia la legge. ♦



Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani a Montecitorio

## Soldi ai ricercatori anziché ai partiti Il no della Camera

Con l'emendamento Tabacci un quinto dei finanziamenti per nuovi contratti. Si trattava di oltre 20 milioni l'anno  
Tra i contrari 25 del Pd. Sposetti: proposta volgare

### Il caso

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

**N**on passa l'emendamento Tabacci (Api) alla riforma Gelmini. La proposta era questa: finanziare contratti per ricercatori a tempo indeterminato con una fetta del finanziamento pubblico dei partiti. Circa 20 milioni di euro l'anno, spiega Tabacci, un quinto dell'ammontare annuo dei rimborsi elettorali, circa 100 milioni. Un sacrificio che i partiti avrebbero fatto a favore dei ricercatori. Ma la proposta è stata bocciata: 305 no, 190 sì e 20 astenuti. 25 i deputati del Pd che hanno votato no insieme a Pdl e Lega, 17 gli astenuti; 15 i contrari dell'Udc, 6 di Fli. Tutti a favore i voti Idv. Insomma, se Pd, Udc e Fli avessero votato compattamente per il sì l'emendamento sarebbe potuto passare, e il governo finire sotto per la terza volta.

A guidare il fronte del no tra i democratici è stato Ugo Sposetti, storico tesoriere Ds, che invitato in aula i colleghi a votare no: «Questo emendamento non è a favore dei ricercatori e dei docenti, è semplicemente volgare». «Ognuno ha votato secondo coscienza», ha spiegato poi. «Si trattava di un emendamento strumentale ad una battaglia che qualcuno vuole combattere per trovare risorse dai rimborsi elettorali. Evidentemente qualcuno vuole che Berlusconi governi per altri 50 anni, perché di questo passo sarà l'unico che potrà permettersi di fare campagna elettorale». E Tabacci: «Di fronte a urgenze di questa dimensione, non deve far scandalo l'idea di utilizzare alcuni stanziamenti del finanziamento dei partiti per far qualcosa di più utile». Dai banchi del Pd sono partiti applausi all'indirizzo di entrambi i contendenti, che hanno duellato anche su Severino Citaristi, l'ex tesoriere della Dc. Tabacci: «Meglio stendere un velo pietoso sui finanziamenti della politica dal 1994 ad oggi». Sposetti: «Non si può

permettere di stendere veli su chi si è interessato della vita dei partiti. Gli regalerò un dotto intervento che fu svolto al Senato da un suo collega di partito, così capirà quanto si soffre davanti a certe affermazioni». E Tabacci: «Se Citaristi avesse avuto nella sua disponibilità, per reggere le sorti della Dc, i quattrini che sono stati messi a disposizione attraverso la finzione dei rimborsi delle spese elettorali nella seconda Repubblica, probabilmente non avrebbe neppure dovuto arrangiarsi...».

Tra i contrari nella file Pd, oltre a Sposetti, ci sono i nomi di Sergio D'Antoni, Gianni Cuperlo e Livia Turco. Anche il leader Udc Casini ha votato no. Tra gli astenuti D'Alema, Fassino, Maurizio Migliavacca, Antonello Soro e Michele Ventura. Il segretario Bersani non ha partecipato al voto, così come Beppe Fioroni, e i ministri Maroni, Alfano, Carfagna e Romani. Tra i finiani spiccano i no di Luca Barbareschi e Silvano Moffa.

Franceschini nega una spaccatura nel Pd. «I voti dei deputati Pd che hanno seguito l'intervento a titolo

### MILANO

## Il Pd pensa a primarie per i candidati al Parlamento

■ Una lettera al Pd nazionale e ai segretari della provincia di Milano e della Lombardia, Roberto Cornelli e Maurizio Martina, per chiedere le primarie anche per i candidati al Parlamento, perché «occorre un atto di coraggio, un forte segno di discontinuità e un segnale di innovazione al partito e verso l'opinione pubblica». Questa in sintesi la proposta lanciata con un documento firmato da alcuni esponenti del Pd milanese, che ha già raccolto la firma di oltre 30 amministratori pubblici e dirigenti di partito. «Chiediamo - si legge - che la Lombardia si faccia promotrice di un nuovo metodo di

selezione dei rappresentanti dei territori». La richiesta è motivata anche dall'attuale legge elettorale, che non prevede il voto di preferenza. Il dato sull'affluenza alle primarie per le comunali milanesi, in calo rispetto alle precedenti consultazioni, ha evidenziato che il rapporto tra vertice e base del partito «è in crisi, serve ricostruire un rapporto fra rappresentanti e rappresentati, che ricrei un circolo virtuoso». Per questo «chiediamo che il partito assuma un orientamento chiaro - chiude il documento - che tutti i candidati al Parlamento, anche al primo mandato, debbano essere scelti attraverso le primarie, e che non possano contare su alcuna deroga coloro che hanno già accumulato due mandati negli organi legislativi, Parlamento nazionale ed europeo o Consiglio regionale».

### ROTTAMATORI

**Tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio 2011, il secondo appuntamento di Prossima Femata Italia, l'iniziativa ribattezzata 'Convention dei rottamatori del Pd.**

personale di Sposetti non sono stati determinanti, visto che lo scarto è stato di oltre 100 voti». Il gruppo ha votato a larga maggioranza a favore, non è corretto parlare di spaccatura». E Tabacci attacca: «Non mi si può certo accusare di qualunquismo o antipolitica. Ma la politica deve essere trasparente e oggi non lo è. E vorrei sottolineare che, dopo la bocciatura, gli applausi più forti sono arrivati dal gruppo della Lega». ♦

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

**A** Frattini che rilancia avvertimenti minacciosi quanto ambigui all'opposizione, replica seccamente: «L'opposizione non ha nulla da temere. Non abbiamo scheletri nell'armadio e siamo abituati a parlare una sola lingua». A sostenerlo è Piero Fassino, presidente del Forum esteri del Partito democratico. E al Cavaliere che minimizza le accuse Usa parlando di oscuri dirigenti, Fassino ribatte: «Non importa chi abbia redatto materialmente i rapporti. Quel che conta è che il Dipartimento di Stato li abbia considerati credibili e fatti suoi, e sulla base di essi abbia espresso giudizi severi e preoccupati sulla superficialità con cui Berlusconi gestisce i suoi rapporti internazionali».

**Come inquadrare politicamente su scala internazionale e su quella interna, la «bufera Wikileaks»?**

«La pubblicizzazione di questa considerevole mole di file pone un primo problema molto delicato, relativo alla sicurezza delle strutture governative di un grande Paese come gli Stati Uniti d'America. I rapporti diplomatici sono per loro definizione materiale riservato, e questo spiega anche una certa franchezza e brutalità di toni di quei documenti. In realtà non ci sono novità sensazionali. Ad esempio, non è un mistero che gli americani siano infastiditi dalla corruzione in Afghanistan, così come dalle ambiguità della dirigenza pakistana. Era peraltro nota da tempo la scarsa simpatia dell'Amministrazione americana per il premier spagnolo Zapatero. Così come non era un mistero che da tempo gli americani vivessero con disagio le relazioni di Berlusconi con Putin e Gheddafi».

**Come si spiega il nervosismo apocalittico del titolare della Farnesina?**

«Perché da quei dispacci diplomatici, il Dipartimento di Stato americano ha fatto discendere le proprie valutazioni e i propri atteggiamenti, e dunque ci troviamo di fronte a un materiale che ha fortemente influenzato la politica americana e i suoi comportamenti...».

**Come ne esce l'Italia del Cavaliere dalla «bufera Wikileaks»?**

«Direi molto male. Si conferma che le "relazioni speciali" vantate da Berlusconi con gli attuali leader di Russia e Libia suscitano non poche perplessità da parte del principale alleato dell'Italia, e risulta evidente quanto sia ridicolo il tentativo del presidente del Consiglio di far credere, come ha fatto ancora

Intervista a Piero Fassino

# «Altro che ponte fra Obama e Putin! Berlusconi sbugiardato»

**Per il presidente** del Forum esteri Pd i rapporti diplomatici cancellano l'immagine di statista che il premier italiano ha tentato di cucirsi addosso

Foto Ansa



Silvio Berlusconi insieme a Vladimir Putin in un'immagine d'archivio

**Il caso****Antigua, botta e risposta tra Palazzo Chigi e Calipari**

Quella precisazione di Palazzo Chigi non precisa. E sul «caso-Antigua», la vice presidente del gruppo Pd alla Camera, Rosa Villecco Calipari rilancia: «Il Governo - afferma - si è guardato bene dal chiarire chi ha pagato per i crediti cancellati dalla Sace, nel dicembre del 2004, né del perché il Ministro delle Finanze di Antigua sia stato a Roma in quel dicembre a contrattare la cancellazione di questi debiti. Da quali imprese italiane, quando e perché erano stati contratti? E in base a quali criteri la Sace ne ha disposto la cancellazione? Su chi ricadono gli oneri di questa cancellazione?»

di recente a Lisbona, di essere il mediatore tra Obama e i dirigenti russi. La verità è che di Berlusconi gli americani diffidano e questo si traduce in un danno per l'Italia, con una netta riduzione di peso del nostro Paese sulla scena internazionale».

**Frattoni ha lanciato a più riprese un avvertimento all'opposizione e in particolare al suo maggiore partito, il Pd: state attenti che quei report potrebbero investire, infangando, anche voi.**

«L'opposizione non ha nulla da temere. Non abbiamo scheletri nell'armadio e siamo abituati a parlare una sola lingua. Lo dimostra in modo esplicito il resoconto fatto dall'Ambasciata americana a Roma del mio incontro, in qualità di responsabile esteri del Pd, con un gruppo di parlamentari statunitensi a cui ho illustrato le posizioni del mio partito su Iran, Afghanistan e Medio Oriente. Sono parole chiare, giudizi limpidi, valutazioni esattamente identiche a quelle da me espresse in Parlamento e sulla stampa italiana, a riprova che c'è in Italia una forza politica, il Pd, che ha una visione di politica estera, la può esprimere in tutte le sedi senza imbarazzi, e per questo è considerato un partito credibile dagli americani, così come da ogni altro interlocutore».

**Dalla Libia dell'amico Gheddafi, Berlusconi ha detto che di quei rapporti lui non se ne cura minimamente perché redatti da «funzionari di terzo o quarto grado»...**

«Non ha importanza chi ha redatto materialmente i rapporti, quel che conta è che il Dipartimento di Stato li abbia considerati credibili e fatti suoi, e sulla base di essi abbia espresso giudizi severi e preoccupati sulla superficialità con cui Berlusconi gestisce i suoi rapporti internazionali».

**Dallo scenario interno a quello inter-**

**Amicizie pericolose**

«Le «relazioni speciali» vantate da Berlusconi con gli attuali leader di Russia e Libia suscitano non poche perplessità da parte Usa»

**Risposta a Frattini**

«Il Pd non ha nulla da temere. Non abbiamo scheletri nell'armadio e siamo abituati a parlare una sola lingua...».

**Washington approva**

«Non importa chi ha scritto quei report, ciò che conta è che quelle critiche sono state fatte proprie dal Dipartimento di Stato»

**Usa, non spiare l'Onu**

«Se si scommette sulle istituzioni multilaterali non si può poi avere verso di loro un atteggiamento di sospetto»

**nazionale. La permeabilità a cui ha fatto riferimento all'inizio da parte americana, come potrà influenzare d'ora in avanti le relazioni internazionali?**

«Certamente influirà e non in termini positivi. Perché, per un verso, d'ora in poi chi avrà contatti con le strutture diplomatiche, non solo americane, sarà più formale e guardingo, dando così a ogni interlocuzione un contenuto assai meno significativo. E anche le posizioni che ogni Governo fa discendere dalle informazioni fornite dalle proprie rappresentanze diplomatiche, si faranno più approssimative. In sostanza, rischiamo di avere una maggiore opacità del sistema delle relazioni internazionali, rendendo più difficile la governance del mondo».

**Ma cosa c'entra il multilateralismo più volte evocato da Barack Obama con lo spiare i dirigenti dell'Onu da parte americana?**

«È evidente che c'è una contraddizione, perché se si scommette sul rafforzamento delle istituzioni multilaterali, a partire dalle Nazioni Unite, non si può poi avere verso di esse un atteggiamento di diffidenza, di sospetto o di immotivato condizionamento». ❖

# La torta che piace a Silvio e Vladimir Lievitano i costi di South Stream

Salgono di altri 5,5 miliardi di euro i costi del gasdotto South Stream: da 10 a 15 miliardi di euro. Ad annunciarlo è Gazprom. Il Dipartimento di Stato ai funzionari dell'ambasciata a Mosca: indagate su Berlusconi...

U.D.G.

udegiovannangeli@unita.it

L'affare s'ingrossa. La torta lievita. E i «lucrosi contratti» si fanno ancora più appetibili. La costruzione del gasdotto russo-italiano South Stream, concorrente del progetto europeo Nabucco, costerà circa 15,5 miliardi di euro. Ad annunciarlo è il monopolista russo Gazprom. «Secondo i prezzi attuali, i lavori di costruzione dei tratti sottomarini costeranno circa 10 miliardi di euro e quelli dei tronchi terrestri circa 5,5 miliardi di euro», spiega Gazprom in un comunicato. South Stream è un progetto di Gazprom e dell'Eni, segue un tracciato di 3.600 km che passa anche sotto il mar Nero. Lo scopo è portare il gas russo in Europa, in particolare in Grecia e Italia, evitando il collo di bottiglia ucraino. All'anno dovrebbe trasportare 63 miliardi di metri cubi di gas. Dovrebbe essere pienamente operativo nel 2018.

**AFFARE MILIARDARIO**

Da 10 a 15,5 miliardi di euro. Il che significa nuovi contratti di appalto, altre lucrose intermediazioni. Alla faccia delle preoccupazioni dell'Amministrazione Obama. Il Cavaliere non solo non recede ma rilancia. Alla grandissima. Una decisione sull'investimento, afferma ancora Gazprom sul suo sito online, potrebbe essere presa a metà aprile. La parte offshore del gasdotto potrebbe costare 10 miliardi di euro mentre quella offshore circa 5,5 miliardi di euro. Alla luce di questo annuncio acquistano ancor più di significato le sollecitazioni rivolte dall'Amministrazione Usa per ottenere informazioni sui dirigenti dell'Eni e sull'Ad Paolo Scaroni. «Chiediamo per favore di fornirci informazioni sui rap-

porti fra funzionari italiani, specialmente il premier Silvio Berlusconi, e del ministero degli Esteri, e i dirigenti dell'Eni, incluso l'amministratore delegato Paolo Scaroni», si legge in uno dei report divulgati da Wikileaks e pubblicato l'altro ieri dalla rivista russa *Rousski Reporter*.

**AFFARI PRIVATI**

I laudatores del Cavaliere ripetono: «Il presidente sta difendendo l'autonomia energetica del Paese...». Sarà. Ma nella «torta miliardaria» di South Stream c'è spazio, e che spazio, per guardare anche ad affari...privati. Un passo indietro. Le cronache rosa raccontano della prima volta di un estasiato Putin a Villa Certosa. Quella esplosa tra Silvio e Vladimir non è un'amicizia disinteressata. Gli affari c'entrano, eccome se c'entrano. Perché ai ripari di occhi indiscreti, nella villa berlusconiana si gettano le basi per la maxifornitura che l'Eni avrebbe dovuto trattare con Gazprom. L'affare riguardava il prolungamento dal 2017 al 2027 dei contratti per 3 miliardi di metri cubi di metano che sarebbero dovuti arrivare in Italia attraverso una società «terza». E qui entra un amico di vecchia data del Cavaliere. Amico e socio. Pure lui. Si tratta del commendator Bruno Mentasti Graneli, erede della dinastia San Pellegrino (l'acqua minerale, poi ceduta a Nestlé), amico di famiglia di Berlusconi, già socio del Cavaliere in *Tele+*. Dopo aver venduto la società dell'acqua con le bollicine Mentasti si è buttato nel business dell'energia con la società Central Energy Italia e nel 2003 è diventato l'uomo di fiducia sia di Berlusconi che dei russi di Gazprom. Il contratto Eni e Gazprom non viene siglato, Mincato non trova motivazioni plausibili nel coinvolgimento di una società privata, la Central Energy Italia.... Sette anni dopo, la storia fatta di appalti e «lucrosi contratti», si ripete. Con altri «intermediari». Targati Berlusconi. ❖

## Gli effetti del caso

Il «divulgatore» sotto tiro

### L'Ecuador offre ospitalità a Julian Assange

■ L'Ecuador offre ospitalità al fondatore di Wikileaks Julian Assange. Il vice ministro degli Esteri, Kintto Lucas, ha detto che il paese è pronto a «dargli la residenza». Non si tratta di asilo politico - ha precisato - «perchè nessuno è perseguitato».

### Nuovo attacco informatico colossale oscura Wikileaks

■ Un nuovo attacco informatico di proporzioni «colossali», da 10 gigabites al secondo, ha reso impossibile ieri l'accesso al sito Wikileaks. È stato come l'attacco simultaneo di milioni di computer. Lo ha denunciato lo stesso sito con un messaggio Twitter.

### L'ex portavoce lascia e fonda sito «alternativo»

■ L'ex portavoce del sito Wikileaks, Daniel Domscheit-Berg, un tedesco di 32 anni, lancerà il mese prossimo un portale per la pubblicazione di documenti coperti da segreto che sarà in diretta concorrenza con quello fondato da Assange.

→ **In un'intervista** il fondatore di Wikileaks annuncia rivelazioni sul sistema finanziario Usa

→ **Un grande istituto** di credito americano all'inizio del 2011 sarà «rivoltato come un calzino»

# Segreti svelati sul web «Presto l'ora delle banche»

Ora tocca alle grandi banche d'affari Usa. Annuncia rivelazioni clamorose il fondatore di Wikileaks. Intanto sono al vaglio delle diplomazie da Pechino a Madrid, i 260mila «file» carpi al Dipartimento di Stato.

**ROBERTO MONTEFORTE**  
rmonforte@unita.it

Ora saranno le grandi banche d'affari di Wall Street a tremare. Il fondatore di Wikileaks, il «destabilizzatore» Julian Assange, lo ha annunciato al mensile americano Forbes: nei primi mesi del 2011 verranno pubblicati migliaia di documenti «di una grande società finanziaria» di cui non ha voluto fare il nome, ma ha paragonato il terremoto che ne deriverà allo scandalo Enron. «Si darà una visione vera e rappresentativa del modo in cui le banche si comportano a livello esecutivo, in modo da dare il via a indagini e riforme» afferma. «Si potrebbe chiamare l'ecosistema della corruzione. Tutto il processo decisionale all'interno delle banche chiude un occhio e sostiene pratiche immorali, tutti a partire dai vertici pensano solo ai loro interessi».

#### DA MADRID A PECHINO

Il fondatore di Wikileaks avrebbe già pronto materiale interessante sulla Russia, ma la priorità è per una grande banca statunitense che a partire dall'inizio del prossimo anno, assicura, «sarà rivoltata come un calzino». Decine di mi-



La sede della Ubs a New York

gliaia di suoi documenti - assicura - «verranno pubblicati su Wikileaks, al di là delle richieste dei manager o altri avvertimenti».

Intanto governi e istituzioni sono alle prese con l'effetto dei 260mila file intercettati, tutte comunicazioni confidenziali, riservate o analisi, inviati dalle ambasciate statunitensi al Dipartimento di Stato negli ultimi dieci anni e diffusi da Wikileaks. È la politica estera a continuare a tenere banco. Da Madrid a Pechino.

«Dimenticate» la democrazia in Iraq. È il consiglio che il presidente egiziano Hosni Mubarak diede agli Stati Uniti nel 2008. In un incontro con un gruppo di membri del Congresso Usa, Mubarak si disse «terrorizzato» dall'ipotesi di un Iran nucleare e con una forte influenza sull'Iraq. Dalla Spagna gli Usa esercitarono forti pressioni sui giudici e sul governo spagnolo per frenare o boicottare processi in Spagna contro politici e militari Usa coinvolti in presunti

casi di tortura a Guantanamo e crimini di guerra in Iraq. Per questo, il presidente propose la sua ricetta per il paese rimasto «orfano» del dittatore Saddam Hussein, una ricetta che prevedeva l'ascesa di «un nuovo dittatore».

#### LA RIFORMA DELL'ONU

Rivelazioni arrivano anche da Pechino. Da un telegramma inviato dalla sede diplomatica della capitale cinese emerge una Cina che si oppone ad un allargamento del Consiglio di Sicurezza dell'Onu e

#### Iran

Un rapporto rivela che la Cina permise l'invio di missili nordcoreani

cerca di convincere gli Stati Uniti che nessuno di loro avrebbe da guadagnare dalla concessione di nuovi seggi permanenti. Il documento, datato aprile 2009, riporta le affermazioni di un alto funzionario cinese - mai citato per nome - espressa all'incarico d'affari della rappresentanza diplomatica americana. «La Cina è preoccupata per il clima favorevole di cui godono al momento le ipotesi di riforma del Consiglio di Sicurezza dell'Onu», si legge nella nota riservata. Ma vi sono anche note critiche come quella del 2007, che denuncia il mancato intervento della Cina per fermare il trasferimento di pezzi di missili nord-coreani all'Iran, che sarebbero transitati per l'aeroporto di Pechino. ❖

Foto di Chip East/Reuters



## L'ANALISI

Giuseppe Arlacchi  
PARLAMENTARE EUROPEO

# Usa, l'illusione di essere i primi

Dalle carte non più segrete emerge come Washington sia ancora prigioniera del mito della propria preminenza. Ma sembra che nel mondo questa prerogativa sia riconosciuta loro sempre di meno

L'impatto politico di Wikileaks c'è, ma non sta nel "gossip" diplomatico sulle magagne e sui tic dei potenti. I rapporti tra gli Stati Uniti e l'Onu, per esempio, saranno influenzati negativamente dalla conferma dello spionaggio sistematico effettuato per ordine della signora Clinton contro i dirigenti dell'organizzazione.

Spionaggio anomalo, perché fatto non solo dai professionisti ma anche dai diplomatici Usa accreditati presso il Palazzo di Vetro, e richiesti di rilevare dati biometrici, numeri di carte di credito e di conti bancari, e quant'altro possa essere utile per ricattare, imbarazzare, minacciare chiunque voglia deviare dalle linee tracciate dal Grande Fratello.

È una vecchia storia, che si sperava fosse morta, e invece è lì, mantenuta in vita dall'amministrazione Obama. Chi scrive è stato una vittima delle attenzioni dell'intelligence anglo-americana, come del resto Kofi Annan e vari altri esponenti di vertice non disposti ad allinearsi sempre e comunque alle politiche Usa.

Molti avevano pensato che i tempi nei quali un neo-con tra i più arroganti, Paul Wolfowitz, osava ordinare alla Cia un'indagine illegale contro Hans Blix e Mohammad ElBaradei - gli ispettori Onu sulle armi di distruzione di massa di Saddam Hussein, che si erano rifiutati di mettersi al servizio dei piani di invasione dell'Iraq - fossero finiti.

E dobbiamo ringraziare Wikileaks per avere di nuovo sollevato il coperchio di un andazzo intollerabile.

I documenti di Wikileaks confermano i cospicui finanziamenti ricevuti negli ultimi anni dai Talebani e da altri gruppi fondamentalisti da parte dei paesi della penisola arabica alleati degli Stati Uniti. Il peso politico di questo

fatto è molto grande. Esso toglie plausibilità alla motivazione principale dell'invasione e dell'occupazione militare dell'Afghanistan.

Il governo americano ha attaccato l'Afghanistan con la motivazione ufficiale della lotta al terrorismo di Al Qaeda e dei soci Talebani pur essendo al corrente che il loro maggior canale di finanziamento era esterno al paese. Ed ha continuato imperterrita la guerra anche dopo il dislocamento dei gruppi di Al Qaeda in Pakistan, senza intervenire sulle fonti saudite e simili di finanziamento.

Non è difficile allora concludere che la spinta ad invadere l'Afghanistan è nata più dalla necessità del complesso militare-industriale americano di fare la guerra a un paese debole, che dalla genuina volontà di combattere autori e complici dell'11 settembre. Quindici su diciannove dei quali - come si è presto scoperto - non erano talebani né afgani ma sauditi.

È vero che i materiali Wikileaks sono opera per la maggior parte di diplomatici di rango medio basso che si soffermano talvolta su pettegolezzi e fatti di scarsa rilevanza politica. Ma dai giudizi sui paesi amici traspare comunque una visione negativa e paranoide del mondo, tipica di un impero in declino. Un impero che non crede più alla propria autorità morale, e che affida le sue chances quasi esclusivamente allo *hard power*: la forza militare, la minaccia,

l'intimidazione e il ricatto dei suoi apparati di sicurezza contro tutti, amici inclusi.

Occorrerà un po' di tempo per leggere bene tutti i documenti, e fare grazie ad essi la storia dell'oggi senza aspettare i 25-30 anni di prammatica. Ma balza subito agli occhi, da quanto già pubblicato, la cecità del personale diplomatico americano verso le grandi forze della distensione e della pace.

Tutto ciò che non è *realpolitik*, coercizione brutta, sembra non interessargli. Da qui la clamorosa incomprendenza della svolta non aggressiva della politica estera della Turchia, la strategia dello "zero problems" con i vicini e dell'amicizia con le potenze asiatiche.

Da qui l'errore di considerare l'Iran come un paese da attaccare, la Russia come un'entità ancora ostile, e l'Unione europea come un mazzo di smidollati. Senza rendersi conto che Cina, India, Brasile, Unione Europea e la stessa Russia si stanno affermando (o riaffermando) sulla scena globale proprio in virtù del fatto di non seguire la strada americana dello *hard power*.

È questo l'aspetto più preoccupante delle carte Wikileaks. La classe dirigente americana, di cui il personale diplomatico è espressione, ha perso la fiducia nella capacità di guidare il mondo attraverso la superiorità del suo progetto etico-politico.

Questa gente crede ancora di rappresentare il governo mondiale, e non si è accorta che ormai quasi più nessuno le riconosce questa prerogativa. Governo di cosa, quando l'unico strumento che sembra rimasto nelle loro mani è la delinquenza dei loro apparati di intelligence e l'impronta del loro potere militare?

Queste carte, ed i sentimenti che le animano, significano veramente che siamo entrati nell'epoca post-americana. ♦

## Cecità diplomatica

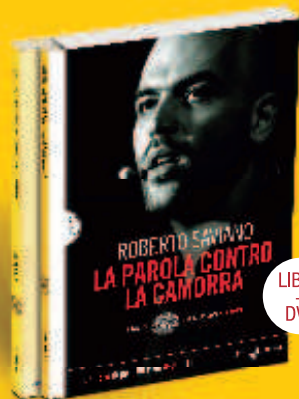
I documenti provano una serie

di incomprensioni del nuovo

che avanza sulla scena

internazionale: in Turchia, Russia,

Cina e perfino in Europa.

LIBRO  
+  
DVD

“Dobbiamo ringraziare  
**ROBERTO SAVIANO**  
per aver restituito alla letteratura  
la capacità di aprire  
gli occhi e le coscienze.”

Mario Vargas Llosa

Premio Nobel per la Letteratura 2010

NOVITÀ  
OSCAR

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



GIOVANNI SCAVAZZA

## Due facce, due Italie

Non sopporto più l'ignoranza esibita come un titolo di merito, il denaro sottratto alla comunità con cui puoi permetterti ogni nefandezza, certo dell'impunità, e forte del consenso sociale che arride agli scorretti e ai furbi, mentre gente per bene e onesta vengono compatiti e visti come dei poveri illusi.

**RISPOSTA** ■ Berlusconi dalla Libia, senza amore. Le *escort*, dice, sono pagate per dire bugie, lui non ha mai partecipato ai festini di cui si vanta («lavoro tanto, avrò pure il diritto di divertirmi come mi piace la sera») fino a qualche settimana fa. Piero Grasso con rabbia da Saviano e Fazio. Lui, come procuratore generale antimafia chiede una vera riforma della giustizia (meno prescrizioni e meno rinvii per i processi) e spiega perché il suo lavoro non verrebbe affatto aiutato (ma anzi ostacolato) dalle riforme (separazione delle carriere e del Csm) di Berlusconi ed Alfano. Sono le due facce dell'Italia di oggi. Il viso gonfio d'odio, di trucco e di disprezzo dell'uomo vanaglorioso, inetto, vizioso e maschilista, che vive per accrescere il suo potere e la sua già sterminata ricchezza e il volto teso e serio di un servitore dello Stato onesto ed efficace, della persona che crede in quello che fa. Vado via, viene da dire guardandoli perché purtroppo abbiamo ancora un premier così. Resto qui perché c'è un'altra Italia che riuscirà presto, forse, a mandarlo a casa. O in una prigione, magari splendida, magari anche dorata. In un altro Paese, però!

Occorre pensare, appunto al futuro, perché il futuro non ha età. Per questo il nostro paese ha bisogno di tante risorse umane, che pure in un modello di società che accantona i valori portanti dell'uguaglianza, ci sono. Ci sono nei giovani e ci sono negli anziani. Per questo una risorsa non ne può cancellare un'altra e per fortuna la Cgil lo sa.

SEGRETARIO SPI-CGIL

ROSALINDA GIANGUZZI

## Precarietà

La precarietà stanca perché essere precari sul lavoro vuol dire essere precari nella vita. Vuol dire essere precari nei sentimenti: perché si ha paura di relazioni a tempo indeterminato, se non sai neanche come sarà la tua vita il mese dopo. E se fai figli sei un incosciente, se non li fai sei il bamboccione che non vuole assumersi responsabilità. Essere precari stanca perché ti vergogni a dire che sei precario: perché nell'immaginario degli altri, sei il "giovane" a carico dei genitori. Anche se sei tu ad essere genitore e se hai abbondantemente superato gli "anta". Perché essere precari, ti toglie spesso il gusto di volere che i tuoi genitori vivano per sempre, solo perché vuoi loro bene, e non perché altrimenti saresti spacciato. Essere precari stanca perché sai che vogliamo fregarci: lo chiamano tempo della globalizzazione, lo chiamano nuovo mercato del lavoro, lo chiamano fine della chimera del posto fisso (in termini dispregiativi, ma a me suona benissimo), lo chiamano flessibilità, meritocrazia, "solo i più bravi...", ma non è altro che un modo come un altro per azzerare anni di lotte sindacali a tutela dei lavoratori. Perché un precario non deve ammalarsi, fare figli, invecchiare: sono tutti privilegi per i lavora-

tori a tempo indeterminato. Perché il lavoro inteso in quest'ottica è un lavoro alienante, che perde il suo ruolo di strumento di benessere per la vita dell'uomo, ma diventa il fine ultimo, e spesso anche la fine di molti lavoratori.

CLAUDIO COSSU

## Noi, Trieste e via Colonia

Ho visitato, in un giorno di triste novembre, quell'antro abbandonato ormai da anni, nella oscura Via Colonia 6-8, di Trieste, nella casa dove Gaetano Collotti, il torturatore Collotti, il fascista scaltro e irriducibile poliziotto-bandito con la sua accolita di criminali, sotto il comando del Commissario Gueli, interrogava i sospetti antifascisti e i partigiani da lui stesso rastrellati e poi imprigionati colà. Erano uomini e donne, italiani, sloveni e croati con un unico comune ideale: la libertà, l'eguaglianza e la solidarietà. Venivano sevizati in quel luogo, martirizzati con sofferenze indicibili, se rifiutavano di "parlare", di indicare luoghi o denunciare nomi, negli anni bui 1944 e 1945. Ho respirato là dentro, l'odore nauseante del razzismo antislabo fascista che trova radici remote nelle pagine scritte da Attilio Tamaro e da Timeus (Ruggero Fauro). Alle sevizie delle ripetute scosse elettriche o dell'acqua fatta deglutire a forza, od altra barbarie, Marija Merlach, di Servola, preferì togliersi ella la vita con gesto di coraggio estremo. Per questo noi vogliamo conservare quell'edificio, e proprio in quella via Colonia, a Trieste, per una questione di estrema rilevanza per le genti di queste nostre terre del confine orientale: la Memoria. Perché questo non accada mai più. In un Paese ed in una città senza memoria e verità noi cerchiamo di non dimenticare.

CARLA CANTONE\*

## I giovani e gli anziani

Sabato 27 novembre a Roma hanno sfilato insieme anziani, lavoratori e giovani. Insieme hanno riempito la piazza di San Giovanni, insieme hanno ascoltato la musica, gli interventi e il comizio finale del Segretario generale Susanna Camusso. Camusso ha saputo trasmettere un messaggio preciso: tenere insieme le lotte di tre grandi risorse: i giovani, chi lavora e chi è in pensione, tutti uniti per il futuro del nostro paese. Al primo posto la Cgil ha messo il futuro

dei giovani e il lavoro, perché senza questo futuro non c'è nulla di buono neppure per chi ha superato i sessantenni.

I pensionati e le pensionate lo sanno bene, perché si tratta dei loro figli e dei loro nipoti, perché sanno che senza lavoro devono continuare a mettere a disposizione la loro magra pensione che per oltre 9 milioni di loro non supera gli 800 euro al mese e almeno 3 milioni vivono con meno di 500 euro. I pensionati sanno che se si vuole avere garantito un sistema di protezione sociale dignitoso occorre pensare al lavoro, alla crescita, all'occupazione di giovani e meno giovani.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



## Sms

cellulare  
3357872250

### IL BIOTESTAMENTO DI MONICELLI

La scelta estrema del grande regista Monicelli dovrebbe fare riflettere sulla questione della fine vita e del testamento biologico. Inoltre i media stanno dicendo che non ci saranno funerali ma solo un estremo saluto: perché, ora i funerali svolti in forma civile non sono degni di questo nome?

**SIMONETTA RIGHI**

### UNA GRANDE LEZIONE

La grande lezione di Mario Monicelli, sulla vita (i suoi film), e sul fine vita, una lezione anche per la corte pro-life. Grazie maestro

**MARIO FIORELLA**

### IL NUOVO VESUVIO

Non c'è bisogno dei dossier di Wilileaks per leggere del degrado morale e materiale in cui versa il nostro paese. Affidata a Bertolaso e Bondi, Pompei sta crollando, mattone dopo mattone. Sono riusciti là dove neppure il Vesuvio in 79 d. C. era riuscito e con Pompei speriamo che crolli anche questo corrotto, ignobile governo.

**MOLGA**

### GRAZIE PER LE LACRIME

Ultima puntata di *Vieni via con me*. Concita ti prego: ringrazia di cuore Fazio e Saviano per le lacrime di emozione che mi hanno fatto versare perché mi hanno dato la certezza di essere ancora viva. Grazie.

**VANNA MEIATTINI**

### PREMIER RIDENS

Lui ride, Berlusconi ride sempre e ride ancora: ma non c'era un vecchio proverbio che diceva che il riso abbonda sulla bocca degli stolti?

**LICIA, ROVIGO**

### L'ULTIMO CIAK

Caro Monicelli, grazie per l'ultimo ciak della tua vita. Hai raccontato nei tuoi film gli italiani e il Paese, nella commedia all'italiana. Grazie per l'uscita di scena, tragica e coraggiosa.

**VALERIO**

### UN LIBRO CON GLI ELENCHI

Grazie a Fazio e Saviano. Perché non raccogliete in un libro tutti gli elenchi letti e i monologhi di Roberto. Lo prenoto fin da adesso. I proventi potrebbero andare a Libera o simili.

**GIUSEPPE**

### LA FAVOLA DEGLI ITALIANI

Nella nostra società aumentano le diseguaglianze: possibile che la maggioranza degli italiani creda ancora in un imprenditore che farebbe gli interessi dei lavoratori?

**FABRIZIO LA VISTA, ROMA**

## MONICELLI: SCELTA PRIVATA E PUBBLICO TABÙ

### E SE PROVASSIMO A PARLARE DI EUTANASIA?

**Sergio Bartolommei**

UNIVERSITÀ DI PISA, CONSULTA DI BIOETICA



**S**e dovessi essere costretto ad una vita che non è vita, la farei finita anch'io». Parole di Monicelli. Il suo suicidio cruento deve indurre a riflettere sulla opportunità di legalizzare l'eutanasia nel nostro Paese. «Cronaca di una morte opportuna» è il titolo di un libro dedicato al caso Welby - un caso scuola di uscita dalla vita dettata dal rifiuto delle cure. «Morte opportuna» - abbandoniamo ipocrisie e giri di parole - è però anche quella di chi, indisponibile a sperimentarne giorni strazianti di agonia, di perdita di autonomia e della coscienza di sé, intenda chiudere l'esistenza in modo immediato e indolore. Eutanasia e suicidio assistito sono i due modi in questione. È del tutto improprio e sottilmente violento opporsi con tutti i mezzi alla volontà degli individui che - date certe circostanze - non trovano più nella vita un motivo valido per continuare nell'impresa. A dover giustificare la propria posizione in merito all'eutanasia non sembra debba essere chi opta per vedere rispettata nello spazio pubblico la scelta di chi a mente lucida chiede con insistenza di vedere soddisfatta la richiesta di morire, ma chi voglia costringere altri a vivere contro la propria volontà.

Alla base del rifiuto del riconoscimento di qualche forma di eutanasia sta o la «ripugnanza» per il gesto, o il convincimento che «la vita è meravigliosa» e «la speranza sempre l'ultima a morire», o l'idea che la vita sia un dono indisponibile. Della ripugnanza basti dire che non è un argomento, ma solo il prodotto di una forte emozione non da tutti condivisa e che potrebbe contenere anche pregiudizi mai esaminati. L'argomento «meraviglia» può riguardare tutt'al più chi già nutra sentimenti o aspettative positivi per un'esistenza prolungata anche nelle condizioni più insopportabili, ma non chi non sia disposto a scambiare qualche giorno o mese in più nella vita con i contenuti - cattivi o orribili - che la vita gli riserva. Infine, che la vita sia un dono indisponibile tradisce solo una bizzarra concezione del dono che da bene gradito e fruibile diviene un amaro calice da bere fino all'ultima goccia contro il proprio volere.

La legalizzazione in determinate circostanze dell'eutanasia costituirebbe un passo avanti nella civilizzazione del Paese e della sua legislazione. Con essa non solo si eviterebbero le morti cruenti e spesso dolorose a cui solitamente deve far ricorso chi abbia deciso di chiudere con l'avventura della vita. Si potrebbe soprattutto dare fiducia a quegli individui, pochi o tanti che siano, che, determinati a sottrarre nel più breve tempo e nella maniera più indolore possibile il proprio corpo a situazioni intollerabili, non dovrebbero più temere quella sorta di pedagogia nera messa in scena al loro capezzale per far sentire loro che, alla fine della vita, il loro vero bene consiste nel fare l'esatto contrario di ciò che desiderano. ♦

## LA TV E L'INVASIONE DEI REPLICANTI

### MARONI E LA SINDROME DELL'ULTIMA PAROLA

**Enzo Costa**

GIORNALISTA E SCRITTORE



**N**el suo tour catodico di avvicinamento a *Vieni via con me*, fra una spianofortata a base di black soul (regolare, non clandestino!) a *Porta a Porta* e non so che sentenza finale a *L'ultima parola*, il sensibilissimo ministro Maroni ha fatto tappa nell'accogliente studio di *Matrix*, dove ha esternato - con espressione da buonuomo ferito dallo sparacalunnie Saviano - una preoccupata prefigurazione: se un esaltato, fuorviato dalle parole dell'autore di *Gomorra*, lo avesse identificato con la Piovra nordista, lui, il delicatissimo inquilino del Viminale, avrebbe potuto rischiare la vita.

Subito ho pensato fossimo dalle parti, frequentatissime dalla destra di governo, del vittimismo feroce, che imputa preventivamente a parole non allineate conseguenze tragiche. Quel comodo ridurre a cattivo maestro chiunque non aderisca al (non) pensiero unico di Palazzo Grazioli e dintorni. Ed effettivamente da quelle parti eravamo, considerando la sostanziale verità della narrazione di Saviano sulla Mafia al nord, la forma argomentata e civile con cui era stata esposta, la sproporzione in fatto di forza e potere fra il titolare del Dicastero di Polizia ed un giovane scrittore, condannato a morte dai boss. Ma poi ho provato a pensare dell'altro: che magari certe parole, indipendentemente dalla volontà di chi le pronuncia, possono far male davvero, se non istigare gesti criminali. E ho pensato che se quelle parole di Saviano avevano sortito tale effetto sul tenero ministro, chissà allora quale sbrego nell'anima degli interessati avrà prodotto un'affermazione del tipo: «I libici hanno sparato sul peschereccio credendo ospitasse clandestini». Ecco: ogni clandestino (mi scuso per l'odiosa etichetta), davanti a quelle parole oscene, pur se proferite da un sensibilissimo ministro, si sarà sentito umiliato e offeso, dipinto violentemente come un legittimo bersaglio. E ancora: come si sarà sentito, un immigrato non in regola col permesso di soggiorno, nell'ascoltare un pur delicatissimo ministro proclamarsi «cattivissimo» nei confronti di quelli come lui? E tralascio lo stato d'animo di quanti, arrivati qui da paesi lontani, sono stati accolti da insulti e gestacci di Borghesio, Calderoli, Gentilini e sodali padani (quelli sì, come si è visto, istigatori di violenze su persone davvero indifese). Alla fine, ho pensato ancora due cose: una è che vedere un leghista tenere su tutti i canali risentite lezioni di *bon ton* oratorio, è l'ennesimo capitolo del grottesco italico. L'altra è che mi aspetto di vedere tutti gli immigrati liberi di replicare, in tutti i palinsesti, a tutte le pericolose offese di Maroni e soci. Quest'ultimo, in realtà, non è un pensiero: è un sogno impossibile.

[www.enzocosta.net](http://www.enzocosta.net)

## SETTIMO CIELO

**A** metà aprile del 2005, mentre la Chiesa viveva i giorni del lutto per la morte di Giovanni Paolo II, all'ambasciata americana di Roma si batteva la fiacca. Marco Tosatti, vaticanista de *la Stampa*, lo ha fatto spiritosamente notare sul suo blog: era lui, una delle "fonti" delle relazioni che i diplomatici di Via Veneto inviavano a Washington, e che *Wiki-leaks* ha ora messo in rete. Scoprirlo, non era poi difficile già che le notizie, agli americani e a chiunque avesse tempo e voglia di leggerle, il buon Marco le forniva pubblicandole sul suo quotidiano. Luigi Accattoli, altro giornalista che la corrispondenza diplomatica spacciava come "nostra fonte", legge le presunte "notizie segrete" e annota sul suo blog: «Era ciò che io scrivevo - ma con una prosa migliore - sul *Corriere della Sera*». A onor del vero, nelle penne degli americani a Roma è facile riconoscere stralci e riassunti, spesso distorti, di quanto nella stessa epoca scrivevano Giancarlo Zizola e Marco Politi sul *Sole 24 Ore* e su *Repubblica*. Se ne deduce che per redigere le note della loro quotidiana corrispondenza diplomatica, croce e delizia degli addetti d'ambasciata, a Via Veneto venissero scelti solo articoli dei migliori vaticanisti romani.

**Scelta "prudente"**, ma non completa. Infatti, sul web, è ancora possibile reperire tracce di osservatori meno titolati ma altrettanto arguti che, negli stessi giorni, analizzavano le cose con lucidità. Solo un esempio, scriveva Arnaldo Casali, su *Adesso on line*, sito cattolico legato al network *Reteblu*: «Mentre comincio a scrivere, Joseph Ratzinger ha appena finito la sua omelia nella messa *Pro Eligendo* che in questa mattina di lunedì 18 aprile, apre di fatto i lavori del Conclave. Joseph Ratzinger, l'unico che se eletto Papa non ci riserverebbe nessuna sorpresa. Del suo programma sappiamo già tutto... Rifiuto del relativismo imperante del mondo. Quindi un più profondo attaccamento alla dottrina, alla tradizione della Chiesa. Quello di Ratzinger non sarebbe un pontificato conservatore, nel senso più stretto del termine... sarebbe un papato riformatore, ma riformatore come Gregorio VII. La sua sarebbe una Chiesa meno potente sotto un profilo politico-economico, ma più "pura" sotto quello morale e dottrinale. Il motto della Chiesa di Ratzinger potrebbe essere "Pochi ma buoni"... la Chiesa ratzingeriana sarebbe molto più picco-

Filippo Di Giacomo



**I resoconti americani sulla Santa Sede copiavano liberamente gli articoli dei vaticanisti. Lo dimostrano alcuni errori di interpretazione inviati a Washington**



I funerali di Giovanni Paolo II in Piazza San Pietro: era l'8 aprile 2005

# WIKILEAKS E IL TOTOPAPA

la, ma anche più forte. Sarebbe "altra" rispetto al "Secolo" e si porrebbe come punto di riferimento per chi rifiuta il sistema di valori dominante nel mondo».

Chi si occupa di informazione religiosa sa che in Vaticano, almeno un paio di cose si fanno ma non si dicono. La prima è il *totopapa*, sport che nell'epoca wojtylana è stato praticato nei sacri palazzi dal 1993, anche se agli americani non è stato spiegato che questo è un esercizio che porta male. Rileggendo poi le previsioni fatte dalla stampa, anche straniera (le note diplomatiche di Via Veneto le riecheggiano tutte) come probabili successori di Giovanni Paolo II venivano indicati solo papabili con tante qualità tranne una: la buona salute. Stiamo parlando dell'inglese Hume, dell'americano Bernardin, del brasiliano Neves Moreira, del francese Billé.

**La seconda cosa** che in Vaticano è lecito solo pensare, è come si organizzano i partiti del conclave. Chiedere ad un cardinale a quale partito conclavista appartenga, per un giornalista equivale ad un'iscrizione definitiva nella lista della perpetua proscrizione. Talvolta però le loro eminenze fanno anche manifesti programmatici. Quello più famoso, ai tempi di Giovanni Paolo II datato 1996 è stato reso pubblico con una conferenza di John Rafael Quinn, ex arcivescovo di San Francisco, all'Università di Oxford. La tesi era questa: il Concilio Vaticano II non è ancora entrato a regime per il riemergere del potere della Curia in una nuova forma. È diventato cioè un filtro impropriamente interposto tra ufficio papale e vescovi, in un ruolo che, a causa delle vicende esistenziali di Giovanni Paolo II, si è dilatato in modo improprio. I mezzi di comunicazione misero la corrente conciliarista alla "sinistra" dello schieramento in porpora, solo perché il capofila sembrava essere il carismatico e progressista Martini. In realtà, di sinistro e di sinistra la corrente non aveva nulla, già che nel concistoro del 2001, sesto dell'era wojtylana, alcuni cardinali (presunti *Pope's maker* come gli italiani Silvestrini e Laghi, il belga Danneels e il brasiliano Lorscheider) non riuscirono a coagulare nemmeno in piccola parte il consenso dei 155 partecipanti su una proposta precisa: rinvigorire le forme di governo collegiale. L'unico confratello che prestò all'argomento tutta l'attenzione che meritava si chiamava Joseph Ratzinger. E quattro anni dopo, non diventò certo Papa per caso. ❖

## Un eroe del nostro tempo

Se n'è andato uno dei più sapienti Artigiani del nostro cinema, grande narratore e appassionato testimone della cultura e dell'umanità italiane  
 Quindici anni fa aveva scelto la militanza, di occuparsi del mondo e della vita, sposando battaglie che riteneva giuste: raccontare l'attualità e salvare l'arte

### Il regista

Un ritratto di Mario Monicelli, morto suicida lunedì notte

Dopo una commemorazione nel suo amato rione Monti, si aprirà oggi alla Casa del Cinema di Roma la camera ardente (dalle ore 12)



# MARIO monicelli

ALBERTO CRESPI

**N**egli ultimi anni, ogni volta che gli si chiedeva un'intervista, Mario Monicelli poneva dei paletti: «Non vi siete stufati di parlare di cinema? Se volete parlare d'altro, sono felicissimo, se no lasciamo perdere». E «l'altro», per lui, era il mondo, la vita: dagli 80 anni in poi - verrebbe da dire: dalla discesa in campo di Berlusconi in poi, ma forse è solo una coincidenza... o forse no - Monicelli era diventato una specie di cronista, appassionato dell'attualità, affamato di tele e radiogior-

nali; ed era sempre pronto a commentare le nefandezze della politica e a sposare ogni causa che gli sembrasse giusta. Come quando aveva partecipato, da cineasta «militante», ai documentari sul G8 di Genova (*Un altro mondo è possibile*) e sul Medio Oriente (*Lettere dalla Palestina*). Non è certo un caso che l'ultimo titolo della sua sterminata filmografia sia, paradossalmente, il suo primo documentario: *Vicino al Colosseo c'è Monti*, un'affettuosa ricognizione nel quartiere romano dove abitava da anni. E però, di cinema, bisogna pur parlare. Per sottolineare che Monicelli è stato un grande regista, oltre che un grande narratore e un appassionato testimone della cultura e dell'umanità

italiane. Facciamogli un ultimo sgarbo: prendiamo *I soliti ignoti*, film del quale non sopportava più nemmeno il titolo, perché sosteneva che troppi lo ricordavano solo per quello, o al massimo per *La grande guerra* o per *L'armata Brancaleone* - quando lui prediligeva altri titoli, magari meno fortunati, come *Romanzo popolare* o *Speriamo che sia femmina*. Non ti arrabbiare, Mario: ma prendiamo, per un attimo, *I soliti ignoti*. Ad esempio, la sequenza in cui entra in scena Tiberio, il fotografo con la moglie in galera e il pupo a carico interpretato da Marcello Mastroianni.

→ **SEGUE DALLA PAGINA I**

Mario, Capannelle e Ferribotte lo vanno a cercare a casa: dal momento in cui entrano fino alla conclusione della scena, la macchina da presa di Monicelli segue i personaggi in un sinuoso piano-sequenza da far invidia ad Antonioni o ad Angelopoulos. Oppure rivedete tutto lo «sgobbo», girato di notte in ambienti reali, con tagli di luce da film espressionista e la colonna sonora jazz di Piero Umiliani che entra ed esce di scena. Prendete il mirabile momento nel quale, mentre percorrono un lucernario, si accende una luce accecante sotto di loro e tutti restano lì, immobili e appollaiati, come pipistrelli accecati; mentre nel locale sottostante due innamorati imbecilli parlano di una certa Adelaide e si scambiano frasi come «ti butti avanti per non cadere indietro» degne, ancora, di un apologo esistenziale di Antonioni. Tutto questo per dire che *I soliti ignoti* è un film dai valori formali altissimi, ai quali contribuiscono gli sceneggiatori (Age, Scarpelli e Suso Cecchi D'Amico), gli attori e i tecnici. E lo stesso si potrebbe dire dei *Compagni*, della *Grande guerra*, dell'*Armata Brancaleone* - dove il contributo dello scenografo Piero Gherardi è fondamentale -, del suo seguito *Brancaleone alle Crociate* e di tanti altri film.

Insomma, Mario Monicelli era un grande regista. Uno dei più grandi del nostro cinema, senza nulla da invidiare a mostri sacri come Fellini e Visconti. La sua immensa professionalità veniva da lontano. *In primis*, dal suo «mestiere» di spettatore: Monicelli era uno dei pochissimi registi ancora in attività ad aver frequentato il cinema muto a cavallo fra anni '20 e anni '30, e sosteneva che quella era stata la sua vera scuola. Negli anni '30 aveva realizzato i suoi primissimi lavori (*I ragazzi della via Paal*, *Pioggia d'estate*) e aveva cominciato a lavorare come assistente su set importanti, come *Lo squadrone bianco* di Genina. Nel dopoguerra era presto diventato uno sceneggiatore di punta del cinema comico, scrivendo copioni per Totò in coppia con Stefano Vanzina, in arte Steno, finché i produttori avevano chiesto ai due di occuparsi anche delle regie. L'esordio di Steno & Monicelli è epocale, perché *Totò cerca casa* (1949) è considerato il primo lavoro «neorealista» di un attore che in teatro sfiorava i cieli del surrealismo. Due anni dopo, *Guardie e ladri* - ancora in coppia con Steno - è già un film maturo e dolente, in cui le maschere di Totò e Fabrizi vengono calate in un contesto sociale non molto distante da quello di capolavori coevi, come *Ladri di biciclette* e *Umberto D.* di De Sica. Quando lui e Steno vanno ciascuno per la sua strada, consoci di poter raddoppiare lavoro e guadagni, Monicelli continua a lavorare con Totò regalandogli il bellissimo personaggio di Totò e *Carolina*; intanto scopre un feroce, gigantesco Alberto Sordi nel sottovalutato *Un eroe dei nostri tempi*, accoppia Mastroianni e De Sica nel delizioso *Il medico e lo stregone* e poi fa il grande colpo dei *Soliti ignoti*, primo ruolo comico di Gasman e pietra miliare della commedia all'italiana. Il resto è storia, del cinema e dell'Italia. ❖



**SUL SET** Monicelli mentre gira una delle scene di «Amici miei atto secondo», 1982

# Chiamatemi Mario! E seppellitemi ridendo

**MARIO MONICELLI**

*Via le istituzioni dai funerali vorrei che le cose fossero un tantino più modeste  
Meglio essere sepolto sotto una duna del deserto che sotto il Campidoglio*

**F**inché sarà in vita De Oliveira non mi darò pace. Ha cinque anni più di me e fa un film ogni anno, per giunta invitato in tutti i festival. Capite, sarò sempre secondo! Lo voglio morto! Sì, sono invidioso, ma a ragione.

Voglio morire sulla scena.

Evitate quelle manifestazioni gigantesche che in passato sono state organizzate per personaggi come Togliatti o Berlinguer. Oppure, più modesta-



**TOTÒ CERCA CASA (1949)**

È l'inizio della sua carriera con Steno alla bottega di Totò. «Una delle più belle parodie del Neorealismo» per Fofi, in cui la comicità prende il sopravvento. Secondo incasso dell'anno '49/50



**UN EROE DEI NOSTRI TEMPI (1955)**

Un ritratto acido ed acuto della piccola borghesia italiana alla vigilia del boom, con la straordinaria coppia Sordi-Valeri. Sceneggiatura a quattro mani con Sonego

## UN EROE DEL NOSTRO TEMPO



**L'IRONIA** Il regista nel 2003 a Venezia come presidente della Giuria della Mostra del Cinema

mente, per Fellini, Mastroianni, Sordi. Salme esposte in Campidoglio e a Cinecittà con i carabinieri che regolano il flusso della gente che viene a curiosare. Insomma, vorrei che le cose fossero un tantino più modeste, e anche più divertenti, e qualcuno che potesse far sorridere le persone, senza la presenza di personaggi istituzionali. Ecco, via le istituzioni dai funerali.

Non voglio essere chiamato maestro. I maestri sono quelli che stanno tutti i giorni a scuola per insegnare ai bambini come si mettono le stanghe per scrivere. Poi è troppo abusato e altisonante, sono tutti maestri. Chiamatemi Mario!

Dove voglio essere sepolto? Meglio sotto una duna nel deserto, che sotto una lastra in Campidoglio.

Nessuno lo salutò mai per primo  
Non cedette mai ad una attrice  
Non lesse mai «la Repubblica».  
Non acquistò mai un cellulare.  
Non bevve mai da un calice con lo stelo.  
Dulcis in fundo, muoiono soltanto gli stronzi!

Comunque, io non credo che morirò. Certo è una possibilità, ma potrebbe non accadere. ❖

## GLI EPITAFFI

## Quando in un cimitero a Palermo disse: «Io non morirò mai»

Le «ultime volontà» di Mario Monicelli e i suoi epitaffi, scritti da lui stesso. Il regista toscano aveva novantuno anni quando lanciò una scaramanzia in forma di questo appello sulla gestione delle sue esequie e l'affidò allo stile passatista e nostalgico di Cipri e Maresco. I Due registi lavoravano a una trasmissione televisiva e portarono Monicelli in un cimitero di Palermo per le riprese. Allora Monicelli asserì: io non credo che morirò. E aveva ragione. Non solo perché rimarrà nella storia e nel cuore di molti in tutto il mondo, ma anche per un altro motivo. Perché ha scelto di morire da vivo e non da morto. Con un gesto tremendo come saltare giù dal quinto piano dell'ospedale. Avrebbe avuto un'alternativa? Se Mario Monicelli avesse chiesto a un medico di potersene andare ancora cosciente e in libertà, avrebbe trovato qualcuno che lo avesse aiutato? Il nipote Niccolò lo ha ricordato ieri come «una persona che ha vissuto fino in fondo: ha fatto quello che voleva, come voleva, e, a differenza di altri, anche più volte nella vita». Lo ha fatto fino alla fine.

## La sua scelta Una vita presa sempre di petto

GIOVANNI VERONESI

**H**a deciso lui come e quando andarsene. E così facendo, si è ringiovanito di 50 anni. Perché il suicidio non è un gesto da vecchi. Sono i giovani inquieti e disperati, solitamente, ad uccidersi. Lui, buttandosi da quella finestra, ha rimesso indietro l'orologio. Ora nessuno potrà dire: è morto un vecchietto, con tutto il pathos e la pietà che sono obbligatori in queste occasioni. Tutti dovranno dire: è morto suicida. È come se ci avesse costretto a commentare la sua morte senza smancerie. A essere duri, secchi. A usare parole sobrie. Molto nel suo stile, nel suo carattere.

Poteva anche non farlo. Attendere che la morte se lo prendesse. Sarebbe rimasto il grande Monicelli, uno dei più grandi registi della storia. Ma quest'ultima traccia d'inchiostro è proprio la sua firma, contiene tutta la sua ironia, la sua amarezza. Perché diciamo la verità: a Mario, questa storia del vecchio «lucido», gli dava fastidio. Quando qualcuno gli diceva: ma come stai bene, che bella vecchiaia stai vivendo, si arrabbiava. Rispondeva che la vecchiaia in realtà è orrenda, che la vista sempre più debole lo mandava in bestia... Circa un anno fa mi disse: sai, Giovanni, io non riesco più a fare i gradini delle scale due alla volta, e questa cosa mi rompe terribilmente; perché io, dentro di me, ragiono ancora con la testa di un ottantenne! Dal suo punto di vista, un ottantenne era un ragazzino, e questo la dice lunga sull'atteggiamento con cui Mario ha affrontato i suoi ultimi anni di vita. Era il contrario di un depresso: era attivo, si teneva in forma. Era stato capace di invecchiare da solo, di costruirsi una vita tutta sua. Credo che anche la sua uscita finale sia un gesto di libertà, un rifiuto di abbandonarsi alla disperazione. L'ultimo affronto ad una vita presa sempre di petto. ❖



### TOTÒ E CAROLINA (1955)

Uno dei film più censurati della nostra storia. Con i comunisti trasformati in alpini e «Bandiera rossa» in «Di qua e di là dal Piave». Prodotto nel '53 uscì due anni dopo con un'ottantina di tagli



### I SOLITI IGNOTI (1958)

Uno dei suoi capolavori e miglior commedia all'italiana di sempre. Campione di incassi in Italia e buon successo in Usa (fu candidato all'Oscar). Due seguiti da noi e due remake americani

# La sua ultima burla

## L'armata Brancaleone contro i tagli

GABRIELLA GALLOZZI

*Dal G8 di Genova alla Palestina, dagli interventi nelle scuole alla battaglia per la cultura: la sua militanza per salvare l'Italia da Berlusconi invocando la «rivoluzione»*



IERI Un fiore sulla porta dell'abitazione del regista

### LA CAMERA ARDENTE

## Nessun funerale: oggi solo due cerimonie

La famiglia del regista Mario Monicelli - morto suicida lunedì notte all'età di 95 anni - ha scelto di cremare il corpo dopo due piccole cerimonie. Entrambe le cerimonie sono previste per oggi: una nel rione Monti, dove Monicelli viveva da tempo (ore 10, in Piazza Madonna dei Monti), e l'altra alla Casa del cinema (dalle 11 alle 17). Lì la salma di Monicelli resterà fino a domani. Il corpo verrà poi cremato in forma privata alla presenza della sola famiglia.

L'ultimo film di Mario Monicelli è stato una burla, *La nuova Armata Brancaleone*, un corto di 4 minuti realizzato una manciata di mesi fa, con la collaborazione di Mimmo Calopresti in veste di sceneggiatore e di Renzo Rossellini come produttore. Una burla nel suo stile, però. Perché quel piccolo corto è stato il più riuscito atto di denuncia contro i tagli del governo alla cultura che fin qui si siano visti. A realizzarlo, infatti, sono stati gli allievi del Cine-Tv Roberto Rossellini di Roma, unica scuola in Europa di questo tipo, per protestare contro la Gelmini che ha messo in ginocchio anche il loro istituto. E Monicelli con loro. Hanno annunciato alla stampa che proprio in quella sede si sarebbe visto «l'atteso nuovo film» del regista dell'*Armata Brancaleone* e via, il gioco è fatto. Quella mattina all'Istituto Rossellini non si riusciva ad entrare per la ressa di telecamere e giornalisti. Poi una volta proiettato il corto la «burla» si è svelata. La «nuova Armata Brancaleone» è questo governo che ha fatto a pezzi la cultura, ci è stato detto. E grazie a Monicelli, per un giorno almeno, tutte le testate e i tg del paese hanno affrontato il tema dei tagli. «L'idea è partita proprio da lui - spiega Mimmo Calopresti -. È sempre stato un uomo combattivo e anche negli ultimi tempi era sempre in prima linea nella lotta contro i tagli. Quella burla era serissima - aggiunge - ed era un modo da parte sua di essere sempre presente e vicino ai ragazzi. Anche nell'incontro con la stampa in quell'occasione dimostrò la sua combattività». Al confronto coi ragazzi, del resto, Mario Monicelli non si è mai sottratto. Anzi, fino agli ultimi tempi, si è sempre reso disponibile ad andare nelle scuole a parlare con gli studenti. A raccontare del suo cinema. Tra le ultime volte lo ricordiamo in una scuola media romana circondato da ragazzini festanti che avevano visto quasi tutti i suoi film e lo tempestavano di domande personali e sulla vita come

fosse il nonno di casa. Per poi salutarlo in coro sulle note di «Branca, branca, branca». E lui lì, disponibile, sorridente come un amico di famiglia. Anche andare nelle scuole faceva parte della sua militanza, del suo impegno. Un impegno che si è fatto più esplicito a cominciare dal G8 di Genova quando firmò il film collettivo *Un altro mondo è possibile*, insieme al gruppo «cinema del presente». Poi seguì *Lettere dalla Palestina* nel 2002, sempre con lo stesso collettivo di cineasti (da Wilma Labate a Citto Maselli, da Ettore Scola a Giuliana Gamba) per denunciare ancora una volta la drammatica condizione di vita dei palestinesi. Il cinema e la politica sono state le sue due grandi passioni. E, soprattutto in questi ultimi anni, non c'era manifestazione o iniziativa di protesta contro governo e tagli alla cultura che non l'abbia visto protagonista. Un paio di anni orsono lo ricordiamo persino sul red carpet del Festival di Roma a volantinare. «Alla mia età che mi possono fare?» diceva ironico. Le sue interviste in tv, le sue invettive filmate durante cortei e manifestazioni, ormai popolano il web. Lo ripeteva sempre Monicelli sparando a zero su Mussolini e Berlusconi: «gli italiani vogliono da sempre che ci sia qualcuno a pensare per loro». Fino ad invocare «una rivoluzione che finalmente cambi le cose». E ancora «la speranza è una trappola inventata dai padroni». Lui di padroni, invece, non ne ha mai avuto. E pure la morte è stata una sua scelta. ❖

### DOPO IL TERREMOTO

## A l'Aquila con «l'Unità» tra le tendopoli

Anche a L'Aquila Mario Monicelli non si è fatto attendere. È stato lì con «noi» con la redazione mobile de «l'Unità» lo scorso primo aprile, quando siamo andati a «fare il giornale» tra le tendopoli di Collemagno. E quando in serata è arrivato, la notte gelida, il tendone che ci ospitava ha vibrato, come un essere umano che riconosce un amico. Mario Monicelli è sempre stato un amico, anche per noi. E per la popolazione dell'Abruzzo messa in ginocchio dal terremoto che non ha mai abbandonato. Appena dieci giorni fa, infatti, il regista, in occasione della mobilitazione «L'Aquila chiama Italia», aveva rivolto loro un accorato appello attraverso un video. «Voi dovete avere il coraggio non di restaurare, ma di ricostruire questa città. Siete aquilani, porca miseria!! Siete abruzzesi. E fatelo, no?!» diceva dal video. Da ieri, infatti, sui socialnetwork rimbalzano i messaggi di ringraziamento degli aquilani a Monicelli. Un grazie collettivo che ha conquistato il web ([http://video.unita.it/media/Culture/Monicelli\\_a\\_l\\_Aquila\\_Non\\_ci\\_sono\\_pi\\_regole\\_1031.htm](http://video.unita.it/media/Culture/Monicelli_a_l_Aquila_Non_ci_sono_pi_regole_1031.htm)).



### LA GRANDE GUERRA (1959)

Ancora un capolavoro con la coppia di mattatori Sordi-Gassman nei panni dei due antieroi sul fronte del primo conflitto mondiale. Leone d'Oro a Venezia e nominato agli Oscar.



### I COMPAGNI (1963)

Rievocazione emozionata del socialismo torinese alla fine dell'Ottocento. Lotte operaie, scioperi e crumiri. Con Mastroianni, Annie Girardot, Renato Salvatori e Raffaella Carrà.



UN EROE DEL NOSTRO TEMPO



CINECITTÀ Monicelli alla festa dei settanta anni degli stabilimenti cinematografici romani

## Rione Monti Oggi in piazza cantando Bella Ciao

VALERIA TRIGO

**I**l rione Monti piange la scomparsa di uno dei suoi figli più amati ed illustri: in via dei Serpenti e in via Panisperna, il regno di Mario Monicelli, ogni bottega espone il lutto sorridente e sardonico del regista scomparso, che al suo rione aveva dedicato l'ultimo corto, *Vicino al Colosseo...c'è Monti*, applaudito anche dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, della stessa zona anche lui. «È stato tra le personalità più originali, operose e creative del cinema del Novecento - ha detto Napolitano - e sarà ricordato da milioni di italiani per come ha saputo farli sorridere, commuovere e riflettere». Ogni bottega, a Monti, è un dispensario di ricordi, aneddoti, che hanno avuto come protagonista Monicelli. Pietro Secchiotti, il macellaio di via Panisperna ormai conosciuto come Pol Pet (omaggio beffardo alla sua arte ed alla sua passione politica) dice: «se ne è andato così come ha vissuto: con gli attributi, perché ce ne vuole di coraggio per spiccare un volo così. Mario - continua Secchiotti - ha voluto dire a tutti: guardate, nella mia vita ho fatto sempre e solo quello che volevo e lo faccio anche alla fine». Un amico vero «per una persona sola come era Monicelli». Proprio questo è l'aggettivo che usa Pol Pet: «solo, ma non perché lo avessero abbandonato: lui è sempre stata una persona molto autonoma ed indipendente. Anche adesso, a 95 anni, scendeva di casa e con il bastone veniva da noi, in macelleria, dal fruttivendolo e dal barbiere. Una persona eccezionale con la quale parlavo di teatro, cinema, ma soprattutto di politica. Ma lui è sempre stato molto più a sinistra di me: io vengo dal partito comunista e, in politica, mi piace vincere. Lui invece era sempre molto critico, non gli piacevano le regole. Attenzione però: era un anarchico, ma aveva un suo codice comportamentale e di valori molto preciso». Stamattina alle 10 il rione lo saluterà come fa quando se ne va chi ama: «in piazza canteremo tutti insieme Bella Ciao», spiega ancora Pietro Secchiotti. Lo stesso commiato riservato ad Angelino, il clochard morto pochi mesi fa. ♦



### L'ARMATA BRANCALEONE (1966)

Il «postlatino-viterbese» dei dialoghi è entrato nel mito. E Gassman, indimenticabile e sgangherato condottiero, diventa un divo popolare. Campione di incassi con seguito nel '70



### LA RAGAZZA CON LA PISTOLA (1968)

Commedia pre-sessantotto che lancia Monica Vitti come attrice comica, dopo il sodalizio con Antonioni. Siciliana sedotta e abbandonata catapultata nella Swinging London.

# Il suo socialismo

## Dalla parte delle lotte operaie

GOFFREDO FOFI

*Il film più «suo»? Forse fu «I compagni», che aveva come protagonista un generoso «agitatore» intellettuale, perché solo dall'incontro tra chi sa e chi soffre può nascere un progetto efficace di rivolta*

### Il ricordo

## Ora posso dirtelo: ciao, Maestro

ETTORE SCOLA

Carissimo Mario,

Ci avevi abituato alla tua eternità, ma poi ti è venuta a noia e per non prolungare l'attesa ti sei pensato un finale imprevisto, brusco spiccio solitario, come eri tu.

Ai funerali degli amici che se ne andavano ti divertivi a domandare a qualcuno di noi: ma tu non eri morto? Con lo stesso stupore a te si chiederà il contrario: ma tu non sei vivo? Eri il più grande di tutti noi ma la tua vocazione all'ironia non ci permetteva di dirtelo. Né di chiamarti «maestro». Ora che non puoi più ribellarti te lo posso dire: ciao, Maestro. ❖

Quando si dice socialista, almeno in Italia si pensa da tempo a qualcosa di equivoco e di brutto, a retorica e opportunismo, a faccendieri e altri falsari, alla deriva dei centrosinistra e al craxismo, a una parola e a un simbolo che hanno finito per significare il contrario di quel che avevano significato per più di un secolo.

Non si pensa ad Andrea Costa e a Filippo Turati, alle lotte operaie e contadine e artigiane (e maschili e femminili) dell'Ottocento e del Novecento, alla varietà di esperienze e propositi che furono della Prima e Seconda Internazionale e vennero avviliti e sconfitti dalla Terza e dal «pensiero unico» del marxismo scolastico (e ferocemente opportunisti) del bolscevismo e del «comunismo reale», al sogno «proletari di tutto il mondo unitevi», all'idea di uno stato al servizio dei cittadini e non dei padroni, alla tradizione di un umanesimo che poteva essere sentimentale (perché no, infine?) e che però sapeva allo stesso tempo essere durissimo, a Basso e Lombardi o anche a Pertini... bensì al trasformismo mussoliniano o all'assoluto squallore delle penultime e ultime «leve», agli esemplari ruffiani e comici che hanno usurpato una bandiera nell'ultimo trentennio, detto non a caso craxian-berlusconiano.

Ricattati a suo tempo dall'affermazione del Pci, che prometteva di più, il massimo (ma finiva in Urss per essere, come disse qualcuno, un cammino tortuoso e insanguinato dal capitalismo al capitalismo), e in Italia compiaceva la nostra tendenza a scindere idee e fatti, ideali e comportamenti, i socialisti avevano via via abbandonato

**NON VOLLE ESSERE ARTISTA CON LA MAIUSCOLA MA ARTIGIANO CON LA MAIUSCOLA. FU NARRATORE DI VIZI E VIRTÙ REALI**

della socialdemocrazia sia gli ideali di fondo che la concretezza delle pratiche – ché gli ideali vanno sempre commisurati e applicati alle necessità dell'epoca – dimenticando del tutto gli ideali e infognandosi del tutto nelle pratiche, sostituendo alla persuasione la retorica, l'accettazione della peculiare ipocrisia italiana del dire A, fare B e pensare C.

Di tutto questo so per lunga amicizia che Monicelli soffriva molto e s'indignava molto. Si definiva socialista, e il film di cui aveva più sofferto (relativo) insuccesso fu *I compagni*, forse il suo film più suo, il film che raccontava le lotte operaie dell'Ottocento, un film corale ma che aveva al centro un bellissimo personaggio di un generoso «agitatore» intellettuale, perché solo dall'incontro tra gli intellettuali e gli oppressi, tra chi sa e chi soffre, è nato in passato e può ancora nascere un progetto efficace di rivolta.

Mario Monicelli soffriva molto della situazione presente, della deriva della sinistra, della viltà e ignobiltà dei suoi rappresentanti ufficiali. La sua «differenza» non stava nell'abilità a raccontare la commedia italiana (più e meglio di ogni altro regista, grazie anche all'apporto dei suoi sceneggiatori privilegiati Age e Scarpelli, grazie all'immensa capacità di trovare i ruoli giusti per gli attori

**LA SUA «DIFFERENZA» ERA NELLA SUA LUCIDITÀ. CREDEVA NELLA POSSIBILITÀ DEL CINEMA, DELLA CULTURA, DI RENDERLO MIGLIORE**

fondamentali del nostro cinema, che gli hanno dovuto i loro successi più forti, da Totò a Fabrizi, da Sordi a Gassman, da Tognazzi a Mastroianni alla Vitti) o a raccontare la deviazione della commedia in tragedia (*Un borghese piccolo piccolo* è stato senz'altro il film più rivelatore e amaro sulle origini della nostra crisi e disfatta antropologica).

La sua «differenza» era nella sua lucidità, nel suo non lasciarsi incantare da nessuna mistificazione, nel saper vedere i difetti nazionali ma anche nel vedere la perdita progressiva di quelle qualità che appena ieri facevano bello il nostro popolo. Era un socialista, e credeva nella possibilità del cinema, e cioè della cultura di massa intelligentemente praticata, di renderlo migliore. Come i migliori intellettuali e artisti socialisti del passato credeva nella possibilità di aiutare lo spettatore comune a capir meglio il proprio contesto e se stesso, a veder meglio i propri limiti e le proprie menzogne, e li metteva in luce per poterli combattere, per aiutare a cambiare. Diceva spesso che, al contrario dei Fellini e Antonioni che si voleva-



### VOGLIAMO I COLONNELLI (1973)

Tra commedia e impegno l'Italia del golpe Borghese e delle trame nere. Con Tognazzi nei panni dell'onorevole missino che vede andare in fumo il golpe nell'indifferenza generale.



### AMICI MIEI (1975)

La scena alla stazione con gli «amici» che schiaffeggiano i passeggeri è passata alla storia. Come pure la «supercazzora» del conte Mascetti. Cast stellare, campione d'incassi con seguiti



**CON I LAVORATORI** Mario Monicelli alla manifestazione della Cgil il 23 marzo 2002

## Un artigiano sul set: mi ha insegnato il mestiere

MICHELE PLACIDO

**D**ue cose vorrei sottolineare di Monicelli, al di là dell'immenso valore dei suoi film: la sua umanità e la sua modestia. La prima arrivava in maniera potente anche sullo schermo, perché pure nei suoi film più comici non mancano mai momenti teneri o drammatici. Nei *Soliti ignoti*, fu il primo a far morire un personaggio in una commedia, come a sottolineare che la vita è comunque dura e triste, e anche se ci stiamo facendo un sacco di risate con quei ladruncoli incapaci, non dimentichiamoci che sono delle persone, che dietro di loro c'è una verità sociale autentica che viene dal neorealismo. Nei *Compagni*, è indimenticabile la scena in cui gli scioperanti vogliono dare una lezione al crumiro siciliano, ma quando arrivano a casa sua vedono la miseria in cui vive e non gli fanno nulla. La modestia era tangibile sul set. Lui mi aveva voluto in *Romanzo popolare*, accanto a Tognazzi: ero giovanissimo eppure mi aveva affidato un ruolo quasi da protagonista. Lo rincontrai nel suo ultimo film, *Le rose del deserto*, e mi disse: «Vedi, sei diventato vecchio pure tu. In *Romanzo popolare* eri un ragazzo e mi facevi simpatia, ma adesso che sei vecchio anche tu e mi hai quasi raggiunto mi sembri più simpatico». *Le rose del deserto* non era un set semplice: caldo, tempeste di sabbia, condizioni di lavoro dure... e mai una volta che abbia chiesto un bicchier d'acqua, o preteso il camerino, la roulotte o un'altra di queste stronzate da «grande regista». Sul set si comportava... da operaio, direi. In questo era un vecchio comunista nel senso più alto del termine: voleva sempre pranzare con i macchinisti, trattava tutti nello stesso modo, non voleva privilegi. Io, credo che ora si possa raccontare, avevo firmato per quel film un contratto particolare, che prevedeva che subentrassi come regista nel caso gli fosse successo qualcosa. Per cui gli stavo sempre vicino. Non ho mai capito se lui lo sapesse, so però che ogni tanto mi cacciava via: «Perché mi stai sempre fra i coglioni? Vatti a riposare, è inutile che stai qui». È l'uomo che mi ha insegnato il mestiere - e sottolineo la parola «mestiere», a lui sarebbe piaciuta. ❖

### Il ricordo

## Un ragazzo appassionato di politica

BERNARDO BERTOLUCCI

Era l'ultimo, e ha tenuto duro sostituendo il piacere di fare film con quello di vivere la politica come un giovane, a tempo pieno. Per ricordare la sua modestia: una sera, a casa di Laura Betti, lo presentai a Mark Peploe: «Mark, questo è il grande Monicelli». Lui mi bloccò: «Bernardo, queste sono parole che diminuiscono...»

no «autori» a tutto tondo e rispondevano delle loro opere soltanto a se stessi, il fatto che registi come lui (e Comencini, socialista come lui ma più sentimentale di lui) dovessero rispondere al grande pubblico di ciò che facevano li costringeva a un dialogo intenso e costante, e a spingere ogni volta verso un processo di consapevolezza di sé da parte del pubblico popolare, a spingere verso il suo miglioramento. Da educatori a tutto tondo, delle masse e non delle avanguardie.

Monicelli non volle essere artista con la maiuscola ma artigiano con la maiuscola, conscio che questa parola debba avere gli stessi meriti dell'altra, non volle essere cantore di virtù inesistenti ma narratore e analista di vizi e virtù ben reali, vedendo le virtù grandi e le virtù piccole non tra loro contrastanti ma rette dalle stesse finalità. ❖



### UN BORGHESE PICCOLO PICCOLO (1977)

Alberto Sordi in uno dei suoi personaggi più neri e sgradevoli. Il livello più maturo e problematico raggiunto dalla commedia all'italiana. Da un romanzo di Vincenzo Cerami



### LE ROSE DEL DESERTO (2006)

Ispirato ad un romanzo di Mario Tobino è l'ultimo film di Monicelli. Di nuovo la guerra, la campagna di Libia e i soldati italiani che devono fare i conti con la realtà del conflitto



CITIZEN. OLTRE LA PERFEZIONE.

## Citizen Pilot Radiocontrollato. Unico.

Radiocontrollato: regolato dallo spazio  
con precisione assoluta.  
Sistema Eco-Drive: non necessita di cambio pila.  
Vetro zaffiro antigraffio.  
Impermeabile a 20 bar. 418 euro



**RADIOCONTROLLATO**  
Regolato dallo spazio con precisione assoluta.

**CITIZEN**<sup>®</sup>  
www.citizen.it

→ **Dopo la Schola Armaturarum** un altro edificio del sito archeologico devastato dall'incuria  
→ **Il ministero minimizza** «Sito privo di interesse». Eppure era stato ristrutturato un anno fa

# Pompei, un crollo dopo l'altro distrutta la Casa del Moralista



Foto Ansa

**Il crollo del muro di contenimento** nella Domus del Moralista a Pompei

Secondo il ministero retto da Sandro Bondi la causa del crollo sarebbe da attribuire alle piogge di questi giorni. E comunque, spiegano, non si trattava di un edificio di particolare interesse.

**LUCA DEL FRA**  
arfled@fastwebnet.it

Dopo i Casti amanti, i Gladiatori, Ifigenia e Polibio è toccato anche al Moralista: la Casa intitolata a questa figura è stata oggetto ieri dell'ennesimo crollo nell'area archeologica di Pompei. A meno di

un mese dal rovinoso cedimento della Schola Armaturarum, si allunga il rosario dei "cosiddetti incidenti" pompeiani, riportando in primo piano la situazione di degrado e di inerzia di uno dei siti archeologici più importanti del mondo, da cui emergono le responsabilità politiche di Sandro Bondi, titolare del dicastero ai Beni Culturali.

Non senza difficoltà dal ministero tentano infatti di minimizzare: il muro perimetrale della Domus, alto 2 metri e crollato per oltre 10, sarebbe privo di interesse culturale, in quanto ricostruito dopo il bombardamento del 1943, spiega-

no dal Collegio Romano in una nota, dimenticando tuttavia che il manufatto, così privo d'interesse, era stato oggetto di restauri un anno fa. La causa del crollo, prosegue la nota, sarebbero le piogge, quest'an-

**A novembre l'allarme**  
I tecnici del ministero dopo un sopralluogo avevano escluso rischi

no più copiose del solito ma, in questa stagione, non straordinarie. Neppure nel 1998, l'anno superpio-

voso dell'alluvione di Sarno, ci furono simili disastri.

Proprio sulla casa del Moralista inoltre si era diffuso uno stato di allarme all'indomani del 6 novembre, giorno del crollo della Schola Armaturarum: dopo una ispezione dei tecnici evidentemente superficiale Sandro Bondi aveva emanato un comunicato in cui deprecava ogni allarmismo, salvo contraddirsi qualche giorno dopo alla Camera quando, rispondendo all'interrogazione su Pompei, aveva asserito possibili altri crolli.

→ **SEGUE A PAGINA 22**

→ SEGUE DA PAGINA 21

In questo modo ha permesso che l'inerzia regnasse, e il poco che è stato fatto, a imitazione del ministro, appare contraddittorio: mentre via dell'Abbondanza è transennata per proteggere i visitatori da eventuali crolli, analoghe iniziative non sono prese per le Domus. Niente puntellamenti, o strutture in tubi innocenti per sorreggere i monumenti a rischio: nei piani alti del Collegio Romano non sono poche le voci che parlano di ordini superiori, quasi un voler negare che la situazione sia sfuggita dal controllo. In sostanza si vorrebbe silenziare la situazione creata dal commissariamento voluto da Bondi e affidato dal 2009 al luglio di quest'anno a un funzionario della Protezione Civile, Marcello Fiori, poco attento alla tutela e alla messa in sicurezza, incline a operazioni mediatiche preferendo spendere i soldi della soprintendenza pompeiana in iniziative di valorizzazione e promozione. Puntellare oggi Pompei sarebbe una implicita ammissione di responsabilità.

Ecco perché Bondi anche ieri ha continuato a negare l'evidenza: «Occorre circostanziare con prudenza l'accaduto - ha dichiarato - ed evitare inutili allarmismi». Ma la realtà è inoppugnabile: secondo i dati del

### «Evitare gli allarmismi»

Dal 2009 a oggi, i crolli sono stati almeno 10  
11 dal 2003 al 2008

### I carabinieri indagano

Sono stati sequestrati atti negli uffici della Soprintendenza

ministero in 5 anni, dal 2003 al 2008, a Pompei si sono verificati 11 crolli, mentre dal 2009 a oggi, i crolli sono stati almeno 10.

Appare oramai sempre più probabile l'ipotesi che i lavori svolti durante il commissariamento di Fiori, i cosiddetti "nuovi scavi", abbiano creato dissesti nel terrapieno che sovrasta via dell'Abbondanza, a ridosso del quale sono avvenuti ben 8 crolli, anche se di varia entità, di questi ultimi 11 mesi: la casa del Moralista infatti dista appena una ventina di metri dalla Schola Armaturarum. L'ipotesi è al vaglio degli inquirenti: infatti l'inchiesta avviata dalla Procura di Torre Annunziata sul crollo della Schola prosegue con l'intervento anche di geologi. Ironia della sorte: ieri i Carabinieri erano a Pompei per acquisire nuovi materiali e, quasi in diretta, si sono trovati di fronte a un nuovo crollo. ❖



18 gennaio 2010 Durante i lavori di restauro una gru crolla sulle strutture della Casa dei Casti Amanti facendo crollare un muro

→ **Pd e Idv accusano** «Due crolli in un mese, irresponsabile superficialità»

→ **Oggi la capigruppo** alla Camera calendarizza la mozione. Dopo il 14?

# «Bondi colpevole» Ma il voto di sfiducia si allontana ancora

**Il ministro si difende: «Colpa delle piogge, il muro crollato non era di valore, evitiamo allarmismi». Pd e Idv insistono: Bondi non fa nulla, se ne vada. Oggi la capigruppo decide se e quando votare la mozione di sfiducia.**

A.C.  
ROMA

Nelle allegorie di questo tramonto berlusconiano, colpisce che ieri a Pompei siano caduti brandelli della "Casa del moralista". Di certo per il ministro Bondi, già nel mirino di una mozione di sfiducia per il primo

crollo, piove sul bagnato. Stamattina la capigruppo della Camera deciderà quando calendarizzare la mozione di Pd e Idv. I due partiti insisteranno per votarla la settimana prossima, ma è probabile che, complici Sant'Ambrogio e l'Immacolata, la settimana prossima Montecitorio resterà chiuso. E dunque, visto che lunedì 13 è il giorno del dibattito sulla mozione di sfiducia al governo nel suo complesso, è probabile che Bondi riesca a farla franca. Almeno come singolo ministro.

### LA DIFESA DI BONDI

Ieri ha cercato di difendersi da par

suo. «Quel tratto di mura in tufo e calcare era già crollato nel corso dei bombardamenti americani del 1943, e completamente rifatto nel Dopoguerra. La causa è da attribuirsi alle incessanti piogge di questi giorni che stanno interessando il Meridione». «Evitiamo inutili allarmismi: il cedimento non ha riguardato né coinvolto alcun manufatto di rilievo o di pregio storico».

Pd e Idv, però, non fanno sconti. «Agatha Christie diceva che due indizi fanno una prova, ma per Bondi due crolli a Pompei in un solo mese non fanno neanche un indizio di disastro potenziale», ironizza il depu-

Foto Ansa



Foto Reuters

**6 novembre 2010** All'alba crolla a terra la Schola Armaturarum. Prima il cedimento di un muro, poi il collasso del tetto e dell'intera struttura

tato Pd Guglielmo Vaccaro. «I commenti del ministro sul crollo di oggi rappresentano l'ennesima prova di irresponsabile superficialità con cui Bondi ha gestito l'area archeologica più nota al mondo». «Bondi è davvero sfortunato! Se, come speravamo, il 29 scorso fosse stato pensionato dal ruolo di ministro avrebbe evitato la gestione di un nuovo crollo». Luisa Bossa, deputata ed ex sindaco di Ercolano, è sulla stessa linea: «Pompei crolla mentre il Governo non assume alcuna iniziativa. Non c'è un euro nella Finanziaria, il ministro fa finta di nulla e nega qualunque responsabilità. Ma non ci dice perché a Pompei sta succedendo tutto questo, di chi è la colpa e cosa si sta facendo per evitarlo».

L'Idv ironizza: «A questo punto Bondi e la sua famiglia allargata vadano a puntellare i monumenti di Pompei, prima che si verificano altri crolli», dice il capogruppo al Senato Belisario. «Se il "poeta di Arco-re" difendesse la cultura così come

### **Cronologia Casti Amanti e Schola tre disastri nell'ultimo anno**

**18 gennaio 2010** Durante i lavori di restauro una gru crolla sulle strutture della Casa dei Casti Amanti facendo crollare un muro di 30 metri e altri 20 metri sottostanti, comprese pareti con affreschi. L'area interessata all'incidente è quella di via dell'Abbondanza dove sono collocate la casa di Giulio Polibio e soprattutto quella dei Casti amanti: in particolare su questa ultima domus si erano concentrati i lavori, ordinati dal commissario straordinario Marcello Fiore, al fine di renderla fruibile al pubblico anche a scavi non ultimati.

**3 novembre 2010** Crolla un muro di 10 metri in vicolo d'Ifigenia.

**6 novembre 2010** All'alba crolla a terra la Schola Armaturarum. Prima il cedimento di un muro, poi il collasso del tetto e dell'intera struttura. Anche in quel caso parte la responsabilità è stata attribuita alle piogge che avrebbero creato delle infiltrazioni in un terrapieno adiacente all'edificio. Ma varie inchieste avevano da tempo segnalato il degrado dell'area archeologica, i danni non ancora sistemati dei bombardamenti e gli edifici rimasti pericolanti dal terremoto dell'Ottanta.

difende i propri interessi e quelli di Berlusconi i monumenti storici, l'arte, il cinema e l'archeologia avrebbero un futuro migliore».

Decisamente più clemente Pierferdinando Casini: «Sfiduceremo il governo il 14 dicembre. Non è certamente colpa di Bondi se a Pompei ci sono i crolli».

Fuori dai dibattiti del Palazzo, sono gli archeologi della Cia a lanciare un grido di dolore: «Non riusciamo a sentirci rassicurati, non ne possiamo più di esperti, commissioni e

**Luisa Bossa (Pd)**  
«Pompei crolla mentre il governo non assume alcuna iniziativa»

**Gli archeologi**  
«Bondi dia risposte concrete e spighi come intende intervenire»

commissari», scrive il presidente della Cia Giorgia Leoni. «Bondi ci dia risposte concrete, ci dica come intende intervenire a Pompei e a chi intende affidare questi compiti». Leoni conclude così: «Il ministro ci chiede di non essere allarmisti. D'accordo, lui però dimostri senso di responsabilità e consapevolezza della gravità della situazione consoni al ruolo che ricopre». ❖

### **«Caso Bonev» Il ministro smentisce finanziamenti**

■ Il ministro dei Beni Culturali, Sandro Bondi, smentisce con una nota gli articoli di alcuni quotidiani per i quali il ministero avrebbe speso 400mila euro per la promozione e la presentazione alla Mostra internazionale del cinema di Venezia del film di coproduzione italo-bulgara *Goodbye Mama* della regista bulgara Michelle Bonev, nel contesto del premio «Action for Women». «Sono costretto ancora una volta, di fronte agli articoli de *Il Fatto* e di *La Repubblica* - scrive Bondi - a precisare quanto segue: la presentazione alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia del film di coproduzione italo-bulgara *Goodbye Mama* nel contesto del premio «Action for Women», alla presenza del ministro della cultura della Bulgaria, è stata patrocinata dal ministero per i Beni e le Attività Culturali come avviene per molte altre analoghe iniziative di promozione cinematografica. Nessun costo, diretto o indiretto, lo ribadisco, è stato sostenuto dal ministero per l'organizzazione di questo premio speciale». ❖

#### **FERRERO: CROLLI? UN'ALLEGORIA**

«L'ennesimo crollo a Pompei è l'allegoria di un governo che porta alla rovina il patrimonio culturale e l'istruzione». Parole di Paolo Ferrero, segretario di Prc/Federazione della Sinistra.

→ **La sentenza** del giudice del lavoro: siano issati il tricolore e la bandiera dell'Unione europea  
→ **Chi paga?** La rimozione dei simboli leghisti a carico del Comune. E il sindaco fa ricorso

# Scuola di Adro, il giudice decide: «Via i simboli. Mettete il tricolore»

Tricolore e bandiera europea al posto dei simboli leghisti. Questa volta è la sentenza di un tribunale, quello di Brescia: una nuova sconfitta per il sindaco di Adro, Lancini che minaccia ricorsi e vendette.

## TONI JOP

ADRO  
attualita@unita.it

E adesso che si fa? Accuseranno il tribunale di Brescia di essere filoitaliano? Perché la sentenza ordina: via i simboli leghisti dalla scuola di Adro, siano issate il tricolore e la bandiera dell'Unione europea. E paghi il responsabile di quei cocci. Era solo questione di tempo: nessuno stato democratico della vecchia Europa avrebbe mai tollerato che una scuola pubblica fosse decorata, invasa, marcata con il simbolo di un partito politico. E benché quel volpino del sindaco della cittadina, Oscar Lancini, promotore di quell'invasione pataccara, abbia a più riprese cercato di attribuire interamente il senso della foglia verde alla simbologia celtica, il "sole delle alpi" è il segno più noto della sua parte politica. Ma questi sono problemi della Lega, a partire dal fatto che dovrà spiegare alla collettività di Adro come finanziare la cancellazione di un clamoroso spot di partito giocato dal sindaco sui muri di un bene pubblico. Il signor Lancini ha annunciato ricorso.

Lo descrivono su tutte le furie e impegnato a cercare di tappare le falle che lui stesso ha aperto nelle finanze della città. Per esempio, già ieri sera il consiglio comunale era riunito per votare un assestamento di bilancio improrogabile dopo che un'altra sentenza ha ordinato al sindaco di estendere i bonus bebé e i bonus casa anche a tutti i residenti, compresi gli immigrati che invece la Lega aveva provveduto a escludere dagli aventi diritto. Un grattacapo che Lancini sta affrontando in questo modo: ha messo in bilancio l'estensione del beneficio senza fi-



Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Il sole delle Alpi disegnato sul tetto della scuola "Gianfranco Miglio", ora obbligata dal Tribunale di Brescia ad esporre la bandiera italiana

nanziare l'impegno di spesa. E che importa se persino il responsabile del settore ha contestato questa strategia, la Lega non ha paura di nessuno.

### «UN'ARROGANZA UN PO' TRAGICA»

«Non sappiamo davvero dove stia andando a parare, ci sembra in enorme difficoltà e in preda a un'arroganza un po' tragica, da ultimo sipario», commenta Silvio Ferretti, responsabile del Pd di Adro. L'opposizione, e cioè tutte le forze politiche escluse il Carroccio, sono felici. Avevano messo in cartello, per sabato, una grande manifestazione contro la "degenerazione" leghista e invece si trovano tra le braccia l'appuntamento per un meeting che sembrerà più una festa che un momento di lotta. «Ci resta una punta di amarezza - prosegue Ferretti - pare che non si possa, in questo paese, pretendere giustizia

al di fuori di una sentenza di tribunale. Credo che non dovrebbe essere così, lo vorrei». Era stata la Cgil a rivolgersi alla magistratura. Sulla materia erano stati interrogati governo, prefettura, autorità scolastiche. Dopo lunga riflessione il governo aveva

### Silvio Ferretti, Pd di Adro

«In questo paese non si può pretendere giustizia fuori da un tribunale»

sconfessato l'iniziativa di Lancini che, ormai cosa notissima, aveva riempito con 700 e passa simboli leghisti la nuova scuola dedicata, tra l'altro, a Gianfranco Miglio, ideologo del partito di Bossi. Ora c'è da cancellare l'enorme simbolo sul tetto, servono soldi. Il tribunale ha detto che de-

ve pagare il comune.

Torniamo alla festa di sabato: stanno organizzando una nuova inaugurazione della scuola, con tanto di nastro tricolore e con gli alto-parlanti che intonano l'Inno di Mameli. Qualcuno soffrirà. Come a San Donà di Piave, provincia di Venezia, dove il consiglio comunale, squinternando gli assetti politici, ha votato perché nel corso del 2011 si suonino proprio l'Inno di Mameli all'inizio di ogni seduta: eppure il sindaco della città è leghista, anzi si tratta della signora Francesca Zaccariotto che a tempo perso è anche presidente della Provincia di Venezia. Bene: il Pdl le ha tirato un bello scherzo, ha messo ai voti la proposta che è stata accolta con gioia da tutta l'opposizione, la Zaccariotto e tutti i suoi ragazzi se ne sono andati per protesta dall'aula. ♦



## Bufera su Mario Ciancio L'editore de «La Sicilia» indagato per mafia

**I pm confermano: l'editore nel mirino di un'inchiesta sulla costruzione di un centro commerciale nel capoluogo etneo. Agli atti, anche dichiarazioni di Massimo Ciancimino sull'acquisizione di una quota del giornale.**

**VIRGINIA LORI**

ROMA  
cronaca@unita.it

Concorso esterno in associazione mafiosa. È con questa ipotesi di reato che l'editore ed editore del quotidiano «La Sicilia», Mario Ciancio Sanfilippo, è indagato dalla Procura della Repubblica di Catania. Una notizia rilanciata dal Fatto quotidiano, e ripresa da un servizio di Report andato in onda a marzo 2009, che ieri è stata confermata dalla stessa Procura, che ha precisato: «per evitare silenzi che verrebbero bollati come "imbarazzate reticenze" possiamo dire che è in corso un'indagine sul centro commerciale Auchan al quale era tra gli altri interessato anche Mario Ciancio. Indagine che è alle sue battute conclusive e che è prevedibile avrà la sua conclusione nei primi mesi del 2011».

L'inchiesta sull'ex presidente della Fieg e consigliere d'amministrazione dell'Ansa, si innesta su un fascicolo aperto sulla costruzione del citato centro commerciale di Catania. Nel fascicolo sono confluite anche le dichiarazioni di Massimo Ciancimino sull'acquisizione di una quota del pacchetto azionario del Giornale di Sicilia di Palermo da parte di Mario Ciancio, nel quale avrebbe avuto un ruolo l'ex sindaco del capoluogo regionale siciliano, e la restituzione all'editore di oggetti d'arte che erano stati rubati nella sua abitazione.

Tutto inizia da alcune intercettazioni datate 2001. Il magnate delle comunicazioni siciliane finisce così sotto la lente della magistratura per i suoi presunti legami con il boss Pippo Ercolano, nome di primo piano di Cosa Nostra. In particolare Ciancio sarebbe stato a conoscenza della punizione messa in atto dal boss, nei confronti di un cronista della testata di Catania, reo d'aver dato del mafioso ad Ercolano. Circostanza confermata ai magistrati, nell'agosto scorso, dal pentito Angelo Siino che accompagnò il capomafia nella redazione del giornale, dove Ercolano avrebbe minacciato i cronisti. Nei racconti di Siino, però, non si fa

riferimento all'incontro tra il mafioso e Ciancio. La «piazzata», però, costò cara ad Ercolano che, per volontà del cognato Santapaola, fu estromesso temporaneamente dall'organizzazione. Ciancio, dunque, sarebbe stato una sorta di «intoccabile» e, come spiega lo stesso Siino, un uomo a totale disposizione di Cosa nostra.

«Nessuna novità rispetto alla trasmissione Report di un anno e mezzo fa, per la quale ho da tempo proposto una causa risarcitoria al Tribunale di Roma», commenta lo stesso Mario Ciancio, che parla di «falsità ed insinuazioni» e di una «presunta indagine penale, della quale, se davvero esistente, attendo fiducioso l'esito». E intanto le reazioni politiche si scagliano contro i presunti ritardi della magistratura. «Per 20 anni abbiamo indicato Mario Ciancio come il sistema terminale e il garante di un sistema di potere, abbiamo denunciato le menzogne dei suoi giornali, le contiguità alla mafia. Ci rincuora sapere che esiste un giudice anche a Catania», polemizza Claudio Fava, del coordinamento nazionale di Sel. «La Procura di Catania si sveglia soltanto adesso per iscrivere Mario Ciancio Sanfilippo nel registro degli indagati, con un ritardo mostruoso», si associa l'euro-parlamentare Idv Sonia Alfano. ♦

### VIENI VIA CON ME

**Ultimo record:  
9 milioni in tv  
con Fazio e Saviano**

■ Ancora ascolti altissimi per l'ultima puntata di *Vieni via con me*, lunedì ha vinto la prima serata con 8 milioni e 669.000 telespettatori, il 29,17% di share, con picchi vicini a 10 milioni, oltre il 40%; i contatti sono stati 19 milioni, con una permanenza record del 46,03%. Il direttore di RaiTre, Paolo Ruffini lavora «perché questa esperienza si possa ripetere» archiviando le polemiche.

Il consigliere Rai del Pd, Rizzo Nervo, ha criticato «l'atteggiamento anti-aziendale e un po' maleducato» perché «né il presidente né il Dg sono andati nello studio di Milano a salutare gli autori di un tale evento televisivo». Lui è andato insieme a Van Straten. Garimberti (che aveva telefonato a Fazio e Saviano) ribatte: «Non sono abituato a farmi bello con i successi degli altri». **N.L.**



Foto di Giovanni Andrea Rocchi

## In 1.200 al Saschall per sostenere l'Unità

**FIRENZE** ■ Grande successo, lunedì sera, per la cena di sostegno all'Unità: al Saschall di Firenze sono accorse oltre 1200 persone contro la paventata chiusura delle redazioni di Firenze e Bologna. Presenti i vertici toscani del Pd (il segretario Andrea Manciuoli, il governatore Enrico Rossi, il sindaco Matteo Renzi, il presidente della Provincia Andrea Barducci) e della Cgil (con in testa il segretario Alessio Gramolati). Non potevano mancare Arci, Anpi, Unicoop (col presidente Turiddu Campaini), Sergio Staino (animatore della serata), Paolo Hendel e Adriano Sofri. «Stiamo dando un segnale formidabile - ha detto il direttore Concita De Gregorio - Farò di tutto per scongiurare la chiusura delle redazioni locali». Grande commozione in sala all'arrivo della notizia della morte di Mario Monicelli.

## ARRESTO A LECCE

**Dopo una rapina, prende in ostaggio due donne**

Gli agenti della Polizia di Stato hanno arrestato ieri a Lecce il pregiudicato salentino Maurizio Mazzei, di 52 anni, che - dopo aver compiuto una rapina in un ufficio postale in via Benedetto Croce - ha preso in ostaggio una donna che si trovava a passare in auto con la figlia. Tenendole sotto la minaccia di una pistola, si è fatto accompagnare alla periferia della città, dove ha sequestrato un altro automobilista costringendolo a portarlo in aperta campagna. Da lì il tentativo di proseguire la fuga a piedi, reso vano dall'intervento dei poliziotti.

**CAD Società Cooperativa Sociale ONLUS**  
Via A. Dragoni, 72 - FORLÌ

### Convocazione Assemblea Ordinaria dei Soci

I Sig.ri soci sono convocati all'Assemblea Ordinaria, in prima convocazione per Domenica 12 Dicembre 2010 alle ore 12.00, presso la sede della C.A.C. Via Calcinaro n° 1450 - MARTORANO DI CESENA (FC) ed occorrendo, in seconda convocazione per il giorno **MARTEDÌ 14 DICEMBRE** alle ore 20.00, stessa sede, per discutere e deliberare sul seguente

#### Ordine del Giorno

- 1) analisi della previsione di chiusura del Bilancio 2010;
- 2) prospettive attività 2011 a seguito delle nuove norme sull'accREDITAMENTO.

Il Presidente  
Elena Grilli

# Il paradosso Messico Ospita vertice sul clima tra i disastri ambientali

In corso a Cancun il Cop 16, prosecuzione del summit Onu di Copenaghen  
Verso la città stanno confluendo tre carovane di movimenti di base

Foto di Sashenka Gutierrez/Epa-Ansa



Città del Messico in una nube di smog.

## Il dossier

GIUSEPPE DE MARZO

**V**e la ricordate la febbre suina in Messico dello scorso marzo? Quella che ha generato caos e pandemia? Incontrando le comunità del Valle de Perote in lotta contro la multinazionale *Smithfield Food*, emergono verità inquietanti. La *Smithfield* è già nota negli Usa per aver versato nei fiumi tonnellate di escrementi, provocato danni ambientali e distrutto prove. In questi luoghi la compagnia straniera ha creato il più grande allevamento intensivo di maiali al mondo, ben due milioni, che ha reso la città un inferno appestato. Da tempo gli abitanti si oppongono a queste attività, che generano problemi di ogni tipo. Le denunce e gli studi epidemiologici riconducono proprio a questi luoghi l'inizio della febbre suina. La causa? La concentrazione di escrementi (i maiali ne producono una quantità otto volte superiore all'uomo), i maiali morti e accatastati in vasche di cemento (la mortalità è normalmente del 10% in questi allevamenti), gli ormoni utilizzati per crescerli in otto mesi invece che in due anni, ed infine i mangimi con cui vengono nutriti, costituiti da escrementi di gallina, ossa di animali morti e mais transgenico. Sul blog <http://crisisinfluenza-porcina.wordpress.com/> è possibile approfondire il tema.

**Oggi sono moltissimi** in Messico i comitati impegnati a denunciare le nuove malattie, le deformazioni genetiche e le alterazioni al sistema immunologico prodotte da attività economiche come quella di *Smithfield*, che tace alla richiesta di chiarimenti sulle proprie attività. Così come sono tantissime le comunità ed i territori impegnati a difendersi dalle nuove devastazioni ambientali e sociali che colpiscono il Messico. E qui avrà luogo il prossimo *Cop 16* delle Nazioni Unite per affrontare, dopo il clamoroso fallimento di Copenaghen dello scorso dicembre, la drammatica crisi ecologica che ha tra le sue conseguenze i cambiamenti climatici. Anche per questo il dibattito tra i movimenti su quello che succederà a Cancun, la città che ospita il vertice, è diffuso.

Ma chi sono i movimenti che si apprestano a convergere su Cancun? Per rispondere a questa domanda dobbiamo partire da una data che indica, nel bene e nel male, un cambio nelle sorti del paese: 1-1-1994. Entra in vigore il *Nafta*, l'accordo di libero scambio tra Stati Uniti, Canada e

Messico. L'impatto sull'economia, la società ed il territorio messicano è devastante. L'istituto di economia della *Unam*, la prestigiosa università pubblica, mostra come dal 1994 al 2000 il Messico diventi il primo paese al mondo per le *maquila*, le fabbriche di assemblaggio disseminate lungo la frontiera con gli Usa, dove il salario si riduce a condizioni di schiavitù. Parliamo di Ciudad Juarez, dove a causa dell'assenza dello Stato si afferma in quegli anni anche uno dei principali cartelli della droga: quello di Juarez. Dal 2001 il Messico perde il primato delle *maquila*, sostituito dalla Cina appena entrata nell'Omc, l'*Organizzazione Mondiale del Commercio*. Il governo decide allora di utilizzare il proprio territorio e le risorse naturali come vantaggio competitivo sul mercato mondiale. La deregolamentazione ambientale, le privatizzazioni e la svendita del patrimonio naturale alle multinazionali statunitensi e canadesi producono

### Febbre suina Al Valle de Perote maiali nutriti con escrementi di gallina

un impatto tale da trasformare il Messico nel paese latinoamericano più devastato in termini ambientali. Pe rendere l'idea basta l'esempio della legge che consente miniere a cielo aperto nel 70% del territorio, senza possibilità di far pagare eventuali danni ambientali alle multinazionali. La legge offre concessioni per 50 e 100 anni, consegnando a privati tutte le risorse strategiche nazionali. Per l'acqua è lo stesso ed oggi il 90% dei fiumi messicani è inquinato. Le conseguenze sono state la distruzione dell'industria nazionale, l'inquinamento dei territori e la perdita della sovranità alimentare. Il paese conosciuto al mondo per il mais, di cui dispone almeno 3000 varietà, è costretto dopo 16 anni di Nafta a

importarne il 33%. Con il paradosso di avere la percentuale più alta di popolazione in sovrappeso (seconda solo agli Usa per quella di obesi) e diabetica al mondo, a fronte di 60 milioni di poveri.

La data del primo gennaio 1994 rappresenta allo stesso tempo l'irruzione di un altro attore sulla scena: l'Ezln, l'*Esercito zapatista di liberazione nazionale*. Gli occhi e la pipa del subcomandante Marcos, l'intellet-

### Disastri legalizzati Miniere a cielo aperto nel settanta per cento del territorio nazionale

tuale che parla di diritti e dignità per i popoli indigeni Maya, iniziano a fare il giro del mondo. Nasce in Messico un'altra visione non solo della politica, ma del modo di praticarla. Questioni come la difesa della Madre Terra, la partecipazione e le forme della democrazia diventano centrali nei dibattiti dei movimenti di tutto il pianeta, che guardano alla lotta indigena zapatista con speranza e nuova consapevolezza. Una tendenza che investe anche una parte importante della sinistra mondiale, in modo speciale quella italiana. Ma in questi anni in Messico, a causa dei conflitti ambientali e sociali esplosi con il Nafta, sono nati centinaia di nuovi soggetti e movimenti.

**L'Anaa**, *Assemblea nazionale delle vittime ambientali*, ne è un esempio, raggruppando le centinaia di comunità colpite da megaprogetti, discariche, privatizzazioni, tra le quali proprio quella del Valle de Perote dove è esploso il caso Smithfield. Accanto a questi, operai in lotta a causa della caduta del salario, organizzazioni contadine impegnate a difendere ciò che rimane della sovranità alimentare e 500 mila maestri che combattono la privatizzazione del sistema educativo. L'Anaa, l'Mln, il *Movi-*

*mento di liberazione nazionale* che raggruppa alcune di queste esperienze, lo Sme, il sindacato degli elettricisti che rappresenta il cuore delle lotte per il lavoro, sono i soggetti che stanno organizzando le mobilitazioni per Cancun. Insieme a *Via Campesina*, che raggruppa nel mondo 600 milioni di contadini e molte delle organizzazioni contadine messicane, sei carovane sono partite alla scoperta del vero Messico e della sua triste realtà. Il 27 novembre scorso le prime tre da altrettanti luoghi simbolici della devastazione ambientale: San Luis Potosì, dove la miniera a cielo aperto avvelena il territorio, le falde acquifere e la comunità; La Parota, dove la costruzione di una diga per un progetto idroelettrico sommergerebbe 17 mila ettari di terreno colpendo direttamente venticinquemila contadini; il Salto, comunità di centomila abitanti tra le più inquinate della Terra a causa di un polo industriale e di una gigantesca discarica di 71 ettari priva di qualsiasi norma di sicurezza. Da

### Acqua Nove fiumi su dieci sono inquinati

questi luoghi hanno puntato su Città del Messico per poi ripartire con tre carovane diverse, attraversare altri luoghi simbolici e arrivare poi a Cancun per il 3 dicembre, in tempo per l'inizio del Foro Alternativo dei Popoli sul Clima organizzato da *Via Campesina*. L'obiettivo, far conoscere al mondo la devastazione ambientale prodotta dal modello capitalista in Messico negli ultimi 20 anni. La Rete Italiana per la Giustizia Ambientale e Sociale, che raggruppa più di sessanta realtà tra comitati, associazioni e sindacati, è presente sia a Cancun che nelle carovane. ♦

## Nucleare, Corea del Nord avverte: attive migliaia di centrifughe

■ La Corea del Nord ha affermato ieri di aver fatto grandi progressi verso la produzione di uranio arricchito (che le permetterebbe di costruire ordigni atomici), annunciando che sono operative «migliaia di centrifughe» nel sito di Yongbyon.

Pyongyang ha intanto inviato a Pechino Kim Yong-il, capo del dipartimento del partito unico al potere e stretto collaboratore del leader supremo Kim Jong-il. Il portavoce cinese Hong Lei ha definito «imperativa» la ripresa del dialogo per «far calare la tensione» nella penisola coreana. Ma i suoi interlocutori sono scettici. Usa e Corea del Sud hanno reagito tiepidamente alla proposta di una riunione straordinaria tra le due Coree, gli Usa,

### Pechino media Seul, Tokyo, Mosca e gli Usa scettici sulla ripresa dei negoziati

la Cina, il Giappone e la Russia. A indebolire il tentativo cinese sono giunti gli esplosivi documenti diffusi da WikiLeaks, secondo cui alti funzionari sudcoreani hanno espresso la convinzione che Pechino veda di buon occhio una «riunificazione della Corea diretta da Seul» e sarebbe esasperata dal comportamento «da bambino viziato» di Pyongyang. Le rivelazioni sui rapporti di Pechino con le due Coree sono arrivate mentre è in pieno svolgimento la crisi scoppiata una settimana fa, quando l'artiglieria di Pyongyang ha bombardato un'isola sudcoreana uccidendo due civili e due militari. Pyongyang ha effettuato nel 2006 e nel 2009 due test nucleari con atomiche al plutonio e l'uranio arricchito le aprirebbe una seconda strada per sviluppare il suo programma nucleare. ♦

## ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

**ON LINE**  
0,28 € al giorno  
100 € l'anno  
60 € per sei mesi  
3,00 euro 1 settimana  
Abbonamento su iPad e iPhone compreso

**POSTALE**  
0,56 € al giorno  
200 € l'anno  
100 € per sei mesi  
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

**EDICOLA**  
0,90 € al giorno  
325 € l'anno  
170 € per sei mesi  
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it

→ **Allarme di Gianni Letta** : forte preoccupazione. Titoli pubblici: differenziale record con il Bund

→ **Berlusconi minimizza** : noi meglio di Spagna e Portogallo. Ma il debito italiano è sotto pressione

# «Le turbolenze sui mercati potrebbero colpire l'Italia»

**Non si attenua la tensione sui mercati, dopo l'avvio del piano di aiuti all'Irlanda. Pesa sul debito italiano la decisione, proposta dalla Germania, di considerare possibili i default pubblici, quindi l'insolvenza degli Stati.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Giornata di fibrillazioni, sui mercati e nei Palazzi della politica. I temi si intrecciano inesorabilmente. A lanciare l'allarme è Gianni Letta, che esprime «forte preoccupazione» per il fatto che dagli speculatori possa arrivare «un affondo sull'euro, tentando di coinvolgere nel contagio-Irlanda paesi più solidi come la Spagna, il Portogallo e magari anche l'Italia». È chiaro che il sottosegretario parla ai parlamentari, agitando lo spettro di una tempesta finanziaria causata da un'eventuale instabilità politica. Silvio Berlusconi, però, aggiusta il tiro. Commentando in consiglio dei ministri l'andamento dello spread tra i titoli pubblici italiani e il bund tedesco (cioè il differenziale che il Tesoro deve offrire per convincere gli investitori ad acquistare i suoi titoli), che ieri ha toccato punte record, il premier ha minimizzato. «Noi siamo a 210 punti - avrebbe detto - in Spagna sono sopra i 400 punti». Insomma, c'è chi sta peggio. Ma come sta veramente l'Italia? Cosa rischia in questo dopo-Irlanda?

## EUROPA

Che tutta l'Europa sia in stato di massima allerta è indubbio. A testimoniare ieri è stato l'andamento dei mercati e della moneta: entram-

bi orientati al ribasso. Milano ha lasciato sul tappeto un punto percentuale, mentre il segno meno (anche se più contenuto) c'è stato anche a Francoforte e Parigi. Soltanto Londra ha «tenuto». Intanto l'euro è finito sotto quota 1,3 dollari. In questo contesto, i titoli pubblici hanno subito impennate sui rendimenti: il Btp a 10 anni nel tardo pomeriggio era scambiato al 4,69%, il 2,1% in più del Bund tedesco. Le autorità monetarie hanno subito lanciato segnali rassicuranti. L'area euro ha una posizione di deficit migliore di quella degli Stati Uniti, ha ammonito il presidente della Bce Jean-Claude Trichet. Quanto a Grecia e Irlanda, «i due Paesi - ha aggiunto - sono in una situazione di solvibilità mentre devono affrontare il problema di condurre efficacemente il risanamento». Dal Fondo monetario parte un messaggio tutto destinato al nostro paese. «Nel breve e nel medio periodo, l'Italia è il paese più vicino al raggiungimento degli obiettivi fiscali, dopo la Germania», dichiara il direttore esecutivo Arrigo Sadun. Se così è, perché l'allarme di Letta?

## GERMANIA

La verità è che la situazione è molto fluida. E sul mercato, che vive di umori spesso incontrollabili, tutto può cambiare nel giro di pochi giorni. Senza dubbio qualcosa è cambiato nell'ultimo fine settimana, quando l'Eurogruppo ha varato il piano di salvataggio per l'Irlanda. A giocare un ruolo di primo piano è stata ancora una volta la Germania. Berlino ha inserito nelle regole anticrisi anche l'ipotesi che anche gli Stati possano fallire. E dunque che i titoli pubblici possano essere rimborsati solo dopo una lunga procedura fallimentare. Titoli co-

Foto di Stephanie Pillick/Ansa



Giornata di fibrillazioni sui mercati finanziari. Timori anche in Italia per l'affondo sull'euro

**LA LETTERA**

**Tremonti: «Scontro con Letta? Ora lo organizzo»**

■ «Scontro Letta-Tremonti», scrive Dagospia che subito, quasi in tempo reale riceve una ironica lettera dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti.

«Alle 18, ora locale - scrive Tremonti che nel pomeriggio alla Camera ha seguito l'esame della riforma dell'Università - mi è stato segnalato un flash Dagospia, sullo "scontro Tremonti-Letta". Siccome Dagospia dice sempre la verità, ho chiamato Letta per organizzare in tempo reale e di comune accordo un bello scontro».

me tutti gli altri (sarà così dal 2013). E dunque a rischio. È a questo punto che l'Italia entra nel cono d'ombra della speculazione. Con un debito al 120% del Pil, e una quantità sterminata di titoli da piazzare ogni anno, una regola di questo tipo espone il nostro Paese a nuove tensioni. Ogni punto in più di rendimento da offrire significa una extra spesa per il Tesoro di 16 miliardi. L'effetto spread tuttavia è attenuato comunque dal fatto che quest'anno si preannunciava come tra i più vantaggiosi sul fronte del costo del debito, vista la politica espansiva varata dalla Bce. Ma sul futuro pesano nuove incognite: i tassi potrebbero salire, trainati dalla ripresa, e contemporaneamente potrebbe aggiungersi lo spread con il Bund. Segnali poco rassicuranti per i nostri titoli. Per questo le tensioni di ieri non possono considerarsi inaspettate.

Per ora, tuttavia, l'Italia sarà solo sotto tensione, ma non certo nel mirino della speculazione. Finora le sue

**Bce**

**Trichet ricorda che il deficit europeo è migliore di quello Usa**

aste sono sempre andate bene, e per quest'anno non se ne prevedono di nuove per i titoli a breve o a lunga scadenza. Già tutto collocato. Sono altri i Paesi che rischiano il default: Portogallo e Spagna in prima fila. Gli osservatori lo sanno e lo ripetono. La speculazione prende ancora di mira i cosiddetti Pigs, i Paesi «periferici», quelli più lontani dal centro pulsante del Vecchio Continente. In altre parole, quelli più lontani dalla Germania, che si conferma «madre matrigna» dell'Unione. L'Italia è a metà strada tra i Pigs e i Paesi «core». Per questo si ritrova sulle montagne russe. ♦

**L'andamento Il tasso di disoccupazione in Italia dal 2004 ad oggi**

Fonte: ISTAT



**Tasso di disoccupazione:** 57% risulta invariato rispetto a settembre e in riduzione di 0,1 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

**Disoccupazione giovanile:** 26,2% con una diminuzione di 0,4 punti percentuali rispetto al mese precedente e di un punto percentuale rispetto a ottobre 2009

**Disoccupazione record mai così alta dal 2004**

**Disoccupazione all'8,6% in ottobre, dato record dal 2004. Centomila senza lavoro in più rispetto a settembre. Il tasso di occupazione è al 57%. Dall'Istat un'unica nota positiva: in lieve calo la disoccupazione tra i giovani.**

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Sempre più disoccupati. Il tasso di disoccupazione è salito a ottobre all'8,6% dall'8,3% di settembre (+0,4% su ottobre 2009), il livello più alto dal 2004, mentre il numero degli occupati è sostanzialmente stabile, con un tasso al 57%. In termini assoluti, i disoccupati sono 2 milioni e 167mila, gli occupati 22 milioni e 890mila. Cala lievemente solo la disoccupazione giovanile, che passa dal 26,5% di settembre al 26,2% di ottobre. Rispetto all'anno prima la flessione è un po' più consistente, un punto percentuale, ma l'Italia resta ampiamente al di sopra della media europea per questa fascia d'età (20,1%). Sempre più persone risultano in cerca di occupazione, +4,5% rispetto a settembre, +5,7% su ottobre 2009, mentre diminuisce dello 0,4% in un mese il numero degli inattivi tra i 15 e i 64 anni. Il tasso di inattività è del 37,7%, invariato rispetto a un anno fa.

**SCORAGGIATI**

Dall'Istat, ancora una volta, una fotografia impietosa della realtà numeri-

ca del lavoro in Italia. «Dati che assumono caratteristiche di strutturalità che ci trascineremo nel futuro», commenta il segretario confederale della Cgil Fulvio Fammoni, che sottolinea soprattutto il dato sulla disoccupazione più alta dal 2004, con circa 100mila senza lavoro in più rispetto a settembre. «Come si spiega il fatto che gli occupati restano stabili mentre crescono così tanti disoccupati? Una parte degli scoraggiati - spiega - prova a cercare lavoro e riemerge dimostrando di essere disoccupata, il che conferma le stime di Bankitalia. Stia-

mo dunque peggio di altri, questa è la realtà del paese che somma al dramma della disoccupazione, del Mezzogiorno, una vera e propria contrazione della base produttiva». «Ma noi che non vogliamo rassegnarci - dice ancora - ad essere più piccoli e più poveri come sistema paese e senza un futuro per i giovani, ribadiamo che occorrono più certezze e più tutele, politiche e incentivi a sviluppo e ricerca, interventi fiscali». Ma per il governo i dati non so-

**Fammoni (Cgil)**

**«Dati che assumono caratteristiche di strutturalità»**

no poi così disastrosi: «Il mercato del lavoro è più dinamico», dice il ministro al Welfare Maurizio Sacconi, secondo il quale i dati «ci dicono che più persone si offrono sul mercato, incoraggiati dalla ripresa».

Riprende fiato l'occupazione femminile, ma solo nell'arco dell'anno, +0,5%. Il tasso di occupazione è del 46,2%, in pratica invariato sul mese e sull'anno. Per gli uomini, siamo al 67,8%. La disoccupazione maschile aumenta del 6,1% rispetto a settembre, dell'8,9% su base annua. Quella femminile aumenta del 2,7% rispetto a settembre e del 2,3% su ottobre 2009. Il tasso di disoccupazione maschile è pari al 7,7, quello delle donne è al 10%. E tutti gli indici sono in rialzo. ♦

**La scomparsa**

**La morte di Libonati avvocato della finanza**

■ **Berardino Libonati, avvocato e presidente di Telecom Italia Media, è morto. Libonati, presidente di Unidroit (Institut pour l'unification du droit privé) e consigliere di Pirelli e Rcs, è deceduto nella notte a Roma, città nella quale era nato nel 1934 e dove insegnava diritto commerciale all'Università La Sapienza dal 1981.**

**Titolare di un importante studio legale, l'avvocato è stato protagonista della vita finanziaria degli ultimi 20 anni. Per un breve periodo (ottobre 1998- giugno 1999) è stato presidente di Telecom Italia e di Tim. Nel 2002 venne nominato presidente della Banca di Roma (fino al 2007) e per qualche mese è stato alla guida di Alitalia**

→ **Manifestazione** unitaria, stamane a piazza Montecitorio, di imprenditori e lavoratori edili  
→ **Il settore** ha già perso 250mila posti e 70 miliardi di valore nella totale inerzia del governo

# Il mondo delle costruzioni in piazza contro il tracollo

Stamattina in piazza Montecitorio manifesteranno contro l'inerzia del governo, per la prima volta insieme, organizzazioni imprenditoriali, artigiane e sindacali del settore delle costruzioni.

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

«Oggi il momento è difficile, ma ciò che potrebbe renderlo tragico è la mancanza di prospettive». Raramente gli imprenditori usano simili toni emergenziali per dipingere un momento economico, pur tempestoso che sia. Per vocazione e necessità preferiscono trattare e mediare, cercare soluzioni concrete senza allarmare eccessivamente il mercato. Ma gli imprenditori italiani del settore costruzioni, così come i sindacati di categoria, hanno alle spalle lunghi mesi di appelli inascoltati e di proposte ignorate. Nemmeno i dati che costantemente aggiornano le dimensioni del tracollo del comparto hanno scosso il governo dall'inerzia.

## MOBILITAZIONE UNITARIA

Così non stupiscono le parole estreme di Giuseppe Bonino, responsabile nazionale di Ancepl, associazione delle cooperative edili. Né stupisce la mobilitazione unitaria che tutte le organizzazioni imprenditoriali e sindacali hanno organizzato per questa mattina: a piazza Montecitorio davanti alla sede del Parlamento, ci saranno Fillea-Cgil, Filca-Cisl, Feneal-Uil, Ance, Anaepa, Cna, Fiae, Clai, Ancpl, Federlavoro e Agci. Lavoratori, imprese e artigiani per la prima volta insieme a protestare e pretendere una diversa politica per il settore.

I numeri lasciano poco spazio ad interpretazioni. La crisi ha causato finora la perdita di 250mila posti di lavoro, una caduta media superiore al 20% della produzione, con oltre il 300% in più di utilizzo degli ammortizzatori sociali,



Foto Ansa

## Protesta contro Tamoil che chiude la raffineria di Cremona

**PROTESTA** I lavoratori della Tamoil di Cremona hanno scioperato ieri per otto ore e sfilato a Milano contro la decisione della compagnia libica, proprietaria della raffineria, di chiudere l'impianto e di trasformarlo in deposito en-

tro il 2011. A rischio ci sono oltre mille posti di lavoro, tra raffineria, sede di Milano, deposito di Trecate e lavoratori dell'indotto. I sindacati, ieri ricevuti dal governatore Formigoni, chiedono di discutere il piano industriale.

per una perdita complessiva di circa 70 miliardi di euro. Senza contare le crescenti difficoltà di molte imprese, senza liquidità per pagare i dipendenti a causa dei ritardi nei pagamenti fino a 24 mesi da parte della pubblica amministrazione.

## ESECUTIVO INERTE

Eppure qualcosa per attenuare la recessione si poteva fare. Nel 2009 molti governi europei si sono attivati per sostenere il comparto delle costruzioni con opportuni investimenti, cresciuti in Spagna del 2,5%, in Portogallo del 5%, in Austria dell'1,5%, in Svezia del 9,5% e in Germania dell'1%. In Italia, invece, il settore pubblico non è stato in grado di controbilanciare gli effetti ne-

gativi della crisi registrati nel privato. Anzi, li ha aggravati, diminuendo gli investimenti del 5,4% rispetto all'anno precedente. «Ed oggi, purtroppo, i nodi stanno venendo tutti al pettine: la crisi ha avuto effetti devastanti che non accennano a placarsi» rileva Walter Schiavella, segretario generale della Fillea Cgil. Stando all'ultimo rapporto congiunturale presentato dall'Ance, il peggio deve ancora arrivare e il 2011 non farà che confermare il trend negativo già in corso. Il rischio, in assenza di nuove risorse, è di arrivare alla paralisi totale dell'attività.

«Inoltre, in edilizia, gli effetti della congiuntura economica si sono riversati anche sulla qualità del lavoro: nel nostro settore in questi anni

è aumentato il tasso di illegalità, è cresciuto il lavoro nero, il ricorso al finto part time e l'evasione fiscale» spiega il sindacalista. E pensare che

## Lavori pubblici

Gli altri paesi europei hanno investito di più, l'Italia il 5,4% in meno

le costruzioni potrebbero essere un settore chiave per il rilancio dopo la recessione «attraverso una spesa pubblica di qualità per realizzare delle infrastrutture utili alle economie dei sistemi locali, anche grazie a un allentamento del patto di stabilità per i Comuni virtuosi». ♦

## 3 domande a

**Walter Schiavella**

### «Più legalità e un piano d'opere utili al territorio contro la crisi»

**W**alter Schiavella, segretario generale Fillea, perché tornate in piazza a pochi giorni dal corteo Cgil?

«In coerenza con la grande manifestazione di sabato scorso, manifestiamo contro l'assenza di politiche in grado di fronteggiare la crisi. Stavolta i lavoratori edili tornano in piazza con una formazione che evidenzia con ancor maggiore chiarezza l'inettitudine dell'esecutivo. È un giudizio condiviso da imprenditori e artigiani. La situazione dell'Aquila ad oltre un anno dal terremoto sta lì a dimostrarlo».

**Per voi e per gli Stati generali delle costruzioni sono stati mesi di proteste, ma anche di proposte concrete.**

«Innanzitutto abbiamo lavorato a una serie di interventi senza costi aggiuntivi per lo Stato sulle condizioni che oggi regolano il mercato, per incrementare la trasparenza e la legalità del settore. In particolare, abbiamo avanzato proposte contro l'aggiudicazione degli appalti al massimo ribasso e per rafforzare i controlli sull'intera filiera, ben sapendo che la crisi ha esteso le infiltrazioni criminali nel comparto sia al Mezzogiorno sia nel Nord Italia».

**Quali dovrebbero essere, invece, gli interventi anti crisi?**

«Serve innanzitutto un allentamento del patto di Stabilità per liberare risorse che consentano la messa in sicurezza del territorio con un piano di opere effettivamente utili. Di certo non servono grandi opere come il ponte sullo stretto, che rischiano di avere tempi d'attuazione troppo lunghi per incidere sull'attuale fase economica. Noi abbiamo individuato un piano da realizzare in cinque anni per un costo totale di 33 miliardi di euro e per 42mila posti di lavoro all'anno: opere come la ferrovia Napoli-Bari, il terzo valico dei Giovi tra Liguria e Piemonte, o la tratta Orte-Falconara. Invece l'ultima delibera del Cipe, che parla in teoria di investimenti per 21 miliardi di euro, ha deliberato solo carta: di risorse fresche ci sono a malapena 270 milioni». **L.V.**

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3002

FTSE MIB  
19105,71  
-1,08%

ALL SHARE  
19782,67  
-1,02%

**BERLUSCONI**

### Mediaset

— Leggero incremento della partecipazione di Silvio Berlusconi in Mediaset: al premier, secondo la Consob, fa capo dal 22 novembre scorso il 38,98% dal 38,618% precedente.

**PIRELLI**

### In Russia ok

— Pirelli accelera in Russia e gli effetti che prevedeva di vedere sui conti nel 2015, si avranno invece già nel 2012 grazie alla firma degli accordi con Russian Technologies e Sibur.

**RETE TLC**

### Allarme Fiom

— «L'Italia rischia sanzioni Ue per mancati investimenti nella banda larga. E bisogna fermare il continuo ricorso alle gare al massimo ribasso» avverte l'assemblea nazionale Fiom Cgil.

**BOLOGNA**

### Posti persi

— Sono 9.000 i posti di lavoro cancellati dalla crisi a Bologna e provincia in un anno (2008-2009). Colpiti i giovani sotto i 34 anni di età, le donne e i lavoratori con contratti a tempo. Lo riferisce il Quinto rapporto Ires

**CASSA DEPOSITI PRESTITI**

### Sicilia

— La Regione Siciliana ha contratto un mutuo trentennale di 862 milioni di euro con la Cassa depositi e prestiti, il cui cda lo aveva deliberato la scorsa settimana. Le risorse sono destinate a investimenti pubblici

**AZIENDE**

### Pagamenti

— Aziende italiane sempre più lente nel pagare i fornitori. Nel terzo trimestre 2010, infatti, solo il 39,22% delle imprese ha pagato alla scadenza (contro il 42,2% del secondo trimestre).

## L'inflazione ferma all'1,7% Allarme dei consumatori «Aiutare subito le famiglie»

L'inflazione italiana viaggia con una crescita dell'1,7%, un dato certificato ieri sia dall'Istat (novembre) che dall'Ocse (ottobre). Per il periodo natalizio c'è il rischio di un crollo dei consumi, denunciano le Associazioni.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

In queste settimane difficili, se non decisive per il destino economico dell'Europa, per una volta non sono i numeri relativi all'inflazione a destare particolare preoccupazione, anche se per l'Italia confermano una situazione che desta non poche apprensioni in prossimità del periodo natalizio. L'Istat ha comunicato ieri che l'indice dei prezzi al consumo a novembre è rimasto invariato rispetto a ottobre mentre è aumentato dell'1,7% rispetto a novembre 2009. Più nel dettaglio, l'inflazione al netto dei prodotti energetici è all'1,4% (era all'1,5% a ottobre) mentre l'inflazione acquisita per il 2010 è dell'1,5%. L'Istat segnala poi un aumento tendenziale dei prezzi alimentari dello 0,7% (+0,1% su ottobre) e del 3,9% per le bevande alcoliche ed i tabacchi (+0,1% sul mese). Per abitazione, acqua ed elettricità si registra un aumento dei prezzi dello 0,2% su ottobre e del 2,9% su novembre 2009.

E a diffondere dati relativi all'andamento dei prezzi c'è stata anche l'Ocse che nel mese di ottobre ha "fotografato" una crescita dell'1,9%

annuo rispetto all'1,7% di settembre. Per quanto riguarda le nazioni del G7, le crescite più ampie del costo della vita si sono verificate in Gran Bretagna (+3,2% contro 3,1% in settembre), e Canada (+2,4% da +1,9%). L'inflazione è rimasta invece stabile in Francia e Germania, all'1,6% e 1,3% rispettivamente, mentre l'Italia si è collocata nel mezzo con un +1,7% dal precedente 1,6%.

**SALDI PRIMA DELLE FESTE**

E di fronte ad un costo della vita che, seppur in lieve movimento, dimostra di essere ritornato in fase di crescita, tuonano le associazioni dei consumatori. Detassare le tredicesime e anticipare i saldi invernali: è quanto propongono Federconsumatori e Adu-sbef nel commentare le stime provvisorie dell'Istat: «Si conferma gravissimo il dato relativo al tasso di inflazione. Il potere di acquisto delle famiglie si riduce di giorno in giorno e cassa integrazione e disoccupazione non accennano ad arrestarsi. È indispensabile intervenire per arginare i meccanismi speculativi in atto, che pesano fortemente sulle tasche dei cittadini». Per le due associazioni «è indispensabile intervenire immediatamente per portare un po' di sollievo al mercato e all'economia. Questo attraverso «una detassazione della tredicesima mensilità e, in attesa di una completa liberalizzazione, con un'anticipazione dei saldi ben prima della scadenza natalizia, come peraltro già avvenuto nelle grandi metropoli a livello internazionale».❖

## Alitalia, esternalizzazioni e altri mille dipendenti in cig

— Non esuberanti ma cassintegrati. I mille dipendenti di cui Alitalia si vorrebbe liberare non saranno licenziati, andranno in cig. Così Rocco Sabelli è uscito allo scoperto, precisando quanto è trapelato qualche giorno fa da una riunione informale coi sindacati. Nell'ex compagnia di bandiera è ancora in atto il percorso di riduzione delle risorse che dalla nascita del nuovo gruppo ha lasciato in cig per sette anni 4mila dipendenti, mentre altri 3mila sono i precari rimasti a spasso. Adesso l'ad del gruppo - che ieri ha siglato un accordo

con l'Opera romana pellegrinaggi per portare 50mila fedeli a Roma nel 2011 - ha intenzione di esternalizzare le attività di terra degli scali di Bari, Catania, Alghero e Brindisi. Alla fine il cosiddetto handling resterà solo a Fiumicino, dove sono stati individuati i mille esuberanti. «Il perimetro aziendale è già stato definito nella trattativa col governo e non prevede esternalizzazioni», ha commentato il segretario Filt-Cgil Franco Nasso. Il sindacato ha inoltre dichiarato lo sciopero di 24 ore del personale navigante per il 17 dicembre. **G.VES**



La pianista Hélène Grimaud

## L'intervista

# Suona coi lupi...

## La miracolosa Hélène tra Chopin e ambiente

**Oggi a Milano** in concerto. A colloquio con la Grimaud, magnifica pianista. È autrice di «Variazioni selvagge», libro stupefacente. Ed è un'animalista doc

## MONICA CAPUANI

PARIGI  
cultura@unita.it

**S**e qualcuno ancora pensa che i musicisti classici - pianisti in testa - siano creature antiquate e fuori dal mondo, dovrebbe conoscere Hélène Grimaud. Bellissima, dinamica, dotata di un talento extra per la scrittura (il suo libro *Variazioni selvagge* è una lettura stupefacente), ambientalista sul serio. Qualche anno fa, infatti, ha creato a un'ora da New York una grande riserva per la tutela dei lupi selvaggi in via d'estinzione, con tanto di programmi didattici perché i bambini imparino a rispettare l'ambiente.

In questi giorni è uscito per la Deutsche Grammophone il suo nuovo cd, *Resonances*, che contiene la Sonata n. 8 in la minore K310 di Mozart, la Sonata in si minore S.178 di Liszt, la Sonata, Op.1 di Berg, e le Danze Rumene Sz. 56 di Bartók. Stesso repertorio che eseguirà nell'unico concerto italiano della stagione, oggi primo dicembre alla Sala Verdi del Conservatorio di Milano, per la Società dei Concerti. L'abbiamo intervistata.

**I programmi dei tuoi cd, e di conse-**

## I suoi libri

Parlano di lei stessa, bambina iperattiva e precoce, e degli amati lupi. Sono «Variations Sauvages» e «Leçons Particulieres»

**guenza dei tuoi concerti, sono sempre molto concettuali. Cosa lega i pezzi di «Resonances»?**

«La scelta è sentimentale e concettuale al tempo stesso. Ho incontrato la sonata di Berg quando avevo undici anni, e mi ha completamente stregato. All'epoca riuscivo a suonarne una pagina e mezzo, ma ero sicura che più avanti ci saremmo reincontrate. A volte, nella vita fai degli incontri che al momento non sembrano rilevanti, ma ti rendi conto che nel tempo assumeranno un significato. Sono sempre stata affascinata dall'impero austroungarico, perché diede forma all'Europa, anche se lasciò dietro di sé distruzione e dolore. Naturalmente Mozart e Bartók vanno oltre quella fascinazione, sia geograficamente che storicamente, ma come spesso accade nei programmi che scelgo, la vicinanza di certi pezzi fa sì che il loro insieme assuma una vita propria. Ogni pezzo risuona grazie al suo vicino. E anche il mio modo di



## Chi è Dalla Provenza alla Florida

Hélène Grimaud (Aix-en-Provence, 7 novembre 1969) è nata da una famiglia di origine corsa, tedesca, nordafricana ed ebraica, che aveva cambiato il proprio cognome da Grimaldi poco prima che lei nascesse. Dal 1976, ha studiato al Conservatorio di Aix-en-Provence, poi a Marsiglia con Pierre Barbizet, e dal 1982 a Parigi nella classe di Jaques Rouvier. Si diplomerà con il massimo dei voti nel 1985. Ha lanciato la sua carriera di pianista professionista nel 1987, con un recital da solista a Parigi ed uno spettacolo con l'Orchestre de Paris sotto la direzione di Daniel Barenboim. Nello stesso anno, ha partecipato al Midem di Cannes e al festival di La Roque-d'Anthéron. A 21 anni si è trasferita in Florida. Ha vissuto fuori New York, a Berlino e in Svizzera.

interpretare la sonata di Mozart è influenzato dal programma. Sono certa che se la suonassi in un programma unicamente dedicato a Mozart la suonerei diversamente. *Resonances* è anche una celebrazione del pianoforte: sono pezzi scritti in linguaggi completamente diversi».

### Quest'anno cade il bicentenario della nascita di Chopin. Qual è il tuo rapporto con Chopin?

«È stato un compositore importante per me fin dall'inizio. La sua musica sembra così organica al pianoforte, così naturale. È questo agio fisico e tattile che si prova suonando la sua musica che lo rende così attraente per un giovane pianista. È il piacere del tocco. Da giovane non ho dovuto lottare con la tecnica per suonare Chopin, mi veniva naturale suonare la sua musica. È vero che il mio primo cd chopiniano, al di là della registrazione di una *Ballata* in uno dei miei primi album, è arrivato piuttosto tardi. In ogni caso, la musica di Chopin è così complementare con il pianoforte che non puoi essere un pianista e viverne lontano per troppi anni. Da adolescente ero molto recettiva nei confronti del potere incantatorio della sua musica. Quando

### I suoi dischi

Nel 1985 esordisce con «Il Concerto di Sergej Rachmaninov» Grand Prix du Disque dell'Accademia Charles Cros. A oggi, sono 17

## La riserva I maschi alfa e beta e Atka Benvenuti al Wolf Center

Il Wolf Conservation Center è la riserva che la pianista ha fondato nello stato di New York con il fotografo Henry Fair, un'area per far vivere i lupi, proteggere la loro riproduzione e favorire una conoscenza corretta tra loro e gli umani. Domani per esempio appuntamento per il «Wine, Wolves & Pups», un incontro in vista delle festività, dove i visitatori potranno «fare acquisti» (i gadgets del parco, ma soprattutto le quote di sostegno), guidati da Atka, la lupa grigia che con altre due compagne si presta a questo singolare compito. La popolazione del WCC ha subito due perdite importanti quest'anno: il maschio alfa Apache e il suo gregario Lukas, entrambi commemorati e ritratti nel sito del Centro, <http://nywolf.org>.

sono tornata a Chopin dopo aver ascoltato Pollini, però, l'ho suonato in maniera più austera e radicale».

### Le esistenze di compositori come Chopin, Schumann, Brahms sono state costellate di drammi. Il loro genio, secondo te, ha qualcosa a che fare con l'opporci alle difficoltà?

«Il nostro benessere costituisce un pericolo, perché è in grado di estinguere tutti gli istinti vitali, le azioni e le emozioni che rendono la vita degna di essere vissuta. Oggi siamo così protetti da tante cose, abbiamo ricevuto gli strumenti per escluderci dalla realtà dove avvengono i conflitti. Oggi molti di noi vivono in una realtà "altra". L'identità della gente è molto più diluita. Se Chopin fosse vissuto nel mondo di oggi, penso che tutti i suoi sentimenti patriottici, così sinceri e pieni di empatia per persone che amava profondamente, semplicemente non esisterebbero».

### Oggi si tende a pensare, piuttosto, che voi musicisti classici siate un po' fuori dalla realtà...

«Io non mi sento tagliata fuori dalla realtà. Anche se devo ammettere che passare tanto tempo con uno strumento e avere la musica sempre così presente nella tua testa ti fa sviluppare una capacità di girare un interruttore e ritrovarti in un mondo tutto tuo, uno spazio segreto dove le cose accadono senza alcuna relazione con la realtà che ti circonda. Ma questo dipende dal carattere. Io, per temperamento, resto molto con i piedi per terra. I musicisti che perdono il controllo del proprio ego sono una minoran-

za, e io tendo a giustificarli perché la musica è talmente più potente di noi che è in grado di travolgerci. Ma è la vocazione stessa a tenerci al nostro posto, perché siamo noi i giudici più severi di noi stessi. Spesso un pezzo è così difficile che sai tu stesso che avresti potuto suonarlo meglio, e questo ti mantiene nell'umiltà. Noi siamo gli ultimi a credere nella propaganda che circola su di noi».

### Qual è il dono più grande di un'esistenza immersa nella musica?

«La musica ti dà l'occasione di conoscerti meglio. Ma non tutti la vogliono cogliere. Guardarsi dentro e affrontare le proprie sfide senza alcuna possibilità di barare non è un'impresa facile. Anche perché si tratta di scoprire anche i propri lati oscuri. Io sono ancora una persona difficile, oggi in un modo diverso rispetto alle intemperanze di quand'ero ragazzina. Credo che il

### La nuova incisione

«Resonances»

con Mozart e Liszt,  
con Berg e Bartók.

È uscita per la Deutsche  
Grammophone

mio non conformismo abbia assunto crescendo forme diverse. Si possono smussare gli angoli, ma il fulcro del carattere non cambia.

### La musica ha un potere taumaturgico?

«Ne sono assolutamente convinta. Proprio su un piano fisico, credo che le sue vibrazioni e risonanze siano salutari e benefiche. Suonare in un'orchestra è forse una delle forme di collaborazione più alte che l'umanità è riuscita a raggiungere. È una sensazione esilarante, è come vivere all'interno di un organismo più grande di te, che vive e respira. Per restituire un'emozione attraverso la musica devi risolvere i tuoi conflitti interni, devi essere intero. La musica si nutre di esclusività e quando si impadronisce di te, sia che tu sia un interprete o un ascoltatore, sei sua proprietà, sei in ostaggio, tutta la tua attenzione è concentrata su quello che suoni o ascolti. In quei momenti, anche da ascoltatori, si entra in una dimensione diversa, si vibra all'unisono con la musica. In altre cose, si è sempre divisi: il corpo da una parte, la mente dall'altra, il cuore altrove. La musica chiama a raccolta tutto l'essere, in maniera assoluta ed esclusiva. Questo è il suo potere curativo». ♦



## PASOLINI: UN SAVIANO INDIFESO

**TOCCO &  
RITOCO**

**Bruno  
Gravagnuolo**  
[bgravagnuolo@unita.it](mailto:bgravagnuolo@unita.it)



È se Pier Paolo Pasolini avesse incontrato la P2? E se proprio questo incontro ravvicinato fosse alla base del suo omicidio? Sono domande fondate e razionali, e non «dietrologiche» o fantasiose. Come una pletera di commentatori pigri e filistei vorrebbe farci credere. Solo per derubricare ipocritamente il caso a tragico fattaccio tra omosessuali e marchettari (tanto è avvenuto in Italia a riguardo). Domande arcaiche. Che due libri, ultimi in ordine di tempo sul tema, ci costringono a rilanciare. E i libri sono: *Pier Paolo Pasolini, una morte violenta*, (Castelvecchi, pp. 147, Euro 15). Scritto da Lucia Visca, all'epoca giovane cronista all'Idroscalo, che ricostruisce alla perfezione le indagini mancate e gli inquinamenti sulla scena del crimine del 2 novembre 1975. Con i testimoni mai interrogati e ignorati, che pure avevano parlato chiaramente di più persone a massacrare Pasolini quella notte. E poi, *Questo è Cefis, l'altra faccia dell'onorato presidente* (Effigie, pp. 198, Euro 19), di «Giorgio Steimetz». A cura di Carla Benedetti e Giovanni Giovannetti. Capitale davvero quest'ultimo e scritto sotto pseudonimo nel 1970, da qualcuno vicino a Enrico Mattei e avverso a Eugenio Cefis. Scritto, pubblicato, poi misteriosamente ritirato. E con dentro un' accusa: la morte di Mattei nel 1962 è legata al ruolo di Cefis. Quel Cefis che nel frattempo diventa un crocevia fondamentale di uomini e trame volti a rimodellare politicamente la società italiana: *presidenzialismo autoritario, semplificazione antipartitocratica, modernizzazione autoritaria*. Con messa fuori legge del Pci. Il tutto all'ombra di un atlantismo ultrà, fedele anche sul piano energetico e petrolifero agli Usa. Bene, quel libro, come scrive il giudice Calia che riaprì il caso Mattei, entra tra le fonti chiave di *Petrolio*, romanzo postumo i cui temi Pasolini andava anticipando con le sue accuse pubbliche di «golpe bianco» alla Montedison di Cefis. Davvero è assurdo immaginare che qualcuno abbia voluto silenziare il poeta? Facendogli fare la fine di un Saviano senza scorta? ♦

## L'ANTICIPAZIONE



Nel paesino di Fjällbacka è ambientato il nuovo romanzo di Camilla Läckberg

→ **Femminicidio** È ciò che è avvenuto in questo quieto angolo all'estremo Nord d'Europa?

→ **L'indagine** dovrà dirlo. Per gli amanti della detective story scandinava, il ritorno di un'autrice

# Se la fiaba diventa horror

## Una regina del «giallo Svezia»

La chiamano Gola del Re e agli occhi d'un bimbo ha il fascino proibito delle storie della Tavola Rotonda. Peccato che nasconda i suoi scheletri... Anticipiamo le prime pagine del nuovo romanzo di Camilla Läckberg.

**CAMILLA LÄCKBERG**  
SCRITTRICE

La giornata cominciò in maniera promettente. Si svegliò presto, prima del resto della famiglia, e dopo essersi vestito il più silenziosamente possibile riuscì a sgattaiolare fuori senza farsi notare. Prese anche l'elmo da cavaliere e la spada di le-

gno, che fece oscillare felice mentre percorreva di corsa i cento metri dalla casa all'imbocco di Kungsklyftan. Si bloccò per un attimo e guardò pieno d'ammirazione la spaccatura verticale nella roccia. La distanza tra le due pareti che si ergevano per una decina di metri verso il cielo, dove il sole aveva appena cominciato a sorgere, era di un paio di metri. I tre grandi blocchi di pietra rimasti sospesi in eterno proprio a metà erano uno spettacolo suggestivo. Quel luogo esercitava un magico potere d'attrazione su un bambino di sei anni, e il fatto che Kungsklyftan fosse territorio proibito ne aumentava il fascino. Era stato battezzato Kungsklyftan,

Gola del Re, quando Oscar II aveva visitato Fjällbacka alla fine dell'Ottocento, ma non era certo una cosa che lui sapesse o a cui avrebbe potuto dare qualche importanza quando s'insi-

### Contrasti

Metti due scheletri sottoterra. E metti una calda alcova familiare

nuò lentamente nelle ombre, con la spada di legno pronta ad attaccare. Papà gli aveva però raccontato che le scene dell'antro infernale di Ronja erano state girate proprio lì, e quan-

do aveva visto il film si era emozionato a veder cavalcare nella gola il brigante Matteo. A volte lì giocava a fare il brigante, ma quella mattina era un cavaliere. Un cavaliere della Tavola Rotonda, come nel grande libro illustrato che gli aveva regalato la nonna per il suo compleanno. Strisciò fino ai massi che punteggiavano il terreno e si preparò ad attaccare il grande drago sputafuoco, armato di coraggio e di spada. Il sole estivo non arrivava ancora sul fondo della gola, il che la rendeva un luogo freddo e buio, perfetto per un drago. Presto gli avrebbe fatto sgorgare il sangue dalla gola: dopo una lunga lotta contro la morte sarebbe caduto senza vi-

**Il libro**
**Ritorna l'autrice della  
«Principessa di ghiaccio»**

**Il predicatore**

Camilla Läckberg

traduz. Laura Cangemi

pagine 504

euro 19,00

Marsilio

**■ Nella piccola comunità di pescatori di Fjällbacka, la vita per molti è tranquilla, quasi noiosa - per altri tragicamente troppo breve. All'alba di un mattino d'estate, un bambino scopre il corpo di una giovane donna nuda, E la polizia scopre che sotto quel corpo ci sono gli scheletri di due donne scomparse molti anni prima. Le indagini si concentrano sulla famiglia Hult, un clan di fanatici religiosi e criminali. Camilla Läckberg, maestra nel mescolare delitti efferati e intimità domestica, è già autrice di «La principessa di ghiaccio». Fin qui il romanzo ha venduto nel mondo 1.100.000 copie.**

ta ai suoi piedi. Con la coda dell'occhio vide qualcosa che attirò la sua attenzione. Dietro un masso si scorgeva un lembo di stoffa rossa, e la curiosità prese il sopravvento. Il drago poteva aspettare. Magari proprio in quel punto si nascondeva un tesoro. Prese lo slancio e saltò sul masso, guardando giù sul lato opposto. Per un attimo rischiò di cadere all'indietro, ma dopo aver oscillato e roteato le braccia per qualche attimo ritrovò l'equilibrio. In seguito non avrebbe ammesso di essersi spaventato, ma in quel preciso istante, in quel breve spazio di un momento, provò una paura che non aveva precedenti nei suoi sei anni di vita. Una signora gli aveva teso un agguato. Era lì stesa sulla schiena e lo guardava con gli occhi fissi. Il primo impulso fu di scappare, prima che lei lo agguantasse e capisse che lui andava a giocare lì anche se era proibito. Forse lo avrebbe costretto a dire dove abitava e lo avrebbe portato a forza da mamma e papà che si sarebbero arrabbiati e gli avrebbero chiesto quante volte gli avevano detto che non doveva andare a Kungsklyftan senza un adulto. Ma la cosa strana era che la signora non si muoveva. Era anche senza vestiti, e il bambino si sentì in imbarazzo pensando che stava guardando una donna nuda. La cosa rossa

che aveva visto non era un lembo di stoffa ma una borsa, proprio accanto a lei, ma non vedeva vestiti da nessuna parte. Strano, starsene lì nudi. Faceva freddino. Poi fu colpito da quell'idea impensabile, che la signora fosse morta! Non riuscì a farsi venire in mente altra spiegazione per quella strana immobilità. L'intuizione lo indusse a saltare giù dal masso e ad arretrare lentamente verso l'imbocco della gola. Quando fu a un paio di metri dalla signora fece dietrofront e corse fino a casa alla massima velocità possibile. Della sgridata che lo aspettava non gli importava più niente.

\*\*\*

Il sudore le appiccicava le lenzuola alla pelle. Si girava e rigirava nel letto, ma era impossibile trovare una posizione comoda. La luminosa notte estiva non facilitava le cose, ed Erica prese mentalmente nota, per la millesima volta, di comprare delle tende scure da appendere alle finestre, o meglio, di convincere Patrik a farlo. Il suo respiro regolare e sereno accanto a lei la mandava in bestia. Aveva un bel coraggio a starsene lì a ronfare mentre lei passava sveglia una notte dopo l'altra! Il bambino era anche suo. Non avrebbe dovuto condividere la sua insonnia per simpatia, o qualcosa del genere? Lo toccò, nella speranza che si svegliasse. Neanche un segno di vita. Lo toccò un po' più forte. Lui grugnì, si tirò su il lenzuolo e le girò le spalle. Con un sospiro, Erica si mise supina, le braccia incrociate sul petto, gli occhi fissi al soffitto. La pancia si ergeva come un grosso mappamondo davanti a lei. Cercò di immaginare il piccolo nuotare nel liquido, al buio, magari con il pollice in bocca, ma era ancora tutto troppo irrealista perché l'immagine prendesse forma nella sua mente. Era all'ottavo mese ma non riusciva ancora a credere che lì dentro ci fosse un piccolo essere umano. Be', in ogni caso in un futuro piuttosto prossimo sarebbe diventato una realtà più che palpabile. Erica era combattuta tra il desiderio e il timore. Era difficile andare oltre il parto con il pensiero. Anzi, a essere sinceri in quel momento era difficile andare oltre il fatto di non riuscire più a dormire sulla pancia. Guardò le cifre fosforescenti sulla sveglia. Le quattro e quarantadue. Che fosse il caso di accendere la luce e leggere un pochino? Tre ore e mezza e un brutto poliziesco più tardi, stava per alzarsi dal letto quando il telefono si mise a squillare. ❖



## Dialogo con chi non c'è più Ecco il dolore e l'amore secondo Laurie Anderson

**Vancouver, Firenze e domani sera a Roma all'Auditorium: è «Delusion», il nuovo recital dell'artista americana. Composto in memoria della madre, è una risposta elegante e perfetta a chi, sulla morte, specula.**

**STEFANO MILIANI**

 FIRENZE  
smiliani@unita.it

Squarci volutamente confusi dall'Islanda, di fiamme, piante e ombre s'innestano su schermi alle spalle di Laurie Anderson. Le immagini magmatiche scorrono sulla sua narrazione e sul suo violino elettrificato. La musicista performer narra storie, ricordi, barlumi di vicende biografiche e racconti di fantasia mossi tutti da un dolore intimo, personale, a cui si mescola un certo stupore e a cui nessuno scappa: il dolore per la morte di una persona cara. Nel suo caso, la scomparsa della madre si riverbera in barlumi, ombre e luminosità senza rintanarsi in una memorialistica chiusa in se stessa. Tra art-rock sperimentale e morbida elettronica, *Delusion* sta per «inganno» ed è il nuovo show multimediale - con tanto di «marionette elettroniche» su schermi - dell'artista nordamericana: dopo averlo presentato alle Olimpiadi di Vancouver lo ha portato in prima italiana allo spazio d'arte pubblico Ex3 nella periferia fiorentina e

lo riprende domani all'Auditorium di Roma per l'Accademia di Santa Cecilia e RomaEuropaFestival. Tra il pubblico ci sarà anche il marito Lou Reed.

Laurie Anderson è sola sul palco, il suo violino, una sorta di leggio. Narra cantando, in inglese con sovratitoli in italiano, con la sua voce nitida, intima, dalle lievi incrinature, alterandole a una sua specialità: altera elettronicamente la voce conferendole tonalità oscure, distorcendola fin quasi a rammentare la spaventosa voce gutturale e demoniaca nel film *L'esorcista*. «Delusion» però non indugia affatto nel terrificante: piuttosto cerca un riscatto attraverso la forma poetica e attraverso qualcosa che tutti noi abbiamo tentato, dialogare con qualcuno che non c'è più e al quale abbiamo ancora qualcosa da dire. Non è uno spettacolo amaro, è invece solcato da una tristezza che al contempo ha una sua ragion d'essere, è un colloquio con la mortalità e con la vitalità attraversando immagini e voci magmatiche e un violino mugolante com'è magmatica l'esistenza. Ha magari un limite: impeccabile e raffinato, per quanto tecnologia e calore qui si siano davvero fusi in un'unica entità, il racconto in più momenti scarseggia di emotività. Ma in fondo Laurie Anderson vuole proprio evitare quell'emotività strappalacrime con cui la tv e i suoi lacché speculano su dolori e vicende umane. ❖

TILASCIO UNA  
CANZONE... DI NATALERAIUNO - ORE: 21:10 - RUBRICA  
CON ANTONELLA CLERICI

## CHI L'HA VISTO?

RAITRE - ORE: 21:05 - RUBRICA  
CON FEDERICA SCIARELLI

## LET'S DANCE

CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW  
CON CLAUDIO AMENDOLA

## LECH - JUVENTUS

ITALIA 1 - ORE: 20:55 - CALCIO  
UEFA EUROPA LEAGUE

## Rai1

- 06.00** Euronews. News  
**06.10** Quark Atlante - Immagini dal Pianeta. Documentario.  
**06.30** TG1. News.  
**06.45** Unomattina. Rubrica. Conduce Michele Cucuzza, Eleonora Daniela.  
**10.00** Verdetto Finale. Rubrica.  
**11.00** TG1. News  
**11.05** Occhio alla spesa. Rubrica.  
**12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Antonella Clerici  
**13.30** TELEGIORNALE. News  
**14.00** TG1 Economia. News.  
**14.10** Bontà loro. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo.  
**14.40** Se...a casa di Paola. Rubrica.  
**16.10** La vita in diretta. Rotocalco.  
**18.50** L'Eredità. Gioco. Conduce Carlo Conti.  
**20.00** TELEGIORNALE. News  
**20.30** Soliti Ignoti. Gioco. Conduce

## SERA

- 21.10** Ti lascio una canzone... di Natale. Rubrica. Conduce Antonella Clerici.  
**23.55** Porta a Porta. Rubrica.  
**01.30** TG1- NOTTE. News.  
**02.10** Sottovoce. Rubrica  
**02.25** Contagio positivo. Documentario.  
**03.10** A torto o a ragione. Film (2001). Con Stellan Skarsgard.

## Rai2

- 09.20** Zorro. Telefilm  
**09.45** Rai Educational - Crash. Rubrica.  
**10.00** Tg2punto.it. Rubrica. A  
**11.00** I fatti vostri. Rubrica.  
**13.00** TG 2 Giorno. News  
**13.30** TG 2 Costume e società. Rubrica.  
**13.50** Medicina 33. Rubrica.  
**14.00** Pomeriggio sul due. Rubrica. Conduce Caterina Balivo, Milo Infante  
**16.10** La signora in giallo. Telefilm. Con Angela Lansbury, William Windom  
**17.00** Numb3rs. Telefilm. Con David Krumholtz, Rob Morrow  
**17.45** TG 2 Flash L.I.S. News.  
**17.50** Rai TG Sport. News  
**18.15** TG 2. News  
**18.45** Law & Order. Telefilm.  
**19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.  
**20.30** TG 2 - 20.30. News

## SERA

- 21.05** Il monaco. Film azione (USA, 2003). Con Chow Yun-Fat, Seann William Scott, Jaime King. Regia di Paul Hunter  
**22.55** TG 2. News  
**23.10** La storia siamo noi. News. Conduce Giovanni Minoli.  
**00.25** Stracult. Videoframmenti  
**01.15** TG Parlamento.

## Rai3

- 06.00** Rai News - Morning News. Attualità.  
**07.00** TGR Buongiorno Italia Rubrica.  
**07.30** TGR Buongiorno Regione Rubrica  
**08.00** La storia siamo noi Rubrica.  
**09.00** FIGU. Rubrica.  
**09.05** Agorà. Rubrica.  
**11.00** Apprendere. Rubrica.  
**12.00** Tg 3  
**12.25** TG3 Fuori TG. Rubrica.  
**12.45** Le Storie. Rubrica.  
**13.10** Julia. Telefilm  
**14.00** Tg Regione / Tg 3  
**14.50** TGR Leonardo. Rubrica  
**15.00** Question time  
**15.45** TG3 L.I.S.  
**15.50** Tg 3 Gt Ragazzi.  
**16.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica.  
**17.40** Geo & Geo. Rubrica.  
**19.00** Tg 3 / Tg Regione  
**20.00** Blob. Attualità  
**20.10** Seconde chance. Telefilm.  
**20.35** Un posto al sole. Soap Opera

## SERA

- 21.05** Chi l'ha visto?. Rubrica. Conduce Federica Sciarelli.  
**23.15** Parla con me. Rubrica  
**24.00** Tg 3 Linea notte  
**01.10** Rai Educational - Gate C. Rubrica  
**02.00** Fuori Orario. Cose (mai) viste. Rubrica.  
**02.05** Rainews. News.

## Rete 4

- 06.25** Media shopping. Televendita  
**06.55** Charlie's angels. Telefilm.  
**07.55** Starsky e hutch. Telefilm.  
**08.50** Hunter. Telefilm.  
**10.15** Carabinieri. Telefilm.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News  
**12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.  
**12.55** Detective in corsia. Telefilm.  
**13.50** Il tribunale di forum - Anteprima. Rubrica  
**14.05** Sessione pomeridiana : il tribunale di forum. Rubrica.  
**15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm  
**16.15** Sentieri. Soap Opera.  
**16.45** Sfida oltre il fiume rosso. Film western (Usa, 1967). Con Glenn Ford. Regia di R. Thorpe  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

## SERA

- 21.10** Le comiche 2. Film comico (Italia, 1991). Con Paolo Villaggio, Renato Pozzetto, Roberto Della Casa. Regia di Neri Parenti  
**23.15** Lolita. Film drammatico (USA, 1997). Con Jeremy Irons, Dominique Swain, Melanie Griffith. Regia di Adrian Lyne

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio  
**11.00** Forum. Rubrica.  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.07** Grande fratello pillole. Reality Show  
**14.10** Centovetrine. Soap Opera.  
**14.45** Uomini e donne. Talk show  
**16.15** Amici. Reality Show  
**16.55** Pomeriggio cinque. Show.  
**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

## SERA

- 21.10** Let's Dance. Show. Conduce Claudio Amendola, Vanessa Incontrada  
**24.00** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci  
**01.30** Tg5 - Notte  
**01.58** Meteo 5 notte. News  
**01.59** Striscia la notizia. Show  
**02.40** Uomini e donne. Talk show

## Italia 1

- 06.15** Willy, il principe di Bel-Air. Situation Comedy  
**08.40** Smallville. Telefilm.  
**10.30** Terminator: the Sarah Connor chronicles. Telefilm.  
**11.25** Heroes. Telefilm.  
**12.25** Studio aperto  
**12.58** Meteo. News  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** Cotto e mangiato - Il menu' del giorno. Rubrica  
**13.50** I Simpson. Telefilm.  
**14.20** My name is Earl. Miniserie.  
**14.50** Camera cafe'. Situation Comedy.  
**15.40** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.  
**16.10** Sailor moon. Cartoni animati.  
**16.40** Il mondo di Patty. Telefilm.  
**17.35** Ugly Betty. Miniserie.  
**18.30** Studio aperto  
**19.00** Studio sport. News  
**19.30** I Simpson. Telefilm.  
**19.55** Big bang theory. Situation Comedy.  
**20.30** Trasformat. Gioco. Con Enrico Papi

## SERA

- 20.55** Calcio - Uefa Europa League. Lech - Juventus  
**23.05** 2 fast 2 furious. Film azione (USA, 2003). Con Paul Walker, Tyrese Gibson, Eva Mendes.  
**01.16** Poker1mania. Show  
**02.06** Studio aperto - La giornata  
**02.21** Media shopping.

## La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico  
**07.00** Omnibus. Rubrica.  
**09.55** (ah)Piroso. Rubrica. Conduce Antonello Piroso  
**10.50** Life. Rubrica. Conduce Tiziana Panella, A. Sommajuolo  
**11.25** Movie Flash. Rubrica  
**11.30** Ultime dal cielo. Telefilm.  
**12.30** Movie Flash. Rubrica  
**12.35** Avvocati in divisa. Telefilm.  
**13.30** Tg La7  
**13.55** I magnifici sette. Telefilm.  
**14.50** Calcio - Tim Cup 2010/2011. Bari - Livorno 4° turno eliminatorio  
**16.55** Movie Flash. Rubrica  
**17.00** Atlantide-Storie di uomini e di mondi. Documenti.  
**18.00** Adventure Inc. Telefilm  
**19.00** The District. Telefilm  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

## SERA

- 21.10** Exit - Uscita di sicurezza. Talk show  
**24.00** Tg La7  
**00.10** Victor Victoria. Rubrica. Conduce Victoria Cabello  
**01.25** Prossima fermata. Rubrica. C  
**01.40** Movie Flash. Rubrica  
**01.45** La 25a ora - Il cinema espanso. Rubrica

## Sky Cinema1 HD

- 21.00** Il mio amico Einstein. Film drammatico (GBR/USA, 2010). Con A. Serkis D. Tennant. Regia di P. Martin  
**22.40** La dura verità. Film commedia (USA, 2009). Con G. Butler K. Heigl. Regia di R. Luketic

## Sky Cinema Family

- 21.00** Sotto il Sole della Toscana. Film sentimentale (ITA/USA, 2003). Con D. Lane R. Bova. Regia di A. Wells  
**23.00** Without a Paddle - Il richiamo della natura. Film commedia (USA, 2009). Con O. James K. Turner. Regia di E. Elkayem

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Basta che funzioni. Film commedia (FRA/USA, 2009). Con E. Wood E. Begley Jr. Regia di W. Allen  
**22.50** Manhattan. Film commedia (USA, 1979). Con W. Allen D. Keaton. Regia di W. Allen

## Cartoon Network

- 19.35** I combattenti di Bakugan: Nuova Vestronia.  
**20.00** Ben 10: Forza Aliena.  
**20.25** Leone il cane fione.  
**20.50** Le avventure di Billy & Mandy.  
**21.15** Mucca e Pollo.  
**21.40** Star Wars: Clone Wars.

## Discovery Channel

- 18.00** A caccia di veleni. Documentario.  
**19.00** Come è fatto. Documentario.  
**20.00** Top Gear. Documentario.  
**21.00** River Monsters. Documentario.  
**22.00** River Monsters. Documentario.  
**23.00** Dual Survival. Documentario.

## Deejay Tv

- 18.30** Deejay News Beat. Musicale  
**19.30** Deejay TG  
**19.35** Shuffolato. Musicale  
**19.50** Pop-App. Musicale  
**20.30** Nientology. Rubrica  
**21.00** Invece No. Musicale  
**22.00** Deejay chiama Italia Musicale.

## MTV

- 17.00** Only Hits. Musica  
**19.00** MTV News. News  
**19.05** Sex with... Mom and Dad. Show  
**19.30** Speciale MTV News. News  
**20.00** The City. Telefilm  
**21.00** Scrubs. Situation Comedy  
**22.00** Flight of the Conchords. Telefilm

OLTRE  
LE COLONNE  
D'ERCOLE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

È così, anche *Vieni via con me* è finito. Dopo grandi dibattiti e tentativi di intimidazione seguiti da pretese di partecipazione forzata. E chissà che il futuro non riservi pure tentativi di imitazione numerosi come quelli della Settimana enigmistica. Difficile però che ottengano gli stessi risultati, visto che, nella scrittura del programma hanno contato sia gli autori interni che i tanti partecipanti, tra i quali, per dire, un premio Nobel che ha dato voce a Niccolò Machiavelli. Impossibile rimette-

re insieme una squadra simile e soprattutto, come disse Renzo Tramaglino, *gratis et amore dei*. Il merito maggiore del programma resterà quello di aver affrontato tutti i temi oltrepassando le colonne d'Ercole del dibattito televisivo e l'intercalare: «lasciami parlare, io non ti ho interrotto». È stato il ritorno al monologo e al senso del discorso di cui il pubblico aveva bisogno, per smascherare il marketing berlusconiano. Dopodiché, il Paese non sarà diventato migliore, ma forse la tv sì. ♦

Pillole

HOFMANN, TENORE WAGNERIANO

A 66 anni se ne è andato Peter Hofmann. Aveva debuttato nel ruolo di Tamino del «Flauto Magico» di Mozart nel 1972 a Lubecca. Peter Hoffmann ha venduto oltre 15 milioni di dischi e cantato nei più grandi teatri del mondo.

Nel genere leggero aveva interpretato le canzoni di Elvis Presley ed era stato protagonista del musical «Il fantasma dell'Opera». In tv aveva recitato accanto a Richard Burton.

MILANO, UN MUSEO DEL '900

Aprirà il 6 dicembre, con oltre 3.000 opere, tra cui il «Quarto Stato» di Pellizza da Volpedo. È il museo del Novecento che nasce a Milano con un investimento di 20 milioni di euro, nel palazzo dell'Arengario, edificio anni in piazza del Duomo. Il progetto di Italo Rota e Paolo Fornasari ha portato al rifacimento dell'interno dell'edificio, di cui rimane la facciata originale con altorilievi di Arturo Martini.

SALE, LA PIÙ ANTICA MINIERA

Ha 6.000 anni e si trova in Azerbaigian. Ritrovata da archeologi francesi testimonia che già allora il sale si estraeva dal suolo. Collegamenti con l'uso della scrittura, necessaria per contrattare il prodotto?



Carla Accardi. Spazio, ritmo e colore

LA MOSTRA ■ ■ ■ «Carla Accardi. Spazio, ritmo, colori» a cura di Pier Paolo Pancotto aprirà oggi al pubblico (Roma, Museo Carlo Bilotti all'Aranciera di Villa Borghese, fino al 27 febbraio). In mostra opere inedite dall'archivio personale dell'artista per una lettura inedita dei suoi lavori meno noti: dall'installazione al confronto con l'ambiente.

NANEROTTOLI

Partigiana Trentin

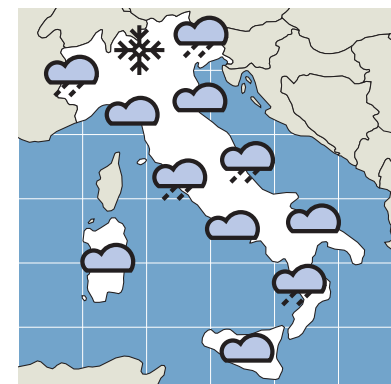
Toni Jop

È morta una partigiana. Si chiamava Franca Trentin. Aveva novantuno anni ed era ancora bella come il sole. Aveva fatto la resistenza in Francia e combattuto

per la Liberazione di Parigi, rientrata in Italia aveva sposato Mario Baratto – gran professore di Ca' Foscari, gran comunista italiano – e la lunga onda del Pci che tra mille difetti fu comunque il più vasto e fertile laboratorio della cultura di liberazione di questo paese e forse d'Europa. Anche lei docente, lieve e acuta, partecipò con la sua umanità a quel focolare di intelligenze che hanno dato storia e senso a decenni di vita democratica di Vene-

zia e d'Italia. Con Baratto, Giobatta Gianquinto, Camillo Gattinoni, Momi Federici, Arnaldo Momo, Gianmario Vianello, Franco Basaglia, Franca Ongaro, Emilio Vedova e Antonio Pizzinato, Luigi Nono. Alcuni vi sono noti, altri no, erano comunque tutti figli della Resistenza. Il fratello di Franca Trentin si chiamava Bruno, e lo conoscete bene. Ci lascia in eredità il suo sogno e il suo cuore. Ce n'è per tutti. ♦

Il Tempo

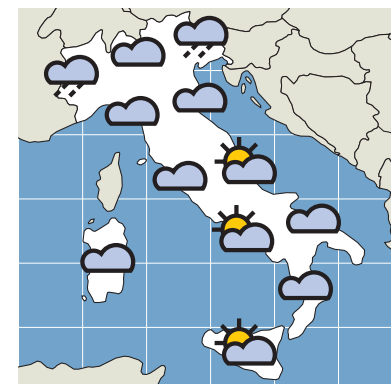


Oggi

NORD ■ ■ ■ nuvolosità diffusa con precipitazioni sparse, nevose anche sulle aree pianeggianti.

CENTRO ■ ■ ■ molte nubi ovunque con piogge e rovesci più abbondanti nelle aree interne appenniniche.

SUD ■ ■ ■ molte nubi con locali piogge o rovesci.

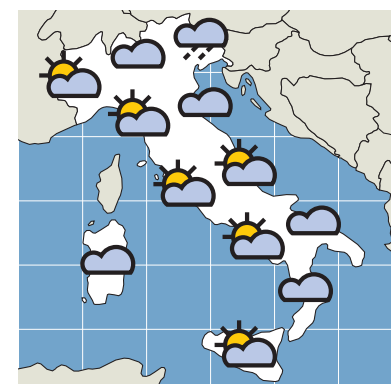


Domani

NORD ■ ■ ■ nubi sparse su tutte le regioni con locali addensamenti.

CENTRO ■ ■ ■ ampie schiarite sulle aree costiere di Marche ed Abruzzo; variabile sulle altre zone con piogge sparse.

SUD ■ ■ ■ poche nubi ovunque; tendenza ad aumento della nuvolosità.



Dopodomani

NORD ■ ■ ■ poche nubi sulle aree pianeggianti; precipitazioni sparse sul Triveneto.

CENTRO ■ ■ ■ spiccata variabilità su tutte le regioni.

SUD ■ ■ ■ variabile su tutte le regioni con locali annuvolamenti; tendenza a calo della temperatura.

→ **Rottura definitiva** tra Assocalciatori e Lega sul "nodo" del rinnovo del contratto già scaduto

→ **Petrucci:** «Atto intimidatorio». Gli atleti: «Siamo dispiaciuti, avevamo dato la disponibilità ma...»

# I calciatori di A fanno sul serio «Sciopero l'11 e il 12 dicembre»

Il sindacato dei calciatori di serie A conferma lo sciopero. Maurizio Beretta, presidente della Lega Calcio, la definisce «una scelta irresponsabile». Per Gianni Petrucci, n.1 del Coni, è un «atto intimidatorio».

**SIMONE DI STEFANO**

ROMA  
sidistef@gmail.com

La sedicesima giornata del campionato di calcio di Serie A non si giocherà, sabato 11 e domenica 12 dicembre i giocatori sciopereranno. Sfiolata già a settembre e scongiurata grazie all'intervento del presidente della Figc, Giancarlo Abete nelle vesti di mediatore, la protesta dei calciatori si è concretizzata ieri, ultimo atto del braccio di ferro tra Lega e Aic sul rinnovo del contratto collettivo scaduto il 30 giugno. A margine di una giornata surreale, l'ennesimo incontro in Federcalcio culminato con l'alzata di scudi del sindacato. Che abbandonata l'assemblea ha avvertito tutti i capitani prima di emettere il comunicato: «L'azione di protesta - si legge dalla nota dell'Aic - nasce dal rifiuto della Lega di accettare l'impostazione dell'Aic, più volte ribadita, che assicurava la piena disponibilità a discutere su 6 degli 8 punti indicati dalla Lega, con esclusione dei 2 punti riguardanti gli allenamenti separati e il

**Salta la 16ª giornata**  
In quel week end previste Bologna-Milan e Juventus-Lazio

trasferimento coatto».

**UNA DECISIONE IRRESPONSABILE**

Una decisione «irresponsabile e senza ragioni, dopo una riunione allucinante», il primo commento del presidente della Lega, Maurizio Beretta, che aveva ini-



Scarpini inutilizzati come simbolo dello sciopero indetto dal sindacato dei calciatori per la sedicesima giornata di serie A

ziato la giornata con inconsueto ottimismo. Salvo poi toccare con mano l'intransigenza del sindacato a trattare quei punti di cui anche Abete si era fatto garante. Preso atto dell'insistenza di Beretta, l'avvocato Leonardo Grosso e il suo collega Umberto Calcagno, hanno dato il benservito agli astanti. «C'è lo sciopero proclamato per l'11 e il 12 dicembre - le parole del vice di Campana - siamo davvero dispiaciuti perché c'era la disponibilità, abbiamo anche lavorato sotto traccia per trovare eventuali punti di intesa, ma non si è trovato l'accordo. Abbiamo ribadito la nostra disponibilità a discutere sui sei punti, senza entrare nel merito di nessuno di questi sei punti perché la Lega continuava a chiedere di discutere anche del sempiterno

**SERGIO COFFERATI**

**«Perché non danno l'equivalente in beneficenza?»**

«Ritengo improprio l'uso della parola "sciopero", che è negazione di una prestazione alla quale corrisponde una riduzione di retribuzione. Qui non c'è né l'uno né l'altro, perché la giornata si recupera». Sergio Cofferati racconta al telefono da Bruxelles le sue sensazioni di storico sindacalista della Cgil sulla scelta del sindacato calciatori. E la sua opinione è lapidaria: «Se i giocatori e l'associazione che si batte per il rispetto di alcuni loro diritti - prosegue l'europarlamentare del Pd - destinassero l'equivalente di una do-

menica "lavorata" in un contributo solidale ad associazioni di volontariato potrebbero guadagnare simpatia. E la loro decisione potrebbe assumere un senso».

«Non è questione di provare simpatia o meno per un'iniziativa o una categoria: lo sciopero è un diritto e dunque va sempre rispettato». Maurizio Landini, sindacalista della Fiom, è alle prese con la vertenza Fiat: ma guarda con curiosità anche a quella dei calciatori. «In senso generale - dice Landini -, visti da lontano, sia sul piano economico sia su quello normativo anche i diritti dei calciatori vanno rispettati: in particolare in questo caso, nel quale tra l'altro mi pare siano in ballo posizioni coercitive da parte delle società».

Foto di Magni/Ansa

problema dei fuori rosa che per noi è un discorso chiuso».

Un comportamento che lascia l'amaro in bocca al numero uno della Lega: «Sono stupefatto dalla decisione dell'AIC di alzarsi dal tavolo della trattativa ed abbandonare il palazzo federale - ha detto Beretta - proprio mentre il Presidente Abete stava illustrando la bozza di sintesi preparata dalla Figc. È una giornata senza precedenti. Stiamo assistendo a un pericoloso gioco al massacro nel quale si continuano a raccontare cose che non corrispondono alla realtà».

**PETRUCCI: ATTO INTIMIDATORIO**

Presenti all'incontro, lato Lega, anche i fedelissimi di Beretta in questa battaglia, Claudio Lotito e Pietro Lo Monaco in rappresentanza dei club, oltre al direttore generale della Lega Marco Brunelli e l'avvocato Ruggiero Stincardini. «Un atto intimidatorio, prepotente e arrogante - dichiara il Presidente del

**E IL TRAP SI TAGLIA LO STIPENDIO**

Con un gesto di grande sensibilità nei confronti del Paese alle prese con la crisi economica il ct dell'Irlanda Giovanni Trapattoni e il presidente federale John Delaney si sono ridotti lo stipendio.

Coni, Gianni Petrucci -. Mostrare i muscoli è spesso sinonimo di debolezza. La scelta dell'AIC denota la manifestazione di un'assoluta lontananza dall'attuale momento del Paese e una scarsa attenzione per le sorti del calcio», così come «l'assenza di Campana era già un segnale poiché Grosso aveva ricevuto mandato di ascoltare la proposta federale, ma non se avesse contenuto altri punti oltre ai sei noti su cui c'è l'accordo», ha aggiunto Beretta, che sperava in un altro rinvio in attesa del parere che oggi comunque esprimerà l'Alta Corte del Coni. Ma l'Aic non ha voluto attendere oltre l'ultimatum fissato a ieri e, come ampiamente annunciato già lo scorso 12 novembre, allo stop alle trattative è seguito quello al campionato. Salteranno, tra le altre, Juventus-Lazio, Roma-Bari, Bologna-Milan e Inter-Cesena. Una manna per Benitez, che impegnato al mondiale per club, avrebbe perso ulteriore terreno sulle rivali allo scudetto. ♦

**IL LINK**

IL SITO DEL SINDACATO ITALIANO CALCIATORI  
www.assocalciatori.it



Foto di Alejandro Garcia

**Festa al Camp Nou** L'esultanza dei calciatori del Barcellona dopo il 5-0 sul Real Madrid

# Con la Partita Perfetta il Barça di Guardiola è entrato nella Storia

Dopo il 5-0 al Real Madrid i catalani sono nell'Olimpo dei club più spettacolari: dal Grande Torino all'Olanda del calcio totale

## Il commento

**DARWIN PASTORIN**

SCRITTORE E GIORNALISTA  
darwin.pastorin@quartarete.tv

**E**ccolo servito, il genio del calcio: José Mourinho è uscito dal Camp Nou con la testa bassa e il livore nel cuore. Il professorino ha subito una lezione, dal pacato e preparato Guardiola, che non dimenticherà mai. Il Barça ha vinto in tutto e per tutto: nel gioco, nella fantasia, nei nervi saldi. Messi e compagni hanno disputato la Partita Perfetta, dimostrando di essere, oggi, a livello internazionale, la formazione in grado di offrire, sempre e comunque, uno spettacolo-puro, un football, per citare Pier Paolo Pasolini, che fu ala destra di talento, «poetico». Il Real Madrid è scivolato nel buio, nel niente, «soffocato» dalla ragnatela tecnico-estetica degli assi catalani. Una notte che resterà nella storia di questo sport: spesso umiliato e arrogante, ma anche in grado di riportare il pallone a essere, nella sua essenza, un fenomeno sociale e culturale.

**Chi ci ha ricordato** il Barcellona, nella sua forza e nella sua bellezza? L'undici più forte di tutti i tempi è stato, a mio avviso, il Grande Torino. Una assoluta potenza, uno squadrone che vinceva in Italia e nel mondo: capitano Valentino e i suoi andarono, ad esempio, in Brasile a battere i frombolieri di laggiù. Nel Dopoguerra, quei ragazzi invincibili rappresentavano orgoglio, riscatto, rinascita.

**PER LE AMMONIZIONI PILOTATE**

### Mou squalificato

L'Uefa ha squalificato per 2 turni - il 2° con la condizionale - l'allenatore del Real per le espulsioni pilotate nella gara con l'Ajax.

Morirono giovani e belli, proprio come gli eroi epici, nell'aereo che il 4 maggio del '49 si schiantò contro la Basilica di Superga. E che pena provo nel vedere il loro campo, il Filadelfia, ridotto a un cumulo di macerie! Negli Anni 40, in Sudamerica, compivano meraviglie gli artisti argentini del Ri-

ver Plate. Una formazione in grado di offrire qualsiasi topo di meraviglia, la strepitosa *Maquina* da gol, con cinque attaccanti schierati tutti insieme appassionatamente: Munoz, Moreno, Pedernera, Labruna, Loustau. Il River anticipò il *football totale* degli olandesi, e nel River giocarono anche Alfredo Di Stefano e Omar Sivori. E l'Avvocato Agnelli paragonò il primo Platini juventino, per i suoi colpi d'autore, a Pedernera.

**Un'altra "rivoluzione"** venne compiuta nel 1958, con il Brasile per la prima volta campione mondiale, in Svezia. Un 4-2-4 destinato a fare epoca. Gilmar, Djalma Santos, Nilton Santos, Zito, Bellini, Orlando, Garrincha, Didi, Vavà, Pelé e Zagallo, con prima riserva José Altafini del Palmeiras, soprannominato "Mazzola" per la sua straordinaria somiglianza con il mitico Valentino. Fecero furore, soprattutto, il giovanissimo ex lustrascarpe mineiro Pelé e Mané Garrincha, l'angelo dalle gambe storte narrato da Jorge Amado, Carlos Drummond de Andrade, Vinicius de Moraes ed Edilberto Coutinho. Mané possedeva una finta micidiale, Pelé era il prodigio in grado di garantire l'immaginazione (calcistica) al potere. Gli Anni 70 furono segnati dall'Olanda del tutti in attacco e tutti in difesa, con Cruyff a fare, nei momenti di difficoltà, la differenza, con il suo stile *universale*, i suoi slalom eleganti. Olandesi che andavano in ritiro con mogli e fidanzate, ma che non vennero accompagnati da un fato amico: sconfitti nella finale del '74 con la Germania a Monaco, battuti nella finale del '78 dall'Argentina a Buenos Aires, nel mundial più vergognoso: in uno stadio si giocava, in un altro si torturava.

**Negli Anni Ottanta** ecco la favola del Napoli di Diego Armando Maradona. Che giorni, che tempi, che vittorie! Dieguito portò nella città-mondo il calore e lo stupore di un calcio, finalmente, vincente, da vertice. C'è persino chi giura di aver visto El Pibe palleggiare, a Soccavo, con una goccia d'acqua! Era la stagione dell'Eldorado del football nel nostro campionato: la Juve dei reduci di Spagna, Zico e Platini, Falçao e Rummenigge. Tornei impossibili da scordare: ogni domenica era una domenica di coriandoli e divertimento, di allegria allo stato puro.

Ora lo show è al Camp Nou con Messi, il maradonino, e Villa, Xavi e Pedro, Valdes e Iniesta. Non per niente la Spagna è stata la regina del Sudafrica. E quanto è bravo e gentile Guardiola! ♦

## MONICELLI E LA MIA SOMALIA

**VOCI  
D'AUTORE**

**Igiaba  
Scego**  
SCRITTRICE



**N**on ricordo il colore del cielo. Non me lo ricordo più. So però che quel giorno ho visto Mario Monicelli. 13 Dicembre 2007, un giovedì. Il maestro era venuto all'università Roma Tre insieme all'amico di tante battaglie cinematografiche, Furio Scarpelli. L'occasione? Un dibattito con gli studenti dopo la visione de *La Grande Guerra*. Non so quando mi sono avvicinata a lui. Non so dove ho trovato il coraggio. Mi premeva dirgli che anche i somali conoscevano e amavano i suoi film. Mi premeva spiegare al maestro che la Somalia, nel bene e nel molto male era un po' Italia, che a Mogadiscio la gente si guardava i film italiani (o i film di hollywood doppiati in italiano) e che i suoi avevano avuto un gran ruolo anche nella vita dei miei genitori. Credo di essermi presentata al maestro, di aver farfugliato delle cose e poi ho detto in un fiato: «Sono di origine somala». Lui mi ha guardato con i suoi occhi attenti, lucidi e con quella sua voce sicura mi ha detto: «Sono stato in Somalia». E da lì abbiamo cominciato a chiacchiere. C'era stato nel 1939 a seguito di Gino Valori che girava *Equatore*, uno dei tanti film coloniali dell'epoca. Questo però l'ho scoperto solo dopo. Invece lì, in quell'aula universitaria Mario Monicelli mi ha parlato della mia Somalia. Di quanto era bella, dei suoi mille colori, della generosità della gente. «Mogadiscio sì che era una bella città, ma Chismaio... non era mica un granché». Mi ha fatto ridere. Poi ha fatto una pausa: «È un peccato», ha detto, «che di quella Mogadiscio ora non sia rimasto più niente... che la guerra ha portato tanta distruzione. Gli italiani poi hanno fatto un gran macello». L'ho guardato sbalordita. Era la prima volta che incontravo una persona consapevole del male che l'Italia aveva fatto all'Africa Orientale. Quel 13 Dicembre mi sono sentita compresa. ❖

# LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

www.lauretana.it



Leggera perchè...  
...ha un residuo fisso  
di soli 14 mg/l.

Nel 2010 Lauretana  
rinnova la bottiglia in vetro  
e sceglie il blu.

La nuova bottiglia protegge  
l'acqua dai raggi solari,  
e preserva al meglio la qualità  
del prodotto in essa contenuto.

Inoltre, la chiusura  
con il tappo a vite,  
facilita l'apertura  
e mantiene l'acqua pura  
e incontaminata più a lungo.

## Protetta fino alla tua tavola

consigliata a chi si vuole bene

servizio clienti

Numero Verde  
**800-233230**

Tel. +39 015 2442811 r.a.  
www.lauretana.com  
GRAGLIA - Biella



Contatta il distributore di  
zona per farti consegnare  
a domicilio la bottiglia  
di vetro blu!

informazioni:  
www.lauretana.com

www.unita.it



**Il maestro  
e l'Unità**

**QUANDO MONICELLI  
DISSE: «NON CI SONO  
PIÙ REGOLE» (VIDEO)**

lotto

MARTEDÌ 30 NOVEMBRE 2010

Nazionale	32	1	11	65	26
Bari	43	66	65	70	68
Cagliari	53	65	38	16	11
Firenze	90	6	27	2	78
Genova	11	7	79	6	17
Milano	64	50	79	40	2
Napoli	35	50	71	81	61
Palermo	8	65	59	58	9
Roma	23	45	78	46	24
Torino	63	6	36	30	68
Venezia	71	15	59	75	48

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar			
19	20	32	64	87	89	69	37			
<b>Montepremi</b>						3.763.388,67				
Nessun 6 Jackpot	€					58.658.619,83	5+ stella €	40.350,00		
Nessun 5+1	€						4+ stella €	1.897,00		
Vincono con punti 5	€					94.084,72	3+ stella €	100,00		
Vincono con punti 4	€					403,50	2+ stella €	10,00		
Vincono con punti 3	€					18,97	1+ stella €	5,00		
10eLotto	6	7	8	11	15	23	27	35	38	43
	45	50	53	63	64	65	66	71	79	90